QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
22 Gennaio 1954
Anno X - Numero 19
L. 25 (sped. in abb. postale)

Fanfani prepara il programma che presenterà al Parlamento

Un vasto piano edilizio: proroga fino al '59 del piano INA-Case e rinnovo degli stanziamenti per le cooperative edilizie. Incremento ai cantieri di lavoro e assistenza sanitaria ai pensionati della Previdenza - Il bilancio preventivo dello Stato resterà immutato: entrate 1900 miliardi, spese 2250 miliardi, disavanzo 365 miliardi - Assicurata la difesa della moneta

Incerta la maggioranza

Roma, 21 gennaio.

L'altro ieri le previsioni generali sulle possibilità del governo Fanfani di superare lo scoglio del Parlamento erano improntate a pessimismo. Ieri sera il pessimismo ha ricevuto un'attenuazione per la qualifica datagli da Saragat, avendo il *leader* socialdemocratico dichiarato di guardare alla situazione con pessimismo «moderato». Questa sera, secondo gli apprezzamenti che più largamente circolano, il pessimismo sarebbe tornato ad essere quello di prima: un pessimismo senza aggettivi.

Di qui al giorno del voto di fiducia, che si prevede sarà il 30 gennaio, siamo senza alcun dubbio destinati ad ancora passare per varie fasi di questa alternativa, rimanendo in sospeso, fino al computo dei voti estratti dalle urne, il giudizio risolutivo. I contatti che Fanfani sta continuando ad avere con gli esponenti delle cosiddette «mezze ali», e [redacted] con i socialdemocratici da un lato e [redacted] i monarchici dall'altro, non possono da soli riuscire determinanti della decisione dei due partiti. La sola concessione che viene fatta da una parte e dall'altra è, infatti, la promessa che si attende il programma prima di risolversi ad un atteggiamento negativo o positivo.

Ma lo stesso Fanfani avrebbe bisogno di sapere qualche cosa di più per poter a propria volta decidere certe particolari sfumature del suo discorso, che potrà contenere qualche maggiore blandizia — magari solo di tono e di accento — per la sinistra nel caso che egli giudichi più o meno probabile che i socialdemocratici si ravvedano; o per la destra, qualora invece avesse motivo di ritenere che la mezz'ala più morbida possa essere quella dei monarchici. Sul fondo del programma non può difatti esservi dubbio: sarà di intonazione chiaramente sociale, [redacted] do le personali convinzioni del nuovo presidente del Consiglio, e in armonia con il mandato che gli hanno conferito gli organi responsabili del suo partito.

Ma sono, come dicevamo, le sfumature quelle che contano in [redacted] circostanza come l'attuale. In via di massima, difatti, gli stessi monarchici si protestano e si professano progressisti ad oltranza, ed a sentirli parlare non è neppure facile riconoscere un limite nelle loro aspirazioni alle cosiddette aperture sociali. Su questo terreno sembra che possano dare dei punti allo stesso Fanfani, e non è certo su questo terreno che motiveranno eventualmente il loro voto di sfiducia. Coglieranno piuttosto le sfumature del discorso e ne cercheranno i significati riposti, per dichiarare che, d'accordo sul principio delle riforme, dissentono sul modo nel quale il presidente del Consiglio intende farle: o perchè troppo rapidamente, per esempio, o perchè troppo lentamente.

Dal canto loro i socialdemocratici hanno una uguale possibilità di condotta. Per quanto ardito ed anche saggiamente congegnato nella sua audacia [redacted] apparire martedì prossimo il programma Fanfani, e per quanto allettante, per esempio, possa sembrare di associarsi alla realizzazione del grande piano per l'edilizia popolare, i socialdemocratici avranno pur sempre come via d'uscita la grande riserva di dichiarare che essi non si fidano delle buone intenzioni di chi le espone, lasciandosi guidare dai sospetti che posson nascere in virtù di un accenno, di un inciso, di una lacuna del discorso.

Questa ultima carta di Fanfani — la esposizione programmatica — può dunque risultare anch'essa non capace di risolvere da sola la situazione. Non stupiamocene troppo, e non chiamiamo in causa la buona fede dei partiti interessati. Parrebbe, infatti, cosa ovvia che la fiducia si conceda o si neghi sulla base obbiettiva della enunciazione di un programma concreto: ma il gioco che si svolge in questi giorni, e che presenta tante zone d'ombra, è politicamente molto più complicato. E' in corso, a quanto sembra, una grossa operazione condotta dai socialdemocratici e che è la sola che possa giustificare l'atteggiamento che essi hanno preso sabato [redacted] improvvisamente annunciando di voler negare la fiducia a Fanfani.

Essi la avrebbero negata e si terrebbero tuttora in posizioni di riserbo diffidente perchè intendono costringere il partito di Nenni ad assumere, esso, la responsabilità di far cadere o di lasciar passare o di sospingere a destra il governo Fanfani. Con i loro settantacinque voti alla Camera, i socialisti hanno difatti un peso determinante, e i socialdemocratici — stanchi di aver per tanto tempo, come ha detto Zagari, tolte le castagne dal fuoco per i partiti di sinistra — ora vorrebbero che Nenni si qualificasse nettamente perchè alla fine si possa capire se in un partito come il P. S. I. prevalga l'attaccamento alla democrazia o la soggezione al comunismo.

In altri termini, l'on. Saragat ritiene che sia giunto il momento per mettere alla prova la sincerità di Nenni. E' certamente un'operazione interessante, che tuttavia non va esente da rischi poichè dalla riuscita [redacted] dal fallimento si potranno determinare situazioni affatto nuove di imprecisabile portata, come pure aver origine una ancora più profonda e più larga crisi. La possibilità della caduta del governo Fanfani tiene a tutt'oggi molto perplessi i dirigenti del P.S.I.: elementi concreti per prevedere il loro atteggiamento [redacted]no tuttora, ma i motivi del pessimismo al quale sopra accennavamo, pur essendo soltanto di natura psicologica, son tali tuttavia da caratterizzare in senso negativo la conclusione della giornata odierna. **v. g.**

Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri

Roma, 21 gennaio.

Il Presidente del Consiglio continua a dividere le [redacted] giornate tra l'approntamento del programma governativo che esporrà alle Camere martedì prossimo e la ricerca della maggioranza parlamentare che tale programma dovrà approvare.

L'elaborazione delle direttrici programmatiche del nuovo governo coincide nel tempo con la preparazione del bilancio preventivo dello Stato, che deve essere presentato al Parlamento entro il 31 gennaio, e difatti l'on. Fanfani sta trattando i due problemi congiuntamente, così come congiuntamente ne tratterà il Consiglio dei ministri sabato mattina; anche se la discussione dei punti più strettamente politici del programma verrà rinviata ad una successiva seduta, prevista per [redacted].

Sviluppo della produzione

La struttura generale del bilancio resterà, ovviamente, quella già predisposta dall'on. Pella. Non si prevedono sensibili mutamenti nel rapporto tra le entrate (calcolate a 1900 miliardi circa) e le spese (che ammonterebbero a circa 2250 miliardi) con un disavanzo analogo, quindi, a quello preventivato per il '53-'54 in [redacted] miliardi ([redacted] sarà, poi, superiore). E' da escludere, in altri termini, che l'on. Fanfani voglia segnare una svolta nella politica della «difesa della lira», mentre è da attendersi una accentuazione degli aspetti produttivistici della spesa e l'impegno per un vigoroso sforzo diretto ad incrementare le entrate, soprattutto attraverso la lotta contro le evasioni fiscali. «Niente inflazione — si aggiunge negli ambienti competenti — anche se ormai devono ritenersi superati alcuni indirizzi deflazionistici che hanno in qualche momento mortificato la nostra attività produttiva».

Nella accentuazione degli «aspetti produttivistici della spesa» in preminente considerazione verrà tenuto, come si avvertiva ieri sera, il problema dell'edilizia popolare, con il quale si intende in un certo senso caratterizzare il nuovo governo. Vi si è anche oggi tornati sopra, sia nella lunga riunione tra Fanfani, Gava, Merlin e Campilli dedicata alla stesura del bilancio di previsione, sia nel colloquio che lo stesso Presidente del Consiglio ha avuto con il Ministro del Lavoro Gui (ed altri colloqui, sempre dedicati all'esame del programma, egli ha avuto con il Ministro degli Esteri Piccioni, con quello dell'Industria Aldisio e con altri collaboratori).

All'insegna di «una casa per tutti gli italiani», il governo si propone di venire incontro, come primissimo obiettivo, alle 218.842 famiglie che, con un milione circa di componenti, vivono in grotte e baraccamenti. In secondo luogo ci si preoccupa di livellare l'indice di affollamento, assai sensibile tra Nord e Sud, almeno sull'1,4 per stanza, con ampi interventi costruttivi in quelle regioni, come nell'Abruzzo, in Campania, nelle Puglie, in Calabria, in Lucania e nelle Isole, dove l'indice di affollamento raggiunge spesso le tre unità per stanza.

I cantieri di lavoro

I modi di intervento saranno, sostanzialmente di due tipi: da una parte si tratterà di costruire addossando la spesa pressochè esclusivamente a carico dello Stato, il tenore di vita degli assegnatari presunti essendo tale da non poter sopportare altri meno onerosi sistemi di intervento. Dall'altro canto si pensa di proseguire e potenziare la politica dell'edilizia sovvenzionata che, attraverso le [redacted] cooperative, enti edilizi, [redacted] di case popolari, Incis, si è rivelata utilissima per risolvere il problema [redacted] casa [redacted] piccoli e medi ceti. [redacted] rinnoveranno gli stanziamenti per il finanziamento delle cooperative, che sono venuti a cessare con l'esercizio '52-'53 e si prorogherà almeno sino al '59 il piano Ina-Casa, i cui fondi verranno aumentati di 7 miliardi.

Un aumento che si ritiene di circa 15 miliardi verrebbe anche deciso per i fondi a disposizione dei cantieri di lavoro. Si sarebbe inoltre deciso, sempre in ordine alle provvidenze di carattere economico-sociale, di estendere il trattamento per malattia ai pensionati per invalidità e vecchiaia; ciò che costituiva una vecchia e giustificatissima rivendicazione della categoria.

In tema di assicurazioni, per la verità, vi sarebbe molto da fare, dal momento che da tempo sia i datori di lavoro che i lavoratori insistono per un'integrale riforma di tutta la organizzazione. Anche dai brevi cenni che se ne sono sinora potuti avere, comunque, il nuovo governo si annuncia con una concreta volontà di azione e di qualificazione in senso progressivo sul piano sociale.

Più in ombra, invece, restano ancora gli aspetti propriamente politici del suo programma, e si sa perchè: per quanto il Presidente del Consiglio e gli organi del partito di maggioranza abbiano già fatto sapere che si intende procedere senza farsi condizionare dall'incertezza che ancora si nutre sull'atteggiamento dei vari gruppi parlamentari, è logico che le particolari accentuazioni politiche dell'esposizione programmatica saranno influenzate dal desiderio di riuscire graditi all'uno o all'altra parte. D'altra parte quei gruppi rinviano il loro giudizio definitivo a dopo le dichiarazioni governative. Si rischia perciò di entrare in un circolo vizioso che potrebbe consigliare al Presidente del Consiglio di rimanere cauto e evasivo proprio su quei punti dai quali ci si attende una qualificazione politica.

Nei colloqui di oggi, ad esempio, si è toccato l'argomento della legge sindacale e della conseguente regolamentazione della libertà di sciopero. Il pensiero dei monarchici poteva spingere a trattarne in un senso, quello dei socialdemocratici in un altro. E, a quel che ne sappiamo, si è preferito alla fine rimandare il discorso. E così potrebbe avvenire per tanti altri argomenti.

Cosa pensa Saragat

Saragat ha ancora esaminato quest'oggi con l'esecutivo del suo partito l'atteggiamento da assumere, al momento del voto, nei confronti del [redacted] governo. Ma dalla riunione non sono usciti elementi molto illuminanti. «Deciderà il gruppo dopo avere ascoltato le dichiarazioni di Fanfani», continuano a ripetere quei dirigenti e ammettono che tale atteggiamento può essere considerato meno rigido di quello assunto sabato scorso, ma aggiungono subito che in linea di massima i socialdemocratici restano dell'avviso che occorra votare contro.

La *Roma*, loro agenzia ufficiosa, comincia a parlare chiaramente della necessità di trovare «soluzioni meno equivoche» per le quali occorrerebbe «stabilire sin d'ora i contatti necessari». Il direttore del [redacted]ro quotidiano, Mario Zagari, torna stasera a dichiarare che la D. C. «deve esprimere chiaramente l'uno o l'altro polo della sua politica» e aggiunge che i socialdemocratici sono stanchi di essere sempre loro «a togliere le castagne dal fuoco e sacrificarsi, come hanno fatto in passato, per la difesa della democrazia politica in Italia».

L'accenno era rivolto ai socialisti del P.S.I. che stamane, sul loro giornale, con atteggiamento, si noti, assolutamente diverso da quello assunto dai comunisti, avevano accusato Saragat di voler gettare con la sua intransigenza la D. C. in braccio alle destre e di non essere intervenuto in favore di Fanfani, «tanto più che l'atteggiamento del P.S.I. avrebbe largamente contribuito a rafforzare il peso delle sinistre». Sulla stessa linea — il gioco delle correnti dà luogo a queste sorprese — s'è schierata la destra del P.S.D.I., che anche oggi, attraverso un articolo di Simonini, ha criticato l'atteggiamento di Saragat.

Sulla destra il fatto nuovo della giornata è stato offerto dalla giunta delle elezioni del Senato che non ha convalidato l'elezione del presidente del P.N.M., Achille Lauro. (Questi non si era dimesso dalla carica di sindaco di Napoli, nel termine prescritto dalla legge, prima di presentarsi candidato). Poichè la decisione è stata presa anche con il voto favorevole dei democristiani, s'è visto nell'episodio il segno che ormai sono rotti tutti i ponti tra monarchici e partito di maggioranza. In una nota del *Popolo* tuttavia si fa capire che quando il Senato si troverà a ratificare la decisione in seduta plenaria potrà anche decidere diversamente. **e. f.**

Lauro dovrà lasciare il seggio al Senato

Roma, 21 gennaio.

L'annullamento dell'elezione a senatore del presidente del Partito Nazionale Monarchico sarà proposta all'assemblea di Palazzo Madama. La decisione è stata presa da tutti i componenti la Giunta delle elezioni, con il solo voto contrario del senatore monarchico Fiorentino. Se anche l'assemblea accoglierà la tesi della Giunta, il presidente del P.N.M. sarà sostituito a Palazzo Madama dall'ambasciatore Guariglia.

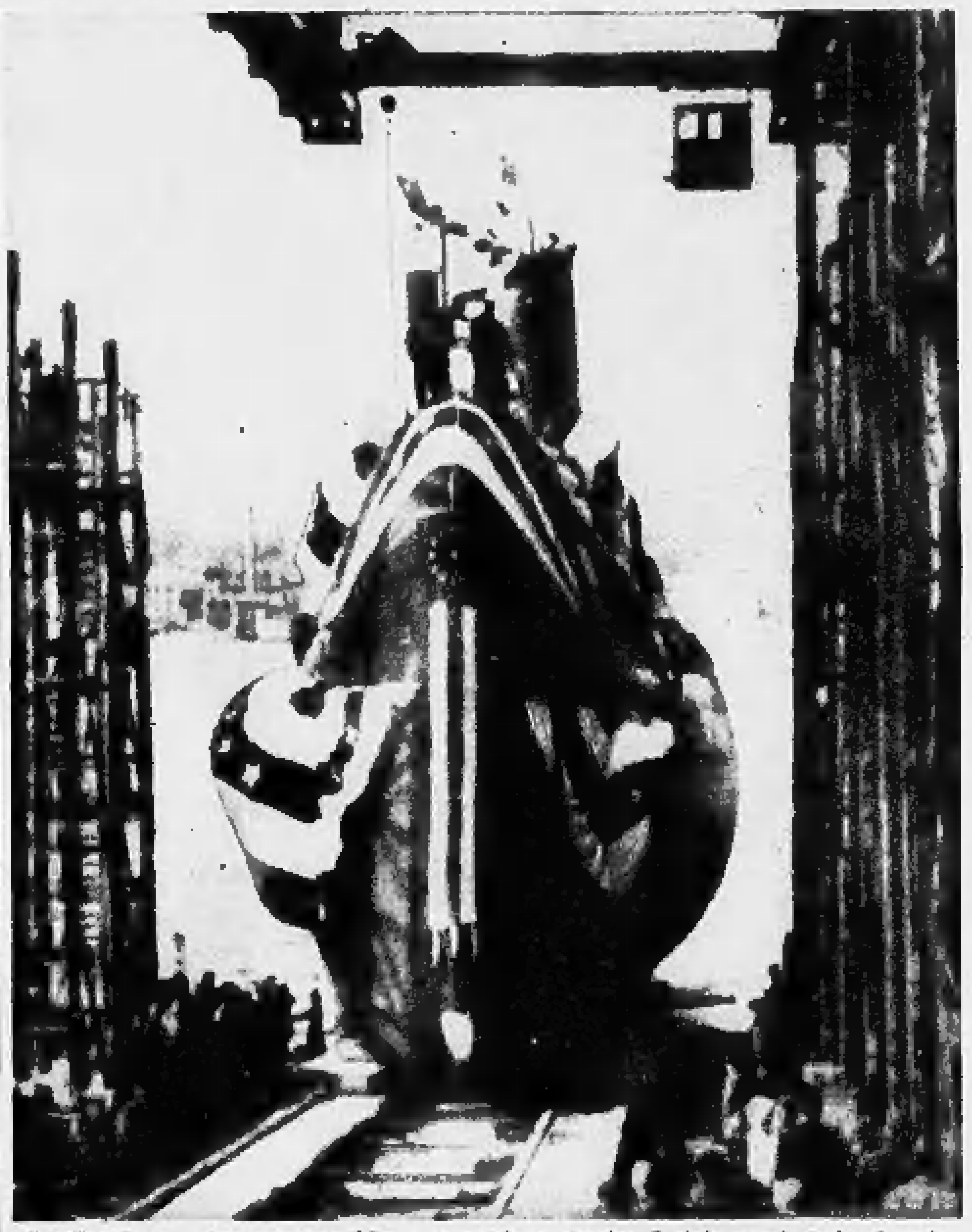
La Giunta, prima di insediarsi al primo piano del Palazzo Giustiniani, ha dovuto risolvere una questione di procedura: al posto del suo presidente, sen. Zoli, nominato ministro, sedeva infatti il vicepresidente Canevari. Quindi ha avuto subito la parola il relatore Canevari, il quale ha esposto i fatti che formavano oggetto del ricorso presentato dal deputato socialista Sansone, che era [redacted] candidato nello stesso collegio di Santa Maria Capua Vetere, dove il sen. Lauro [redacted] stato eletto con 21.511 voti.

La Giunta aveva [redacted] precedenza respinto il [redacted] di un elettore, avverso la stessa elezione, per presunti rapporti economici esistenti tra il Lauro e lo Stato, rapporti che la Giunta aveva ritenuti infondati. Il ricorso dell'on. Sansone, venuto in discussione, riguarda invece l'incompatibilità tra la carica di sindaco di Napoli e quella di parlamentare. (Si ricorderà che, per le stesse ragioni, nella passata legislatura, venne dichiarato decaduto l'on. La Pira, sindaco di Firenze).

L'avv. Domenico Rizzo, [redacted] senatore socialista, ha sostenuto la tesi dell'on. Sansone, che anche lui si era presentato nello stesso collegio di Santa Maria Capua Vetere. Egli ha respinto l'argomentazione della difesa secondo la quale il sen. Lauro si era presentato in collegio diverso da quello di Napoli. L'avv. Selvaggi, che difende Lauro, ha invece sostenuto che i precedenti legislativi sono concordi [redacted] limitare la ineleggibilità al solo collegio nel quale la volontà dell'elettore può essere influenzata dall'azione del candidato nella sua qualità di sindaco. L'impedimento deriva soltanto da questa «preclusione» — spiega l'avv. Selvaggi —; altrimenti per quale altro motivo il sindaco di un capoluogo di provincia non può presentarsi in nessun collegio del territorio nazionale?

Ma la Giunta delle elezioni, dopo circa un'ora di esame in camera di consiglio, ha deciso nel senso che si è indicato al principio. Il testo della decisione, letta dal sen. Canevari, dice infatti che «verrà proposto al Senato l'annullamento della elezione del signor Achille Lauro a senatore della Repubblica». La proposta verrà votata in assemblea subito dopo la discussione e il voto di fiducia per il nuovo governo.

Varato il sommergibile atomico



Il «Nautilus», primo sommergibile a propulsione atomica, è stato varato ieri nel porto fluviale di Groton, nel Connecticut. Il sommergibile, che è costato 55 milioni di dollari, ha avuto come madrina la signora Eisenhower. Erano presenti l'amm. Carney, capo di S. M. navale, il costruttore e il comandante del «Nautilus», osservatori e giornalisti. Tutti portavano sul petto un rettangolo di cartone con l'indicazione della propria identità. Enormi teloni celavano da sguardi indiscreti la sagoma del «Sea Wolf», il secondo sottomarino atomico in fase di avanzata costruzione in un cantiere adiacente (Tel.)

Un rapporto ad Eisenhower di esperti economici

E' probabile un cambiamento nella politica commerciale degli S. U.

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 gennaio.

Il rapporto che la commissione Randall, nominata dal presidente Eisenhower per determinare quali innovazioni debbono essere fatte nella politica commerciale americana per favorire le importazioni di prodotti europei e per liberalizzare gli scambi commerciali fra gli Stati Uniti ed il resto del mondo libero, è pronto e sarà consegnato domani al Presidente. Sino a domenica le sue conclusioni sono mantenute segrete, ma c'è motivo di credere che il dinamico industriale scelto da Eisenhower per adeguare la politica commerciale americana alle esigenze di una Potenza ch'è sempre più interessata a incoraggiare le Nazioni alleate a guadagnarsi i dollari necessari a finanziare le loro importazioni dagli Stati Uniti, sia riuscito a enunciare alcuni principii nettamente liberistici smorzando di molto le ostilità e le prevenzioni dei fortissimi elementi protezionisti.

Il rapporto raccomanda che ogni forma di aiuto economico venga abolita e che invece si dia speciale sviluppo al programma delle commesse. I contratti per le commesse però non debbono essere aggiudicati in base a criteri politici o generici, ma soprattutto sulla base degli elementi di costo, disponibilità e qualità delle produzioni oppure su larghi concetti strategici quali la dislocazione degli impianti. Soprattutto, affermerà il rapporto, le commesse non debbono essere usate come una forma mascherata di aiuti economici. Solo in tal modo saranno reciprocamente utili ai Paesi beneficiari ed agli Stati Uniti.

Altro modo per assistere i Paesi stranieri ad aumentare le loro produzioni e ad aprir loro il mercato americano è quello di incrementare gli investimenti di capitali americani all'estero. A tale scopo la commissione ha raccomandato che il governo dia il massimo appoggio diplomatico ai progetti di investimento privato ciò che richieda una migliore coordinazione della attività dei varii enti americani che agiscono all'estero in modo da arrivare a negoziare con i governi stranieri accordi economicamente sani e reciprocamente convenienti sia per i Paesi recipienti che per gli investitori. Da parte del governo americano si potrà incoraggiare i programmi privati di investimento accordando diminuzioni di imposte sui profitti guadagnati all'estero. La parte più audace e costruttiva delle proposte avanzate da Randall e quella che indubbiamente solleverà in congresso le reazioni più accanite riguarda la riduzione delle tariffe doganali e la semplificazione delle procedure fiscali per gli esportatori.

Randall ha proposto infatti che la tariffa americana venga ridotta in generale e gradualmente del quindici per cento durante un periodo di tre anni. Si deve ammettere senz'altro che tale drastica riduzione obbligherà molte industrie americane a chiudere e quindi ad aumentare la già crescente disoccupazione. Ma, sostiene la commissione, questo è un rischio necessario se si vuole, come è necessario arrivare a bilanciare gli scambi fra gli Stati Uniti ed il mondo libero.

Il rapporto prevede varie forme di sussidio interno americano alle industrie che dovessero esser colpite da questa misura. Bisogna aggiungere però che in un anno come questo in cui si manifestano i primi segni di «recessione» e la disoccupazione ha fatto la sua apparizione in parecchi settori dell'economia, le proposte Randall sembrano avere poca o nessuna probabilità di essere approvate dal Congresso. Non bisogna inoltre dimenticare che essendo quest'anno di elezioni è improbabile che senatori e deputati intendano affrontare misure impopolari come quella della riduzione delle barriere protettive.

Randall ha proposto anche una radicale modifica del «Buy American Act» una legge che obbliga le amministrazioni statali ad acquistare solo sul mercato nazionale anche se prodotti stranieri superano i domestici per qualità e convenienza. Si è affermato il principio che la libera concorrenza che imprime tanto dinamismo alla economia americana deve esser estesa anche ai prodotti stranieri eliminando la clausola che esclude dalle aste americane quei prodotti che sono stati forniti da lavoratori stranieri pagati [redacted] di quelli americani. La clausola è ingiusta sostiene Randall perchè il criterio del salario alla origine non è sufficiente a determinare se un prodotto straniero fa illecita concorrenza ad una domestica.

In generale il rapporto tende a mitigare sia le tesi estreme dei «liberalizzatori» che quelle dei protezionisti. Randall infatti è riuscito a convincere alcuni dei maggiori protezionisti inclusi nella sua commissione a mantenere le loro critiche in limiti ragionevoli sicchè il loro rapporto di minoranza è assai meno lontano da quello di maggioranza di quanto si prevedeva. Tuttavia e per i motivi indicati più sopra non sembra possibile che il congresso accolga quest'anno mutamenti così radicali come quelli suggeriti nel rapporto sebbene il presidente Eisenhower abbia indicato di voler impegnare tutta la sua autorità per far almeno adottare i principii generali di una liberalizzazione.

Gino Tomajuoli

Il piano di aiuti per i paesi europei

"Sostegni per le spese difensive„ anche all'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 gennaio.

Quasi due miliardi e mezzo di dollari saranno spesi dagli Stati Uniti nel prossimo anno fiscale per le sole fabbricazioni atomiche e quasi quattro miliardi e trecento milioni per gli aiuti militari ed economici agli alleati ed alle nazioni del mondo libero. Le altre spese militari saranno invece ridotte di ben tre miliardi ottocento milioni perchè la difesa degli Stati Uniti sarà di ora innanzi basata su nuovi concetti: anzichè preparare piani e programmi per fronteggiare a scadenze prefissate eventuali periodi di [redacted] pericolo, il nuovo sistema mira a creare [redacted] potente e permanente [redacted] militare che può esser mantenuta in efficenza a costi inferiori del precedente sistema. In tal modo tutte le spese militari incluse quelle atomiche e gli aiuti agli alleati non dovranno superare i 44 miliardi e [redacted] milioni di dollari.

Gli aiuti militari agli alleati ammonteranno a quattro miliardi 275 milioni con un aumento di 75 milioni sull'anno fiscale in corso che vengono però detratti dal programma di aiuti economici che questo anno invece di un miliardo e 300 milioni ammonterà a un miliardo e 225 milioni.

Ecco le cifre principali (in milioni di dollari) contenute nel bilancio preventivo per l'esercizio 1954-55 presentato oggi al Congresso dal Presidente Eisenhower (tra parentesi sono segnati gli aumenti e le diminuzioni apportati rispetto al 1953-54): spese: 65.600 (diminuite di 5.300); entrate: 62.700; deficit: 2.900 (diminuito di 400).

Le spese [redacted] così ripartite: sicurezza nazionale: 44.860 (diminuite di 3.800); attività e finanziamenti interna[redacted]: 1.883; spese civili: 18.855; ripartizione delle spese militari: esercito: 10.000 (diminuite 4.000); marina: 10.000 (diminuite 1.000); aviazione: 16.000 (aumentate 600); programmi atomici: 2.425 (aumentati 225); programmi mutua assistenza militare: 4.275 (aumentate 75); varie: [redacted].

Il programma di mutua assistenza economica e tecnica rientra nel capitolo «Attività e finanziamenti internazionali» ed ammonta a 1.125.000.000 di dollari, con una diminuzione di 75.000.000 di dollari rispetto al 1953-54.

Ancora non si sa quale sarà la distribuzione degli aiuti fra i Paesi alleati, ma si prevede che essa non si allontanerà sensibilmente da quella fatta lo scorso anno. Aiuti economici sono previsti per pochi Paesi [redacted] soprattutto per la Francia, Grecia, Turchia e Jugoslavia, mentre per l'Italia e la Gran Bretagna gli aiuti, classificati però come «sostegno alle spese difensive», avranno minore rilievo. E' sintomatico però che mentre in un primo tempo [redacted] stato deciso di eliminare [redacted] tutto l'Italia dal novero delle nazioni assistite, ora essa verrà inclusa nella piccola schiera di nazioni che, seppure sotto diversa giustificazione, continueranno a ricevere oltre agli aiuti militari ed alle commesse, anche qualche forma di aiuto economico.

Gli aiuti in conto di «sostegno alle spese difensive» verranno determinati in una serie di colloqui che le autorità dei due Paesi avranno verso la fine del mese quando il generale Collins [redacted] a Roma negli ultimi giorni di gennaio. Lo scopo principale della sua missione naturalmente è quello di conferire coi capi della N.A.T.O. e dei comandi alleati nel settore meridionale, ma si presume che si profitterà della sua presenza a Roma per determinare esattamente [redacted] l'incidenza che le spese della difesa avranno sul bilancio italiano e la convenienza per gli Stati Uniti di continuare a contribuire, in parte, a diminuirne il peso. **g. t.**

IL PERICOLO COMUNISTA IN ITALIA

Polemica di De Gasperi con gli americani

Roma, 21 gennaio.

Con il titolo «Non bisogna esagerare» il settimanale della D. C., *La Discussione*, pubblica un articolo dell'on. De Gasperi sull'ingiustificato allarmismo di certa autorevole stampa anglo-americana «in merito alla situazione italiana».

«Non è vero che il popolo italiano [redacted] per buttarsi in braccio al comunismo — scrive l'on. De Gasperi. — E' vero che dopo il 7 giugno c'è stato uno smarrimento nell'opinione pubblica, causato dalla discordia fra i partiti democratici che non hanno trovato la via per costituire una maggioranza parlamentare: fatto doloroso e deplorevole, ma che disgraziatamente non avviene solo in Italia. Che cosa sarebbe accaduto, ad esempio, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti se vi si fosse introdotto il sistema elettorale proporzionale? Che cosa sarebbe avvenuto in Inghilterra se anche colà, invece del laburismo, si fosse sviluppato, per circostanze di guerra, cioè nella partecipazione alla lotta per l'indipendenza nazionale, il comunismo? La difesa del regime libero riuscirebbe difficile perfino nella patria d'origine del parlamentarismo.

«Noi italiani non chiediamo indulgenza, ma serenità di giudizio nel valutare i nostri sforzi per difendere la causa della democrazia. Siete indulgenti con l'opinione pubblica inglese, siete pazienti con la situazione francese e volete essere ingiusti con l'Italia, che pure è stata la nazione che raccolse con maggior fiducia la vostra tendenza ad unire e pacificare l'Europa in un vincolo di comune difesa e di progresso sociale? Nella lunga e faticosa formulazione del trattato della C.E.D. i delegati italiani furono collaboratori comprensivi e convinti; non crearono difficoltà, non opposero protocolli speciali, perchè per loro la Comunità di difesa era come l'anticamera della Comunità politica europea, alla quale gli italiani, la maggioranza degli italiani, tendono come ad un ideale di unità europea, di vita civile ed economica.

«La ratifica? Sì — continua l'on. De Gasperi — ha tardato in seguito alle nostre vicende parlamentari, ma è mancato solo il tempo, non la volontà. Tanto è vero che anche nei momenti più critici si è recentemente rilevata in Parlamento l'esistenza di una maggioranza favorevole su settori, per altri aspetti, contrastanti. Nè è da dubitare che, come già si proponeva l'on. Pella, anche l'attuale Presidente del Consiglio darà in un prossimo tempo a questa maggioranza l'occasione di confermare la sua efficace resistenza.

«Ma, dite la verità, egregi colleghi di Londra e New York, credete davvero che un governo democratico in Italia abbia una situazione facile, di fronte alla politica a zig-zag degli alleati circa Trieste? Voi siete allarmati che in Italia non ci si preoccupi troppo della difesa della democrazia contro il pericolo totalitario. Non sarò io a dire che insufficienze, debolezze, connivenze più o [redacted] consapevoli, ma pericolose, non esistono, specie nelle classi intellettuali e dirigenti. Ma ciò non toglie che il modo migliore di far amare il regime e la solidarietà dei popoli liberi è quello di dimostrare coi fatti che questa libertà, questa solidarietà porta a dare soddisfazione a rivendicazioni, riconosciute giuste e ragionevoli.

«Voi, a New York, se non sempre a Londra, le avete riconosciute giuste? Certo, più volte e solennemente, taluni di voi l'hanno fatto per conto proprio, come frutto di loro inchieste, ma quando i vostri governi giunsero a proclamare la stessa conclusione, tutti faceste coro.

«Ebbene, passando sopra a stridenti note polemiche — conclude l'on. De Gasperi — noi vogliamo soltanto riconoscere le vostre buone intenzioni, ma voi, da parte vostra, avete il dovere di giudicare serenamente i democratici che si battono su un terreno difficile. Abbiate soprattutto il coraggio di ammettere e proclamare che la causa della libertà si difende solo col rendere giustizia ai popoli liberi».

Oggi la sentenza per i fatti di Trieste

Trieste, 21 gennaio.

Siamo giunti ormai alla vigilia della sentenza del secondo processo per i fatti di novembre, nel quale figurano imputati quindici cittadini. Non si sa se essi saranno tutti condannati, anche se il P.M. maggiore britannico Ellison li ha dichiarati oggi, secondo la procedura anglosassone, «tutti colpevoli».

Domani mattina sarà pronunciato il verdetto in base al quale poi verranno comminate le [redacted].

Un passo della C.I.S.L. per la vertenza industriale

Roma, 21 gennaio.

La Segreteria della C.I.S.L., ottemperando al deliberato del Comitato esecutivo del 13 corrente, ha compiuto un passo in ordine alla vertenza del conglobamento inviando lettere alla Confederazione dell'Industria, al Ministro del Lavoro, ed alle Segreterie della C.G.I.L. e della U.I.L.

Alla Confindustria la C.I.S.L. prospetta nuovamente la necessità di iniziare un diretto colloquio sul conglobamento. «Mentre desideriamo riaffermare — continua la lettera — che, per quanto riguarda la C.I.S.L., non sussiste affatto la volontà di servirsi di tale operazione per contrabbandare aumenti indiscriminati di salario, osserviamo che gli spostamenti economici, conseguenti alla unificazione, sono da considerarsi esclusivamente pertinenti, e perciò stesso necessari, all'ormai improrogabile riassetto della situazione retributiva nella industria. Consideriamo questa nostra richiesta come un'ulteriore dimostrazione del nostro senso di responsabilità e dell'interesse che abbiamo ad evitare al Paese ed all'apparato produttivo ogni ulteriore disagio».

Dopo avere affermato l'utilità di una diretta, franca ed ampia discussione, la lettera così continua: «Giudichiamo venuto anche il momento di affrontare la strana situazione determinatasi in ordine alla mancata stipulazione dei contratti di alcune tra le più importanti categorie.

CRONACA CITTADINA

Mentre si studia il piano di costruzioni popolari

Torino ha bisogno di 25 mila alloggi

Per risolvere la situazione edilizia i tecnici si propongono di raggiungere questo rapporto: una stanza per ciascun abitante

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha già esaminato ieri insieme ai ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici le linee di quello che sarà il nuovo piano per le costruzioni edilizie popolari. Si parla di più di tre milioni di stanze per circa un milione di famiglie che oggi vivono in abitazioni assolutamente inadatte, o che sono addirittura senza una casa degna di questo nome.

E' facile prevedere che il programma di costruzioni verrà in gran parte attuato nelle zone più depresse d'Italia: qualcosa però dovrà esser fatto anche nella nostra città dove la situazione edilizia, per quanto migliore, non può assolutamente considerarsi soddisfacente. Nemmeno a Torino, infatti, si raggiunge quel rapporto d'una stanza per abitante che gli esperti e gli studiosi considerano sufficiente per una decorosa convivenza.

Anni	Abitaz.	Stanze	Persone	Persone per camera
1901	88.553	238.777	310.405	1,300
1911	114.861	319.299	392.783	1,230
1921	141.244	407.915	464.315	1,138
1931	178.055	487.481	[illegible]	[illegible]
1942	216.767	622.896	647.534	1,039
1951	225.236	618.309	691.903	1,119

La tabella che pubblichiamo è chiara, e basterà aggiungere che la situazione è sostanzialmente immutata dal 1951, ultimo anno al quale si riferiscono i dati raccolti e pubblicati dalla Divisione Statistica del Comune. Vi è stato un notevole incremento delle costruzioni negli ultimi anni come è dimostrato dal numero dei «permessi di abitabilità» rilasciati dal Municipio: 131 nel 1948, 211 nel '49, 579 nel '50, 505 nel '51, 1254 nel '52, 1005 nei primi undici mesi del '53. Anche la popolazione però è aumentata.

Siamo ancora lontani, in ogni modo, dai dati del 1942 quando si arrivò alla massima disponibilità di stanze: 1.039 ogni torinese. Di quanti alloggi nuovi ci sarebbe bisogno oggi a Torino? Stando alle cifre del '51, gli abitanti erano circa 692.000 e le stanze solo 618.000: mancano cioè per raggiungere il rapporto di uno a uno, 74.000 stanze, o, in altri termini, 25.000 alloggi di tre stanze ciascuno.

In contrasto con quest'affermazione, si sente oggi parlare di alloggi che non trovano acquirenti od inquilini, e conseguentemente di prezzi di vendita di affitti in diminuzione. Effettivamente, una lieve tendenza di mercato in tale senso si sta delineando, ma esclusivamente per quanto riguarda gli alloggi molto grandi o di lusso: molti infatti (per complessive 3000 stanze circa) sono gli appartamenti di questo tipo liberi, in vendita o da affittare.

Ma per gli appartamenti medi, nulla è cambiato e si sente sempre chiedere le 20-25 mila lire per tre camere, una cifra impossibile per gli stipendi o i salari della grande maggioranza. Di qui l'interesse destato in tutti dall'annuncio del nuovo piano di costruzioni edilizie, la speranza in un qualche miglioramento della situazione.

Un po' preoccupati sembrano i costruttori edili, i quali fanno osservare che dal 31 dicembre è scaduto tutto il complesso delle forti agevolazioni fiscali e tributarie a favore dell'edilizia privata che si trova quindi davanti ad una brusca battuta d'arresto. Essi si augurano che venga prontamente concessa una proroga di quelle disposizioni almeno sino al 31 marzo in attesa di una nuova regolamentazione della materia.

Sono argomenti che non verranno certamente trascurati nel quadro della nuova politica edilizia che non mancherà di stimolare l'iniziativa privata come quella pubblica per la realizzazione del diritto di tutti alla casa.

Compiuto il furto accusa un innocente

Rinviato a giudizio sotto l'imputazione di furto, il signor Clemente Rebaudo, abitante in via Torquato Tasso 3, è stato assolto con formula ampia; il Tribunale (Pres. Ricca Barberis, P.M. Luiso, canc. Renda) ha invece condannato il denunciante, Alfredo [illegible], di 40 anni, riconoscendolo autore proprio di quel furto che egli aveva attribuito al Rebaudo.

Il Foti, detenuto alle «Nuove» dove sta scontando una condanna per aver tentato di uccidere la moglie, aveva detto ad un sottufficiale della Squadra Mobile di conoscere l'autore dei furti compiuti tempo fa negli alloggi di Giovanni Sagna e di Piera Bodo in via Bibiana 22. «Il ladro è Clemente Rebaudo — disse il Foti —. Andate a casa sua e troverete la refurtiva». Il detenuto sperava naturalmente di ingraziarsi la polizia con questa sua confidenza.

Agenti della Squadra Mobile si recarono a casa del Rebaudo e rinvennero una pelliccia ed alcuni indumenti riconosciuti dai derubati di loro proprietà. Inutili furono le proteste di innocenza del Rebaudo e di sua moglie che giustificò il possesso di quegli indumenti affermando di averli avuti in regalo proprio dal Foti. I coniugi furono arrestati.

In Tribunale si è fatta piena luce: il Foti è risultato il ladro ed è stato condannato a 1 anno e 10 mesi. Il Rebaudo (difeso dall'avv. Delgrosso) è stato assolto per non aver commesso il fatto.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 3,7
MASSIMA + 12

Il bollettino meteorologico segnala questi altri dati: media + 2,1; umidità 85 %, pressione 733,9. Venti deboli, cielo nuvoloso. Previsioni: tempo buono, visibilità discreta. Temperatura media in aumento.

Le manifestazioni internazionali a To-Esposizioni per il maggio prossimo

Le giornate medico-chirurgiche e la mostra delle arti sanitarie

Riunioni scientifiche - Congresso della stampa medica mondiale - Otto lauree ad honorem dell'Università a personalità straniere - Rassegna del film internazionale chirurgico

Il professor A. M. Dogliotti, direttore della clinica chirurgica della nostra Università, nella sua qualità di presidente del Comitato per le «Giornate medico-chirurgiche internazionali», che dopo tre anni si rinnovano nel palazzo di «Torino-Esposizioni», ha esposto ieri sera ai giornalisti il complesso ed interessante programma delle manifestazioni che avranno inizio il 29 maggio p. v. Si accoppieranno alle riunioni scientifiche le mostre che riguardano l'organizzazione ospitaliera e la farmaceutica.

In questa occasione la facoltà medico-chirurgica dell'Università di Torino, conferirà lauree «honoris causa» a otto eminenti personalità: prof. E. Chauvin di Marsiglia insigne urologo, presidente dell'Unione Medica mediterranea; prof. B. Chain, premio Nobel; prof. C. Heymans, preside della facoltà di farmacologia dell'Università di Bruxelles; prof. C. Laubry, considerato la più alta autorità nel campo della cardiologia; prof. C. Crafoord di Stoccolma, chirurgo di fama mondiale che per primo, negli interventi sul cuore, ha resecato e ricongiunto l'aorta; prof. C. N. Papanicolau, oriundo rumeno, residente negli Stati Uniti, grande diagnostico dei tumori maligni, che ha scoperto un metodo per la diagnosi precoce; prof. G. Fanconi, una delle più eminenti personalità mediche di Zurigo, direttore della Clinica pediatrica di quella Università e infine il prof. Von Bergmann, medico igienista tedesco a cui si deve un trattato di medicina interna che da almeno tre generazioni allievi di medicina studiano.

La prolusione alle giornate medico-chirurgiche (che tre anni or sono fu pronunciata dal prof. Leriche) sarà tenuta dal prof. Laubry; le manifestazioni verranno dedicate alla memoria di un insigne piemontese di quattro secoli fa: Leonardo Botallo, astigiano, che scrisse trattati che ancor oggi conservano non poco interesse. La figura del vecchio cultore di anatomia e chirurgia è ritratta nell'affresco che adorna il soffitto della Camera di Consiglio del Comune di Asti.

Si limitano ad una trentina — ha detto il prof. Dogliotti — i convegni scientifici che saranno tenuti a Torino-Esposizioni: il primo sarà quello dell'Unione Medica Mediterranea. Di particolare rilievo quello che ha per tema il «Problema del dolore». Il congresso della Stampa medica mondiale precederà quelli ad invito nel corso dei quali sarà fatto il punto sulla chirurgia del cuore, delle malattie delle arterie periferiche, degli infarti cardiaci, delle coronarie ecc. Seguiranno i congressi delle società di ginecologia e ostetricia, di anestesia, di pediatria e di radio-neuro chirurgia, quest'ultimo presieduto dal prof. Fasiani di Milano.

Tutte le giornate si concluderanno a Saint-Vincent per l'assegnazione del premio di medicina istituito dalla «Vallée», che è di sette milioni e mezzo, e che sarà elevato a 10 milioni la volta successiva. Il premio verrà attribuito a chi, negli ultimi tre anni, ha portato un contributo sostanziale nel campo della medicina. I concorrenti, a tutt'oggi sono 317 e il gravoso compito di giudicare a chi fra i tanti spetti l'ingente somma, è riservato all'Accademia di Medicina.

Se i congressi ed i convegni sono riservati agli studiosi, la Mostra che preparano centinaia di Case di apparecchi e di prodotti per la salute pubblica, interesseranno il gran pubblico; come pure la Mostra scientifica che esporrà, fra l'altro, calchi per ortopedia e la macchina ideata dal professor Dogliotti per la circolazione artificiale del sangue. I visitatori avranno in questo reparto la possibilità di entrare in un cuore alto quattro metri e seguire praticamente il percorso del sangue.

Il festival del film internazionale medico-chirurgico costituirà a sua volta un altro richiamo per il pubblico. Il film scientifico ha preso — com'è noto — uno sviluppo enorme e serve particolarmente oggi per l'insegnamento tecnico-operatorio. Sono preannunciati centinaia di film: il difficile sarà scegliere tra i tanti quelli da proiettare.

Il prof. Dogliotti ha poi accennato alla Mostra di architettura ospedaliera alla quale partecipano dieci grandi maestri, tra i quali Le Corbusier e Wright. Le manifestazioni artistiche comprendono esposizioni di scultura, pittura e fotografia di medici e chirurghi; rappresentazioni teatrali a cui parteciperà Lawrence Olivier con la compagnia dell'Old Vic di Londra; concerti, tra cui uno del pianista Benedetti Michelangeli; spettacoli di danze del complesso della Scala, ecc.

I congressisti saranno ospiti di una Torino in fiore; poichè di fiori saranno adorni balconi, aiuole, «dehors» dei caffè per iniziativa del comm. Ratti, presidente della Società Orofrutticola del Piemonte che in quei giorni festeggia il centenario della sua fondazione.

STATO CIVILE

Corino Secondina ved. Doppa, a. 84, casal., v. Massena 3; Rista Giuseppe, a. 64, conducente, c. Casale 92; Castello Serafina ved. Tironi, a. 90, casal., via Vibò 64; Merando Giovanni, a. 51, meccanico, v. Assisi 8; Gascone Elisabetta ved. Castaldi, a. 85, casal., piazza Giulio 15; Ruffini Domenico, a. 83, rappresentante, v. Castellamonte 1; Mola Margherita m. Ascoli, a. 82, casal., v. Donato Di Nanni 75; Barbero Giovanni, a. 92, pens., v. Musinè 5; Serra Giuseppina m. Garino, a. 50, pens., c. Svizzera 145; Cabiati Rosa ved. Tonti, a. 64, casal., c. Dante 125; Tomatis Stefano, a. 75, pens., v. Cristalliera 13; Bono Elena m. Cavazza, a. 47, casal., v. M. Cristina 95; Fiorentini Luigi, a. 54, impieg., v. Arquata 18; Donatelle Teresa ved. Rollero, a. 75, pens., c. G. Ferraris 130.

Deceduti in ospedali: Calla Giovanni, a. 75, tipografo; Peres Ruggero, a. 45, operaio; Garello Luca, a. 75, ambulante; Selza Francesca, a. 10, scolar.; Beltramo Maria, a. 59, pens.; Canavero Maria m. Gardini, a. 65, casal.; Martinengo Albino, a. 63, fattorino.

Morti: 21 - Nati: 25 - Matrimoni: 9.

Imposte e tasse — L'Esattoria comunale informa che è in corso la notifica delle cartelle relative al primo semestre 1954. E' aperto il servizio di riscossione per i contribuenti che hanno già ricevuto le cartelle e che intendono effettuare i versamenti senza attendere gli ultimi giorni di rata, nei quali maggiore è la ressa del pubblico.

Esperanto — Domenica alle 10, presso la Scuola Media di via Parini 8, l'ing. Giordano Azzi parlerà su: «L'esperanto nelle relazioni internazionali».

Tragedia dell'alcoolismo in una famiglia di via Stradella 150

S'alza da tavola, afferra un coltello e lo pianta nella schiena del figlio

Il sanguinoso episodio provocato da un futile litigio: era stata smarrita una chiave - L'uomo, che ha agito in stato di ubriachezza, si è costituito alla polizia - Il giovane è ricoverato all'ospedale in gravi condizioni

Un grave fatto di [illegible] è avvenuto ieri sera in un alloggio di via Stradella 150: un uomo, Rino Mosele, di 43 anni, ha vibrato una coltellata alla schiena del figlio diciottenne, anch'esso di nome Rino. Questi ora è moribondo all'ospedale.

Rino Mosele, un muratore disoccupato, ieri sera tornava a casa ubriaco. Gettato il berretto ed il pastrano sul letto, senza dar ascolto alle proteste della moglie e del figlio, si lasciava cadere su una sedia in attesa che venisse scodellata la minestra. Poi mangiava tranquillamente [illegible] ai congiunti e costoro erano non poco stupiti di non sentirlo litigare come al solito.

Ad un tratto, fulminea, scoppiava la tragedia. Il giovane Rino, sapendo che era andata smarrita la chiave di un garage, sito nel cortile, chiedeva al padre se ne avesse fatta fare un'altra. «E se viene il padrone, che cosa dirai? Perchè aspetti tanto?» continuava il ragazzo con un tono di rimprovero. Stranamente il Mosele non rispondeva, non si adirava: lasciava che il figlio parlasse. Passarono due o tre minuti. Poi, di scatto, l'uomo si alzava, e pareva trasformato. Il viso era sconvolto, gli occhi duri, feroci. E cominciò ad inveire, con violenza sempre crescente.

Per quanto intimorito il giovane tentava di calmare il padre. Non ci fu verso: il Mosele si innervosiva sempre di più, batteva i pugni sul tavolo. Di scatto, la sua mano si posava su un lungo, acuminato coltello da cucina. Impugnarlo ed avventarsi contro il figlio fu questione di un attimo. Il ragazzo cercava di raggiungere la porta per darsi alla fuga. Ma più svelto di lui il padre lo afferrò per la maglia e prima che quello potesse accennare ad un gesto di difesa gli vibrava una coltellata alla schiena.


Il giovane Rino Mosele subito dopo l'intervento chirurgico

Con un gemito, Rino si accasciava sul pavimento, mentre la madre, inorridita per lo spaventoso dramma, cui aveva assistito senza aver potuto intervenire, gli correva accanto per prestargli soccorso. Anche il padre, che ancora stringeva in mano il coltello insanguinato, si chinava sul corpo del giovane che giaceva in una pozza di sangue. Cercava di tamponargli la ferita in qualche modo. Poi, con un filo di voce, mormorava: «Vado a chiamare un dottore» ed usciva di casa.

I lamenti del ferito ed il pianto della madre facevano accorrere i vicini. Qualcuno telefonava alla Croce Rossa e pochi minuti dopo un'autoambulanza si fermava dinanzi al 150 di via Stradella. Il giovane veniva trasportato alla astanteria Martini. I sanitari, avendogli riscontrato una ferita da punta e taglio penetrante in cavità nell'emitorace destro fra la nona e la decima costola, lo ricoveravano riservandosi la prognosi.

Mentre l'infelice giaceva in un lettino, con accanto la madre in lacrime, il feritore si presentava al Commissariato di P. S. Madonna di Campagna. Aveva visto da lontano l'arrivo dell'autoambulanza e non aveva più avuto il coraggio di tornare indietro, di rientrare in casa. Si era incamminato lentamente verso la sezione di polizia. Entrava nel corpo di guardia, si lasciava cadere pesantemente sulla panca. Mormorava qualche parola appena: «Arrestatemi, ho accoltellato mio figlio». Era di servizio il brigadiere Galletto. Non volle credere per un attimo, pensò che l'ubriachezza facesse vaneggiare quell'uomo inebetito, dinanzi a lui.

— Ha ferito suo figlio? E dove?

— A casa mia, in via Stradella n. 150.

Il sottufficiale correva in via Stradella. Poi tornava in commissariato ed iniziava l'interrogatorio.

Il Mosele ha raccontato, balbettando, la sua tragedia, ha cercato di difendersi come ha potuto. Ha detto di aver alzato un po' la voce durante la discussione e, forse, di aver minacciato il figlio. Questi lo aveva afferrato per il collo. Accecato dall'ira, egli aveva impugnato un coltello ed aveva colpito. «Non volevo fargli del male. Mi sono soltanto difeso. Io non ne ho colpa». Questa la sua versione. Stamane sarà interrogata anche la moglie, Ada Locco, di 38 anni.

— Un altro episodio è avvenuto in barriera di Francia. Qualche anno fa la trentenne Agnese Moredi fu Osvaldo e il trentaquattrenne Giuliano Perone fu Edgardo si univano in matrimonio e gestivano, insieme, un negozio di alimentari nei pressi di corso Francia. Ma le nozze non si rivelarono eccessivamente felici: la Moredi, accusava il marito di ridicola ed assurda gelosia; dal canto suo il marito accusava la donna di tenere un contegno non troppo irreprensibile. Perciò, a poco a poco, i rapporti fra i due coniugi erano divenuti tesi.

L'altra sera, alle 19, il Perone, dopo aver servito alcuni clienti, entrava improvvisamente nel retrobottega e scorgeva la moglie che si stava intrattenendo con un giovanotto. Anzi, secondo il Perone, i due erano in un atteggiamento piuttosto equivoco. Sta di fatto che l'esercente, tornato in bottega, afferrava un coltellaccio e si precipitava sulla coppia urlando: «Adesso vi ammazzo tutti e due!».

Il giovanotto, vista la mala parata, infilava l'uscio del retro, fuggiva nel cortile e spariva: così era la donna che si buscava una coltellata ad un braccio. Le sue grida facevano accorrere dei vicini che disarmavano e fermavano l'uomo. La Moredi è stata giudicata guaribile in una settimana al Maria Vittoria.


Ha accoltellato il figlio

Commemorazione don Cojazzi: domani alle 18.15, nella sede de «La Messa per l'Artista», in via Barbaroux 2, don Gian Maria Bertini rievocherà «Ricordi di don Cojazzi».

Una conferenza al Rotary Club

Il conte Marone parla sui problemi stradali

Alla riunione del Rotary, presenti il prof. Valletta, il prof. Grosso, preside della Provincia, e l'assessore provinciale ing. Bardelli, ha parlato il conte Enrico Marone Cinzano sul tema: «Comunicazioni stradali nel Piemonte».

Dopo aver accennato ai problemi della nostra regione, l'oratore ha messo in risalto quanto ha fatto l'iniziativa privata per migliorare la rete stradale. Ha illustrato inoltre il progetto della nuova autostrada chiamata della «dorsale appenninica» che unirà Milano a Napoli e comporterà una spesa di 133 miliardi. Per i singoli tratti i costi sono i seguenti: Milano-Bologna 40 miliardi, Bologna-Firenze 26 miliardi, Firenze-Roma 75 miliardi e Roma-Napoli da 42 a 53 miliardi a seconda del percorso prescelto. Dopo aver trattato dell'autostrada Torino-Savona, il conte Marone Cinzano ha sottolineato l'importanza della «trasversale padana» che unirà, servendosi dei tratti Torino-Milano e Padova-Venezia, da tempo in funzione, la nostra città a quella lagunare: spesa 23 miliardi.

L'oratore è poi passato ai trafori citandoli per ordine di importanza (almeno per quanto riguarda Torino): Gran S. Bernardo, che risolverà il problema della strada del «settimo meridiano», la via più breve per allacciare l'Europa centrale al nostro Paese; Monte Bianco, il progetto è già stato presentato alle Camere francese ed italiana; Frejus, lo «studio» è stato terminato in questi giorni: lungo sette chilometri dovrebbe essere costruito ad un'altezza di 1700-1800 metri appunto per ridurne la lunghezza; Colle della Croce, che seppure di secondaria importanza, potrebbe migliorare le comunicazioni stradali in una particolare zona del Piemonte.

Al termine della riunione, che era presieduta dal prof. Ponzio, il conte Marone Cinzano è stato lungamente e calorosamente applaudito.

Breve sciopero alla Riv

I lavoratori del reparto utensileria della Riv — comunica la Fiom — ieri hanno effettuato mezz'ora di sciopero per una vertenza disciplinare di carattere aziendale.

— Per ottenere la revisione del premio di produzione ieri alle 11 sono scesi in sciopero i dipendenti della ditta Drusi.

— La temporanea chiusura del biscottificio Wamar — secondo quanto risulta — è dovuta al fatto che l'azienda, causa le difficoltà provocate dalla neve nel settore dei trasporti su strada, si è trovata momentaneamente sprovvista di scatole metalliche.

Echi di cronaca

Intervista con il vice-presidente dell'Inail

Dichiarazioni dell'on. Morelli sul Centro Traumatologico

Il vice-presidente dell'I.N.A.I.L. on. Morelli — che si trova da ieri a Torino per presiedere, nella sua qualità di segretario nazionale della C.I.S.L., alcune riunioni di carattere sindacale — si incontra stamane con il sindaco avv. Peyron per discutere il problema del Centro traumatologico che, come è noto, l'I.N.A.I.L. intende costruire nella nostra città.

L'atto di donazione del terreno che il Consiglio comunale dovrebbe approvare nella seduta di lunedì sarà — secondo l'on. Morelli, col quale abbiamo avuto ieri un breve colloquio — «una garanzia sufficiente e definitiva per far sì che il Centro sorga senza ulteriori indugi a Torino».

«Gli stessi oppositori di oggi — ha proseguito — quando potranno constatare l'importanza e gli scopi dell'opera che noi intendiamo realizzare si ricrederanno. Non c'è, da parte dell'I.N.A.I.L., intenzione di menomare gli interessi di alcuno ma piuttosto il desiderio di tutelare i lavoratori e di mettere a disposizione degli operai torinesi un istituto che risponda alle moderne e molteplici esigenze di un grande centro industriale che occupa nei suoi stabilimenti centinaia di migliaia di lavoratori».

«Analoghi centri — ha affermato — sono già in funzione a Bari, a Napoli ed a Palermo con soddisfazione di tutti e senza gli inconvenienti che gli oppositori torinesi paventano. Ne stiamo progettando altri per Genova e Milano senza che gli enti ospedalieri delle due città abbiano trovato niente a ridire».

A questo punto, rispondendo ad una nostra domanda, l'on. Morelli ha dichiarato che a Milano ed a Genova i Centri I.N.A.I.L. sorgeranno su terreni di proprietà dell'Istituto mentre per Torino «si è inteso chiedere, con la donazione del terreno, una dimostrazione di buona volontà da parte del Municipio». Una disparità di trattamento [illegible] obbiettivamente rileviamo e che ci pare ingiustificata.

«Se gli ospedali torinesi — ha proseguito riprendendo il discorso — dovessero attrezzarsi come noi intendiamo attrezzare il Centro che sorgerà sull'area di Cascina Ceresa, dovrebbero spendere somme ingenti senza forse raggiungere gli stessi risultati. Quando si chiede che l'I.N.A.I.L. si trasformi, nei confronti di questi ospedali, in Ente finanziatore, non si tiene conto che come Istituto finiremmo per trovarci in casa di altri con tutti gli inconvenienti connessi e senza alcun vantaggio».

«Come segretario della C.I.S.L. — ha concluso l'on. Morelli — ho esaminato il problema anche dal punto di vista dell'interesse dei lavoratori ed anche sotto questo aspetto debbo dichiararmi soddisfatto e riconoscere l'utilità dell'opera che l'I.N.A.I.L. ha deciso di realizzare per i lavoratori torinesi».

Aperte le indagini sulle cause della morte del maestro Zeme

Un esposto presentato dalla moglie alla Magistratura di Milano. L'autopsia ha stabilito che il decesso era dovuto ad avvelenamento

Ci telefonano da Milano:

La signora Carmen Del Giudice, vedova del maestro Carlo Zeme, e la figlia Laura, residenti a Torino in via Consolata 6, hanno presentato al Procuratore della Repubblica di Milano un esposto perchè vengano effettuate indagini sulle cause del decesso del loro congiunto e si provveda a termine di legge nei confronti di eventuali responsabili.

Il noto direttore d'orchestra, com'è risaputo, morì il 3 gennaio scorso in un appartamento di via Vincenzo Monti 48 a Milano, dove era ospite della famiglia Pappi. I familiari dello Zeme asseriscono nel loro esposto che il maestro godeva ottima salute fisica e morale, e pertanto il decesso non dovrebbe essere attribuito a trombosi. La perizia necroscopica autorizzata dall'autorità giudiziaria avrebbe infatti accertato che la morte dello Zeme è stata provocata dalla respirazione di ossido di carbonio proveniente con ogni probabilità da una stufa.

Condannati i modenesi per il delitto di Piumazzo

La Corte d'Assise di Appello (Pres. Piras, P. G. Lorenzo, giudice «a latere» Bersano, canc. Quaglia) ha concluso ieri il processo a carico dei cinque modenesi accusati di aver ucciso, nel maggio del '46 a Piumazzo di Castelfranco Emilia, il medico condotto dott. Umberto Montanari. Sentiti gli avvocati della P. C. Ascari e Vecchi e i difensori Toselli, Colla, Casali e Borghi, la Corte, in accoglimento della tesi del P. G., ha riformato la sentenza di assolutoria pronunciata dai giudici di Cuneo e, ritenuti colpevoli tutti gli imputati, li ha condannati, con il beneficio delle attenuanti generiche, a 15 anni di reclusione ciascuno. I condannati, Armando Bruni, Bruno Graziosi, Dante Santi, Giulio Mantovani e Amedeo Golfieri, non andranno però in carcere, poichè il loro è stato ritenuto delitto politico e la pena inflitta è interamente coperta dal decreto di amnistia recentemente promulgato. La Corte ha invece confermato la assolutoria dei due accusati di falsa testimonianza.

Oggi i testi a difesa al processo contro Carosso

Anche ieri al processo per il fallimento di Carosso e delle sue società è stata tenuta la sola udienza antimeridiana. Sono stati ascoltati i testi di Asti, di Novara e Canelli truffati come quelli di Torino con la promessa di una villetta in altrettante «Città Giardino».

Per quasi tre ore è stato un susseguirsi davanti ai giudici di gente delusa e ingannata che ha ripetuto il medesimo ritornello: avevano versato un anticipo variante fra le 100 e le [illegible] mila lire di cui ebbero poi solo più il 30 per cento in sede di concordato fallimentare. Uno solo dei sottoscrittori, il maresciallo dei carabinieri Benvenuto Alcali, riuscì a farsi restituire le sue 350 mila lire: quando cominciò a dubitare che dietro l'iniziativa della «Città Giardino» si nascondesse una grossa truffa, il sottufficiale venne a Torino in divisa, rintracciò il Carosso e l'impresario, che non voleva avere noie con l'Arma dei carabinieri, non esitò ad accogliere le sue richieste.

«Lei è stato furbo e più in gamba degli altri!», ha esclamato il presidente Bruno.

P. M. — Anche gli altri truffati avrebbero potuto riavere il loro denaro — io credo — se avessero indossato la divisa dei carabinieri e avessero fatto tintinnare un paio di manette davanti agli occhi del Carosso.

Un impiegato della Prefettura di Novara versò soltanto parte della somma richiestagli per la prenotazione di una villetta: non consegnò altre somme al Carosso perchè un superiore lo avvertì: «Stia attento, quelli della "Città Giardino" sono una massa di imbroglioni».

I testi giunti da Asti, in particolare quelli della Cooperativa gasisti, sono stati espliciti nell'accusare sia il Carosso che il Bo, provocando vivaci reazioni da parte di quest'ultimo.

«Io non ho alcuna responsabilità in questa faccenda», ha esclamato il Bo. «Ero un semplice dipendente del Carosso che in buona fede svolgevo i compiti che mi venivano affidati».

Dalla deposizione dei testi di accusa è emerso pure che il terreno di Asti, che il Carosso diceva di avere acquistato, non era mai stato venduto. «Esisteva però un compromesso», hanno asserito gli avvocati della difesa. «Neppure quello», ha replicato il dirigente della Cooperativa gasisti. E la sua asserzione è stata confermata anche da chi aveva iniziato la [illegible] fra il Carosso e i proprietari del terreno su cui doveva sorgere la «Città Giardino».

A richiesta del P.M. l'imputato Vitale ha riconfermato che il terreno di Santa Rita a Torino, comperato dal Carosso per 230 lire al metro quadrato, era stato venduto ai sottoscrittori a 750 lire. Il Tribunale ha rinunciato all'audizione degli altri testi di accusa non ancora interrogati tranne quelli che la difesa intenderà proporre. L'udienza è stata rinviata a stamane per l'inizio della sfilata dei testi a difesa.

Conferenza Cerletti ai «Venerdì letterari»

Oggi, alle 18, al teatro Carignano parlerà per i venerdì letterari dell'Associazione Culturale Italiana, il neuropsichiatra prof. Ugo Cerletti. Il tema della conferenza è: «Noi normali».

Monsieur De La Croix lascia il consolato di Francia

Il Console Generale di Francia nella nostra città, Monsieur Henri De La Croix, decano del nostro Corpo consolare, lascia il servizio avendo raggiunto i limiti di anzianità. A reggere il Consolato in sostituzione di M. Henri De La Croix — per il quale la sede di rappresentanza del Governo francese fu elevata a Consolato Generale — è stato chiamato Monsieur Jean Le Forestier.

Un uomo in mare

Perché nasconderlo? All'interesse dell'uomo moderno per il mondo sottomarino non corrisponde lo slancio a tuffarvisi: ancora le rive sono piene di timorosi; e di tutte le maniere di turismo, la subacquea, resta la meno popolare. Osta alla conquista e al godimento del mare in senso verticale, la primordiale paura di non tornare a galla, così radicata nell'uomo comune, da resistere sì ad esempii di scienziati che anche canuti si immergono sì a quelle visioni di sovrana bellezza che il cinematografo ne offre quando scende a fotografare il grembo di Nettuno.

Il sospetto che la propaganda immersionistica fosse qui mal posta, che alla somma delle esortazioni mancasse l'anello più importante, l'avevamo sempre avuto, e siamo lieti di vederlo oggi confermato. Perché sull'argomento è uscito un libro (*L'avventura sottomarina* di Philippe Diolé, ed. Einaudi) che vale uno spintone e ove avesse tutti i lettori che merita popolerebbe i fondali.

Il Diolé è un francese di gaia scienza; sciolto sulla pagina non meno che nell'acqua dove gode d'un'invidiabile fama di studioso e di sportivo. Invece che uno «specialista» circoscritto e gelido, abbiamo un uomo della nostra sensibilità e cultura, diciamo pure un sedentario, che essendosi un giorno casualmente infilato nel mare, ci ebbe la rivelazione d'un più intenso e dolce vivere. La novità, la forza di questo studio subacqueo è d'essere centrato su l'uomo, di sottolineare, prima d'ogni altro, il motivo lirico e soggettivo dell'avventura sottomarina. La meraviglia delle meraviglie non sarà lo spettacolo di luci, di colori e di cose che il mondo sottomarino riserba al visitatore, ma il senso di pace e di sogno che prova costui pochi metri sotto il pelo delle acque, quando abolita ogni pesantezza, venuta meno ogni resistenza, «un'aerea morbidezza lo trasporta», e nel riposo totale del corpo che si distende s'allunga, si flette come vuole, egli «comincia un monologo intorno al centro d'una pace insperata». Altro che la paura, dunque, di non tornare a galla!

Com'è presentato in queste pagine, che si potrebbero definire il riscontro pratico del verso di Valéry: *Heureux vos corps fondus, eaux planes et profondes!* con speciale riguardo «ai corps fondus», il mare diventa la via dell'orto e il sott'acqua un delizioso luogo di scarico e di raccoglimento, dove si vorrebbe soprattutto vedere uomini di pensiero. L'immersione ha su gli altri modi di viaggiare il vantaggio di portarci lontanissime senza allontanarci che di pochi metri dalle cose più care; non richiede, come a chi va per terra, troppa industria di preparativi, ché ognuno può andare dove vuole e partire donde vuole, e per tutto equipaggio bastano un paio d'occhiali, una bombola d'ossigeno e un po' di piombo alla cintura (molto meno di quello che ci vuole per certi giochi da salotto), e finalmente essendo le sue avventure cose da nulla (un tubo che s'impiglia nell'asperità d'una roccia; la bombola d'aria che non vuol passare nell'anfrattuosità di una grotta; o anche soltanto un brivido di paura, un folle desiderio dell'asciutto) dispensa al ritorno dal «raccontare» (come aveva dispensato dal comprar regali), mette capo a un verecondo riserbo.

Il Diolé non sta sempre sul soggettivo; fermato che cosa sia «felicità sottomarina», passa poi a descrivere, con bella precisione, tutto quello che il volume delle acque squaderna agli occhi del tuffatore. Ma qui, per bene che dipinga, riesce meno nuovo, risente della concorrenza del cinematografo a colori. Quei dedali di rocce, quei deserti di sabbia, quelle colate d'acqua nell'acqua, quelle cattedrali di zaffiro, con le cernie guatanti nell'ombra e le gorgonie riparate dietro i ventagli; e le tante illusioni ottiche, e il graduale ritirarsi dei colori giù verso l'estremo limite del «muro azzurro», la notte del mare: questo e altro ci è già così famigliare da essere persino un po' entrato in rettorica.

Ma come piacerà agli zoofili, che se vogliono esser giusti non hanno mai espresso un vivo, un vero amore ai pesci, il capitolo sugli animali del mare; e non tanto per una bella rassegna, e inedita, di «sguardi di pesce» (dei quali se il più popolare è quello della triglia, il più bello è quello della lizza; liquido, palpitante, verginale), o per una elegante discettazione intorno ai loro sensi (odono veramente i pesci o non piuttosto percepiscono soltanto lente vibrazioni? Ed è possibile che quello che è metafora in terra, sia realtà dentro l'acqua e che un semplice grido femminile «faccia male», con le sue onde sonore, ai fianchi di un pescecane?), o per talune preziose notizie sui badiali, schiaffeggianti amori delle balene e il balistico, tanto difficile, della femmina; quanto per alcune considerazioni generali su questa categoria di incompresi.

Perchè i pesci, generalmente parlando, vanno all'uomo come già gli uccelli andavano a San Francesco: gli vorrebbero bene; e se ora s'è fatto questo gelo, la colpa è tutta nostra. Affetto e pietà dell'uomo verso gli animali si fermano alla riva: c'è in giro la persuasione che i pesci sentano poco, non si sappiano esprimere, soprattutto non soffrano. E questo è fino a un certo punto vero quando il pesce sia visto sulla superficie dell'acqua o più ancora al secco. Il pesce nell'aria muore male. Ma coglietelo, com'è suo diritto, nell'elemento che gli è proprio, sott'acqua, e vedrete, non che altro, la tragica solennità della sua agonia.

Si poteva essere amici dei pesci; ora è tardi. «Siamo penetrati nel mare, dice il Diolé, con una mentalità di pescatori alla lenza»; e i pesci ci hanno ritirata la fiducia. Cerchiamo di riguadagnarla dando a nostra volta fiducia al mondo sottomarino, in cui già si piegò, tentata, la gran mente moderna di Federico II di Sicilia. Quello che non stava bene a lui impedito dalla corona (e ci fece buttare un servo che poi non gli seppe dire niente), possiamo fare noi: abitarlo, pigliarci dimestichezza, svegliarvi risonanze umane. Là c'è posto per tutti. Per l'artista, il filosofo, l'archeologo, il giureconsulto. Per l'amante tradito, per il superbo, per l'avaro. O anche soltanto per colui, conclude l'Autore sul tasto che ci vince, che svegliatosi male una mattina, provi non so che desiderio «di cullare le parti non cartesiane dell'anima».

Leo Pestelli

L'ESPERIENZA RUSSA DI HENRY SHAPIRO GIORNALISTA AMERICANO

Malenkoff e l'Occidente

Le tre fasi dopo la morte di Stalin: relativa buona volontà, mantenimento dello statu quo, ripresa dei negoziati - Sincero timore di una Germania riunificata - Le iniziative di Molotof per rassicurare gli occidentali Lenti a scoprire le loro carte nei negoziati - Una guerra atomica sarebbe un suicidio per tutti

Nel breve tempo trascorso dopo la morte di Stalin, la politica estera dell'Unione Sovietica è passata attraverso tre fasi successive.

Anzitutto, un periodo di relativa buona volontà, durato alcuni mesi, che è stato caratterizzato da un certo numero di concessioni all'Occidente, la più importante delle quali fu di facilitare l'armistizio in Corea.

Poi, un periodo «morto», durante il quale il Cremlino ha cercato di stabilire una specie di statu quo diplomatico e si è rifiutato a qualsiasi serio negoziato con l'Occidente.

Infine, la ripresa, in seguito alle pressioni diplomatiche delle Potenze occidentali, d'una politica di negoziati che si è espressa nell'accordo relativo allo studio dei problemi della Germania e di quello dei mezzi atomici e nell'adesione alla conferenza quadripartita di Berlino.

Nei mesi immediatamente successivi alla scomparsa di Stalin, sembrò agli osservatori stranieri residenti a Mosca che il Cremlino cercasse attivamente un'occasione per riprendere le relazioni con le Potenze occidentali. Già nel corso della prima riunione del Soviet supremo, sei giorni dopo i funerali del generalissimo, Malenkoff lanciò un appello a trattative diplomatiche e affermò che, tra l'U.R.S.S. e il resto del mondo, non esisteva nessun problema o divergenza che non potesse venir risolta con mezzi pacifici.

«Nuova primavera»

Gli osservatori stranieri non attribuirono, per il momento, speciale importanza a tale dichiarazione, già fatta in passato, in una forma o nell'altra, da vari portavoce della politica sovietica. Ma il nuovo ministro degli Esteri, Molotof, si era appena insediato nei suoi uffici, nel grattacielo Smolensk, che egli prese una serie di decisioni le quali parvero tradurre in atto le dichiarazioni di Malenkoff. I comunisti modificarono il loro atteggiamento rispetto al problema dei prigionieri di guerra in Corea, e si potè concludere l'armistizio di Pan Mun-Jon; furono prese disposizioni per rendere normali le relazioni dell'U.R.S.S. con la Jugoslavia, la Turchia, la Grecia e lo Stato d'Israele; in Austria, le autorità russe di occupazione si mostrarono più concilianti; infine, concessioni economiche vennero accordate all'Ungheria, alla Cecoslovacchia e alla Germania dell'Est. Secondo ogni apparenza, l'intransigenza staliniana e, con essa, il mito dell'infallibilità di Stalin erano ripudiati. Ilia Ehrenburg, il più virulento degli scrittori antiamericani, fece sfoggia di lirica eloquenza nel parlare di una «nuova primavera» nelle relazioni russo-americane; e la stampa sovietica, nel riferirsi agli Occidentali, mise da parte gli epiteti consueti di «cannibali», «iene», «sciacalli», «vampiri» e «assassini batteriologici».

Senonchè, nell'estate, le cose improvvisamente mutarono. Ritardando la loro risposta all'invito alla progettata conferenza di Lugano, dove si sarebbero dovuti discutere i problemi tedesco e austriaco, e poi respingendo la proposta della conferenza, il governo sovietico parve ritornare a una politica mirante esclusivamente alla conservazione dello statu quo e al consolidamento del grande impero politico ed economico che si stende dall'Elba al Mare della Cina. «In questo momento, — mi diceva ancora lo scorso autunno l'ambasciatore a Mosca di una Potenza occidentale, — i Soviet non sono nè pronti nè disposti nè capaci di avviare negoziati di sorta».

Il giudizio comune, due fatti soprattutto avevano contribuito a questo nuovo irrigidimento della politica estera sovietica: la rivolta berlinese del 17 giugno e il fatto che, nell'Occidente, la politica del Cremlino dopo la morte di Stalin fosse stata interpretata o dipinta come dettata da debolezza o da paura.

Non si può chiedere ai capi sovietici, i quali vivono e lavorano nell'atmosfera chiusa e rarefatta del Cremlino, di conoscere e comprendere la psicologia dei governi e dei popoli occidentali. La guerra finno-sovietica del 1939, per esempio, dimostra quanto essi fossero mal informati su di un Paese pur così vicino, e importante per loro, come la Finlandia.

D'altro canto, affermando che la rivolta di Berlino e i segni di malessere affiorati in alcuni Paesi satelliti dell'U.R.S.S. costituivano un indizio evidente della debolezza sovietica, i portavoce delle Potenze occidentali hanno forse dato prova di scarsa finezza psicologica. Affermazioni simili non potevano che spingere il Cremlino a irrigidirsi e a cercare di dimostrare il contrario. Ecco perchè nel suo discorso dell'8 agosto dinanzi al Soviet supremo Malenkoff proclamò, in tono di sfida, la potenza dell'Unione Sovietica e annunciò ch'essa possiede anche la bomba a idrogeno.

Nello stesso discorso, Malenkoff fece inoltre intendere la ragione fondamentale della politica sovietica in Germania: il timore di veder rinascere nel cuore dell'Europa uno Stato unitario forte e antisovietico. Pochi sono coloro che mettono in dubbio la sincerità di questo sentimento di timore verso una Germania che, nel corso di una generazione, ha invaso e devastato due volte la Russia. Infatti, come hanno mostrato i torbidi berlinesi del 17 giugno, una Germania riunificata sarebbe una Germania antisovietica.

Un caloroso brindisi

Quali sono i motivi per cui il Cremlino ha adesso di nuovo mutato atteggiamento e accettato una conferenza a quattro senza più insistere sulle condizioni che, in passato, aveva poste? Gli osservatori occidentali a Mosca sono d'accordo nel ritenere che la violenza della reazione occidentale alla scarsa buona volontà dimostrata dai Russi abbia costituito una sorpresa anche per lo stesso Molotof, il solo dei capi sovietici che abbia compiuto numerosi viaggi all'estero e che possieda una grande esperienza personale dei problemi di politica estera.

Ritornato a Mosca al principio di novembre dopo un lungo periodo di vacanze nel Caucaso, Molotof si affrettò a prendere le disposizioni necessarie per riparare gli errori commessi durante la sua assenza. Fatto quasi senza precedenti, egli convocò i giornalisti stranieri — ai quali non parlava più dalla fine del 1945 — per comunicar loro che la risposta sovietica era stata mal interpretata e che essa non si proponeva affatto di chiuder la porta a eventuali conversazioni o negoziati. Insistè inoltre sulla impossibilità, per il governo sovietico, di prendere in considerazione la possibilità di una discussione dei problemi della Germania e dell'Austria se le Potenze occidentali non avessero rinunziato al loro piano di difesa europea, e in particolare al riarmo della Germania. Fu la decisione degli Alleati di andar avanti da soli a spingere, alla fine, i Russi ad aderire a una conferenza quadripartita.

> **Domani pubblicheremo l'ultimo articolo:**
> **«Pace o guerra?»**

E, quasi per rassicurare l'Occidente, il Cremlino approfittò del ricevimento annuo del Corpo diplomatico, il 7 novembre, per dimostrare sentimenti di inconsueta cordialità. Cinque vice-primi ministri e membri del Praesidium — Molotof, Kaganovic, Mikojan, Saburof e Pervuckin, — intervennero al ricevimento. Essi invitarono alla loro tavola gli ambasciatori delle Potenze occidentali, mentre il resto del Corpo diplomatico restava muto di stupore. E fecero un caloroso brindisi all'ambasciatore americano Charles E. Bohlen, il quale replicò con un brindisi alla giustizia cui si associò con entusiasmo il maresciallo Zukof.

Sebbene Molotof possa essere altrettanto duro e ostinato di qualsiasi altro dirigente sovietico, può darsi che la politica estera russa divenga più duttile e ragionevole, adesso che egli la dirige senza aver continuamente dietro a sè, a controllarlo, Stalin. Forse la storia delle relazioni tra Oriente e Occidente sarebbe stata meno burrascosa se nel luglio 1947, al momento della prima conferenza sul Piano Marshall a Parigi, Molotof avesse potuto far prevalere le proprie tendenze. Egli giunse allora nella capitale francese con una settantina di consiglieri e di esperti: segno che attribuiva alla conferenza una notevole importanza e che era disposto a discutere il Piano. Inoltre, nei suoi primi interventi, non mostrò nei confronti del Piano stesso un'inconciliabile ostilità. Solo dopo qualche giorno, — avendo ricevuto nuove istruzioni da Stalin, il quale nel frattempo deve aver mutato avviso, — Molotof attaccò improvvisamente, con violenza, il Piano Marshall e lasciò Parigi con ostentata freddezza. I dadi erano tratti, e cominciò così la «guerra fredda».

I Russi non comprendono l'impazienza degli Occidentali. «Perchè i vostri diplomatici hanno tanta fretta di giungere a un risultato?», mi chiedeva un alto funzionario sovietico dopo l'insuccesso della conferenza di Mosca del 1947 tra i ministri degli Esteri. «Noi siamo avvezzi — proseguì — a proporre, a discutere e, se non ci si riesce a mettere d'accordo, a ricominciare da capo». Il conflitto che oppone oggi i due mondi è un conflitto profondo: ma l'asprezza dei negoziati potrebbe egualmente attenuarsi se le differenze di psicologia e di temperamento venissero prese in considerazione dall'una parte come dall'altra. I Russi sono lenti, diffidenti e straordinariamente prudenti. I loro metodi sono più vicini a quelli praticati in un bazar orientale che a quelli della tecnica discorsiva dell'Occidente. Prima di scoprire le loro carte, essi amano restare nel vago, e seguitare a dire per un pezzo: «No», «ma», «forse»... Nei numerosi anni che ho trascorsi a Mosca, ho veduto delegazioni politiche o economiche straniere negoziare con i Russi per settimane, per mesi, sino all'esasperazione. Spesso le trattative sembravano sul punto di rompersi e le delegazioni avevano già prenotato i posti per tornarsene a casa, quando, d'improvviso, i Russi mutavano atteggiamento, si mostravano pronti a concludere, firmavano gli accordi; e tutto terminava con banchetti, spumante e brindisi.

Non bisogna aspettarsi che la prossima conferenza di Berlino si svolga punto per punto così e, soprattutto, che si concluda in maniera così idilliaca. Dopo la rivolta berlinese del giugno scorso, i Russi previdero la vittoria di Adenauer nelle elezioni politiche della Germania occidentale e dichiararono che, in tal caso, l'unificazione della Germania sarebbe stata impossibile. E fecero concessioni sostanziali ai Tedeschi dell'Est, assumendo col governo di Grotewohl impegni a lungo termine come se tenessero ormai per scontata un'occupazione illimitata.

Tuttavia, i Russi si vantano di non essere «dogmatici», e di saper realisticamente adattarsi, al bisogno, a nuove condizioni di fatto. «L'arte della diplomazia — disse un giorno Molotof, tentando di giustificare l'accordo con il Reich nazista, — è l'arte di ridurre il numero dei propri nemici». Non è escluso, quindi, che il governo della Germania orientale possa essere, un bel giorno, buttato a mare, come accadde al «governo popolare democratico» di Kussinen in Finlandia.

Molto più difficile è supporre che i Russi possano accettare un piano qualsiasi per l'unificazione della Germania senza che esso sia accompagnato da garanzie delle potenze occidentali per la sicurezza dell'U.R.S.S. La «sicurezza» è stato il tema costante delle dichiarazioni sovietiche relative alla Germania dopo la morte di Stalin. Così, il 24 maggio 1953, la Pravda, — dopo aver citato e approvato l'affermazione di Churchill: «Io non penso che il grande problema di assicurare la sicurezza dell'Unione sovietica in pari tempo che la libertà e la sicurezza dell'Europa occidentale, sia un problema insolubile», — aggiungeva: «Nel nostro paese, quest'affermazione del premier inglese ha ritenuto l'attenzione come un fatto opportuno nella presente situazione internazionale». A sua volta, nel suo discorso dell'8 agosto, Malenkoff dichiarò: «Il problema tedesco può e deve essere risolto. Quel che dev'essere preso in considerazione è la sicurezza di tutti i paesi europei, specialmente dei vicini della Germania, a Est come a Ovest».

«Salvare la faccia»

I Russi potranno accettare, come un fatto compiuto, la N.A.T.O. e la esistenza di basi americane in Europa; ma è assai dubbio che siano disposti ad accettare un accordo per l'unificazione della Germania nel quadro della C.E.D., che accrescerebbe di numerose divisioni supplementari il potenziale bellico antisovietico, mentre le truppe sovietiche si dovrebbero ritirare sulla linea Oder-Neisse. Tale linea rappresenta anch'essa un altro ostacolo a un eventuale accordo, perchè è probabile che i Russi ne considerino la sopravvivenza come una condizione indispensabile dell'unificazione della Germania. E' probabile che essi rimpiangano di aver respinto la proposta formulata dopo la guerra da Byrnes di una neutralizzazione della Germania per un periodo di venticinque anni; e non si può escludere che essi abbiano ora a riproporla.

Quanto all'Austria, i Russi non sembrano affatto disposti a separare il problema austriaco da quello tedesco. Non ho incontrato a Mosca nessun diplomatico che ritenga possibile un trattato di pace con l'Austria finchè il problema della Germania resti in sospeso; sebbene i Russi possano fare importanti concessioni al governo di Vienna per acquistare la simpatia dell'opinione pubblica.

Tra gli osservatori occidentali a Mosca non si è certo ottimisti circa la possibilità di risolvere il problema tedesco. Si prevede una conferenza interminabile, tipo quella del Palazzo Rosa, a meno che le potenze occidentali non presentino una formula di «sicurezza» suscettibile di placare i timori sovietici nei confronti di una Germania mirante alla rivincita. In caso diverso, il Cremlino ritornerà alla sua politica dello statu quo e continuerà a consolidare le proprie forze in Europa e in Asia, lasciando che continui la «guerra fredda».

La situazione appare un po' più incoraggiante per quanto concerne le proposte del Presidente Eisenhower relative alla creazione di un pool atomico internazionale. Sebbene i Russi non lascino passare occasione di chiedere il divieto incondizionato delle armi atomiche, è difficile credere che essi pensino che nel presente stato di tensione internazionale tale interdizione sia possibile. Il problema del controllo è, praticamente, quasi insolubile. Dato il sentimento esasperato che l'Unione sovietica ha della propria sicurezza, è inammissibile che i suoi dirigenti possano, in un avvenire prossimo, aprire il paese a squadre d'ispettori internazionali e permettere loro di circolare liberamente dappertutto.

D'altra parte, i Russi non temono gran che una guerra atomica, la quale sarebbe un suicidio per tutti i belligeranti. Il solo fatto di essere in condizione di compiere rappresaglie rapide e devastatrici potrebbe rappresentare un mezzo d'impedire l'uso di armi atomiche più efficace di un impegno solenne tra le potenze. In tali condizioni, la proposta del Presidente Eisenhower appare tale da permettere ai Russi di «salvare la faccia»; ed è possibile che essi la giudichino relativamente facile da accettare, giacchè essa non implica nessuna modificazione sostanziale delle loro posizioni.

Se i negoziati relativi al progetto di Eisenhower procederanno in modo favorevole, questo fatto avrà, nella politica internazionale, un effetto distensivo pari, se non superiore, a quello dell'armistizio di Corea. Ma, d'altra parte, se tale risultato non sarà conseguito e se l'atmosfera internazionale non migliorerà in modo considerevole, è dubbio che, in un avvenire prevedibile, il mondo possa aspettarsi altro che il prolungamento della presente situazione, che non è nè la pace nè la guerra.

Henry Shapiro

L'inatteso ospite regale



Aostani curiosi attendono invano davanti all'albergo che l'ex-re Faruk si faccia vedere

La "roulette" non ha più fascino sull'animo dell'ex-re Faruk

La bionda marchesina non si è fatta ancora vedere - Un cugino della fanciulla giunto in volo da Napoli ha chiesto invano di poterle parlare

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 21 gennaio.

Non c'è neve, non ci sono sciatori, chi se lo poteva immaginare un arrivo così sensazionale ad Aosta in questa stagione? L'altro ieri il signor Ludovico Merlo, direttore e proprietario dell'albergo Corona, ricevette la lettera di un'agenzia internazionale di viaggi che annunciava l'arrivo del signor André Chardonnens con quattro familiari: soggiorno previsto, una settimana.

Tanto alieno da pensieri regali era l'animo del sig. Merlo in quel momento, che sulla garbata letterina appena ricevuta ricamò con la matita un intreccio di innocenti ghirigori. Era, infatti, una letterina come tante ne giungono agli alberghi di buona reputazione, come è il «Corona». Da cento anni e più non c'è testa coronata che passi per la Valle senza far capo a questo vecchio *hôtel* Vittorio Emanuele II, quando saliva al Gran Paradiso per la caccia allo stambecco, qui cambiava i cavalli del suo «tiro a quattro» e l'indomani, ristorato e felice, riprendeva la via della montagna. Altri tempi ed altri re.

Faruk è giunto in accelerato, ieri sera, col *montgomery* sulle spalle, il berrettino di lana col fiocchetto in testa, i calzoni attillati alla norvegese e tante valigie, ed ha un segretario svizzero, il sig. André Chardonnens per l'appunto, un maggiordomo napoletano, Pietro Della Valle, un autista romano, Gilberto Cassandri, una cameriera bolzanina, Rita Battistita. Con lui viaggia pure la bionda marchesina Irma Capece Minutolo di Canosa, fiore della più bella nobiltà napoletana. «E' una vecchia amica di Sua Maestà» ha spiegato oggi il compitissimo sig. Chardonnens. La bionda Irma ha 20 anni, è alta e snella e studia pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli. I due s'incontrarono l'estate scorsa sulla spiaggia amalfitana. La bionda marchesina volle poi seguire Faruk nelle sue peregrinazioni e lasciò, un mese fa, suo padre, don Enrico, di cui è unica figlia, i libri e la sua bella villa di Posillipo. Il suo è un casato che annovera tra gli antenati tre fratelli combattenti nella battaglia di Campaldino (1289), un principe innalzato da Dante nella gloria del suo *Paradiso*, un cardinale, un musicista che fu maestro di cappella nelle cattedrali di Ferrara e di Rieti.

Un cugino della marchesina Irma, giunto in volo oggi da Napoli, ha chiesto di essere ricevuto per «comunicazioni riservate» da parte del Capece Minutolo. Ma invano. Faruk, che in tutta la giornata non ha messo piede fuori dell'albergo, ha poi fatto sapere, tramite il segretario, che la marchesina era a letto con un po' di influenza e non poteva ricevere nessuno.

L'ex-re d'Egitto ha preso i suoi pasti nell'appartamento al secondo piano che gli è stato riservato: è di gusti vegetariani, ama lo *yoghurt*, apprezza le mele renette della Valle d'Aosta, mangia banane, mandarini, arance. Niente vino, niente liquori, soltanto acqua minerale. La marchesina — malgrado la leggera infermità — s'è invece concessa un caffelatte con pasticcini e più tardi un paio di uova alla coque, mele cotte, dolci e formaggini della Valle.

Per tutta la giornata una folla di curiosi ha sostato davanti al «Corona» aspettando una sortita della coppia Faruk-Irma, ma l'attesa è stata delusa: l'ex-re nel tardo pomeriggio è sceso lungo la gradinata interna e si è affacciato nell'atrio. L'apparizione ha destato nei curiosi le speranze più liete. Ma Faruk, giunto nella *hall*, ha chiamato a sè l'agente della polizia italiana che sosta in permanenza: lo ha pregato di allontanare i fotografi. Poi è risalito immediatamente al piano superiore. Sfollati i fotografi, s'attendeva che Faruk, tranquillizzato, ridiscendesse per una passeggiata. Invece è rimasto chiuso nelle sue stanze per tutto il resto della serata.

Forse domani si concederà per qualche minuto alla televisione e — così promette il suo segretario — dirà qualcosa anche ai giornalisti.

— Andrà a Milano domenica per la partita Italia-Egitto? — è stato chiesto oggi al signor Chardonnens.

— Non credo, sarebbe assai imbarazzante — ha risposto.

— Scopo della visita?

— Ammirare le bellezze della Valle, che Sua Maestà ha sentito decantare, ma non aveva mai conosciute.

Dal Casino di St. Vincent è partito in fretta un messaggero che ha sostato per tutto il giorno in attesa che l'ospite — tanto famoso un tempo per la sua audacia nel gioco — mostrasse anche la più vaga nostalgia di rivedere il tappeto verde. Ma anche l'ambasciatore della *roulette* è rimasto deluso.

— Sua Maestà da due anni non gioca più — gli è stato risposto.

g. gh.

La salma di Maria d'Annunzio tumulata nel «Vittoriale»

Gardone, 21 gennaio.

I funerali di donna Maria d'Annunzio si sono svolti oggi a Gardone, con grande solennità. La bara, portata a spalla e scortata da legionari, era preceduta da una selva di gonfaloni e bandiere civili e di associazioni d'arma. Una cinquantina di legionari fiumani, con il reggente avv. Battista Adami e la medaglia d'oro Onida, erano immediatamente vicini alla bara con il labaro della Legione del Vittoriale di cui la principessa era stata madrina nel giorno commemorativo del Natale di sangue, il 26 dicembre scorso. Seguivano il figlio principe Mario d'Annunzio e la moglie donna Angela, il principe di Belmonte, i duchi di Gallese, il sindaco di Gardone Riviera cav. Ignazio Landi. Fra le autorità erano il presidente della Fondazione del Vittoriale avvocato Eucardio Momigliano, il presidente della Associazione Amici del Vittoriale rag. Luigi Castoldi, il presidente della Fondazione Casa d'Annunzio di Pescara dott. Gentile.

Dopo la Messa funebre e la benedizione della salma, officiate dal legionario fiumano padre Domenico Acerbi e dal parroco di Gardone don Giovanni Fava, il lungo corteo è poi rientrato al Vittoriale. La salma ha sostato per alcuni istanti presso la tomba provvisoria di Gabriele d'Annunzio. La tumulazione è avvenuta nel recinto sotto il loggiato degli archivi, mentre aerei dello stormo del campo di Villafranca Veronese sorvolavano il Vittoriale. Lo scrittore Manlio Barilli recitava alcuni versi di D'Annunzio. Il prof. Mario Donadoni diceva brevi parole di estremo commiato, mentre dalla «nave Puglia» venivano sparati sette colpi di cannone.

Tesori della Francia

Cortesia e abilità francesi di propaganda artistica - Se le imitassimo? - Gigiotti Zanini, pittore e architetto

Fra Natale e l'Epifania la pioggia dei biglietti d'auguri e dei calendari fu, come tutti sanno, diluviale. Biglietti con riproduzioni di stampe antiche, di disegni moderni, calendari più o meno «artistici» illustranti capolavori a valanga. E non alludiamo agli auguri dei privati, ma di società, ditte, imprese, enti pubblici e via dicendo.

Su quest'inondazione galleggiò un album stampato e impaginato con gusto delizioso: una paginetta di testo e un centinaio d'immagini, ora in nero ora a colori; ma la paginetta era firmata da Georges Salles, direttore dei musei di Francia, le immagini riguardavano il patrimonio artistico francese. L'album s'intitolava *Trésors d'art en France*, ed era stato pubblicato ad iniziativa di quel Governo per essere diffuso nel mondo attraverso la Direzione Generale del Turismo francese. Per conto nostro ne ricevemmo due copie, graditissime, una dal «Centre culturel franco-italien» di Torino, l'altra dall'Ambasciata di Francia a Roma.

Ci piacerebbe sapere se qualcosa di simile, e con altrettanta eleganza, è stato fatto, sotto forma di augurio natalizio, dal Governo italiano, traducendo nella nostra lingua, per uso nostro, una frasetta interessante del signor Salles: «Le but est de montrer que le territoire français est farci de chefs-d'oeuvre...».

Ed infatti l'album non si limitava a mostrarci la *Vittoria di Samotracia* o lo *Scriba* o il *Concerto campestre* o la *Gioconda* o la *Ricamatrice* del Vermeer, opere somme del Louvre che tutti conoscono; ma rammentava a chi lo sfogliava che a Rennes c'è la *Natività* del La Tour, a Bayonne un *Fumatore* di Frans Hals, a Strasburgo la *Mater dolorosa* del Greco, a Grenoble l'*Annunciazione* dello Zurbaran, a Epinal la *Religiosa* di Rembrandt, a Tours il *Giardino degli ulivi* di Mantegna, a Beaune il *Giudizio* di Van der Weyden, ad Aix il *Buisson Ardent* di Nicolas Froment, ecc. «Une sorte de carte artistique de la France a été ainsi esquissée», avvertiva amabilmente il signor Salles. E quale augurio più gentile per uno straniero?

Ma ci piacerebbe anche sapere, sempre nel caso che il nostro Governo abbia gareggiato con quello francese, se l'addetto culturale dell'Ambasciata italiana a Parigi ha fatto pervenire simile augurio (al modo stesso del signor Vieillefond, addetto culturale a Palazzo Farnese) a tutti i critici e gli scrittori d'arte di Francia.

Perchè se la cortesia è un bellissimo ornamento dell'uomo civile, è anche un mezzo accorto per raggiungere fini pratici. Ed è più d'un secolo che la Francia lavora unanime a far dell'arte un'industria nazionale, con una meravigliosa propaganda di cui questo piccolo album non è che un esempio minimo. Pensate alla diffusione nel mondo del nome d'un Rousseau il Doganiere. Nel 1917 due Fattori assai belli eran pagati a Parigi tre lire. Ma quante riproduzioni di Fattori circolano in Francia a confronto, poniamo, con quelle di Gauguin che circolano in Italia?

* *

Già nel 1947, in una bella monografia edita dall'Hoepli, il pittore Gigiotti Zanini era estrosamente presentato a chi ancora non ne conosceva per visione diretta le opere da Alberto Savinio. Il quale, attraverso varie geniali fanfaluche, giungeva ad una verità: al «mantegnismo» del veneto-montanaro Zanini, ed all'identificazione della sua pittura — in fondo metafisica anche quando è più naturalistica — con la sua architettura.

Ora sull'architetto che l'anno scorso ha compiuto sessant'anni è uscito un altro grande volume (Milano, Alfieri e Lacroix) con un amplo testo, bilingue, di Eugenio d'Ors. Noto è il divagare fra sconfinati campi dello scibile, quando parla d'arte, dell'illustre scrittore spagnuolo. Pure anch'egli, finalmente, perviene a un fatto preciso: che «Zanini è l'architetto dell'impossibile continuità, colui che sa contemperare le novità tecniche portate dal progresso con la osservanza delle leggi formali, canonizzate dal classicismo»; e che — dipinga paesaggi o nature morte, figure o composizioni fantastiche — Gigiotti Zanini è il suggestivo evocatore, o addirittura l'inventore, di misteriose solitudini.

mar. ber.

Vedremo la cometa della signora Pajdusokova

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 21 gennaio.

Verso la fine dello scorso anno la signora Pajdusokova, astronomo all'Osservatorio di Skalnaté Pleso sui monti Tatra (i monti giganti della Boemia) in Cecoslovacchia, a 1783 metri sul livello del mare, scopriva una cometa telescopica, che al 1 dicembre era di undicesima grandezza. La cometa si presentava ai primi di dicembre senza un nucleo centrale ben definito e con la coda lunga meno di un grado.

Da allora la cometa è andata avvicinandosi al sole e alla terra ed è alquanto aumentata di splendore. Veniva fotografata col riflettore di 60 centimetri di apertura all'Osservatorio dell'Università di Bologna situato sull'Appennino a Lojano, sempre in dicembre, quando ancora la cometa era di splendore molto debole e poi non fu più possibile seguirla perchè troppo bassa sull'orizzonte e per le avverse condizioni del tempo.

Secondo i calcoli eseguiti per determinare la sua orbita attorno al sole, la cometa passerà al perielio, cioè alla sua minima distanza dal sole il 24 gennaio. L'orbita è risultata parabolica, e quindi la cometa, dopo questa sua breve apparizione, non ritornerà più in vicinanza della terra.

Non c'è da sperare che si presenti con una luminosità tale da essere visibile ad occhio nudo, perchè da altri osservatori si apprende che la cometa è andata perdendo di splendore, come sovente accade, per la perdita della materia di cui è composta, in conseguenza della pressione luminosa esercitata sul suo nucleo dalla potente energia solare. Di più la cometa, avvicinandosi al sole, si immerge sempre più nella sua luce e c'è anche la presenza della luna che aggrava la situazione.

Altre comete sono in vista: all'Osservatorio di Monte Palomar, Abell ne ha scoperto una, anche questa telescopica, nella costellazione del Camelopardo che dovrebbe aumentare di splendore nei prossimi mesi. E' stata poi ritrovata la cometa periodica Pons-Brooks, scoperta dall'astronomo Pons, il quale nel [illegible] fu direttore dell'Osservatorio di Firenze. La cometa ritorna in vicinanza della terra ogni 72 anni e sembra che potrà essere visibile ad occhio nudo nel maggio prossimo.

Nessuna di queste comete sarà quindi così spettacolare come la cometa di Halley, che con un periodo di 76 anni, nelle sue ormai numerose apparizioni fu vista luminosissima l'ultima volta nel 1910.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Domestica di 19 anni che scompare da casa

Roma, 21 gennaio.

Una domestica diciannovenne, bruna, piuttosto bella, è scomparsa dalla casa ove prestava servizio e la polizia sta invano ricercando da diciotto giorni. La ragazza si chiama Elina Di Claudio, è nata a Ronciglione nel 1935 e da circa un anno era cameriera presso il sig. Franco Risoli, abitante al n. 6 di via Cardinale Cassetta.

«Tutto quello che sappiamo sulla sua vita — dicono in casa Risoli — lo abbiamo appreso dopo la sua fuga. Aveva molta fantasia ed ogni persona che l'ha conosciuta ha sul suo conto una diversa storia da raccontare».

Elina era rimasta orfana del padre quando era ancora piccola ed era stata affidata all'Istituto delle Suore dell'Immacolata di via Palestro. Le suore, presso le quali disse di andare Elina il giorno in cui scomparve da casa, hanno fornito soltanto notizie generiche ed evasive. Anche a Ronciglione, paese nativo della ragazza, non sanno nulla.

CRONACHE DELLO SPORT

Il successo dei «giovani» a Bologna augurale segno della nostra rinascita calcistica

La partita Italia-Egitto domenica a Milano dovrà riconfermare i progressi degli "azzurri,,

La partita disputatasi mercoledì a Bologna fra le squadre dei «Giovani» d'Italia e d'Inghilterra, è degna di considerazione maggiore di quanto si possa ritenere. Le sue risultanze hanno l'importanza di elementi chiarificatori della situazione tecnica in cui si trovano i due Paesi interessati. Perchè, per l'uno come per l'altro, esse non si soffermano alla superficie delle cose, penetrano nella sostanza.

Vediamo il caso dell'Inghilterra. Nell'orgasmo in cui era stato gettato l'ambiente dopo la sconfitta subita a Wembley ad opera degli ungheresi, noi avevamo sentito esprimere, fra tante opinioni, quella che la Football Association, *e per essa il* Selection Committee, *si basasse troppo sull'opera dei giocatori anziani, non facesse ricorso in misura sufficiente ai giovani. I quali, si diceva, possedevano freschezza, brio, entusiasmo e velocità a dovizia, mentre Matthews e Finney sono vecchi, mentre il biondo Wright è in declino, mentre ogni altro uomo di fama consolidato sta perdendo vivacità e lucentezza. E' una ipotesi che meritava considerazione, in un Paese che possiede un serbatoio così imponente di giocatori e che vede affluire al giuoco, ogni anno, una massa così vasta di elementi nuovi. Servirsi di foglie verdi, invece di foglie gialle, era lo «slogan» in cui si poteva condensare il concetto. Ecco spiegato il perchè della presenza di tanti dirigenti e di tanti giornalisti a Bologna.*

Risultato deludente, scoraggiante. I giovani hanno fornito una prestazione, non diremmo identica, ma certo consimile a quella degli anziani, hanno messo in mostra le stesse deficienze e gli stessi difetti di questi ultimi, sotto l'aspetto tecnico come sotto quello fisico e mentale. Hanno detto cioè, in chiari termini, che si tratta non di acciacchi caratteristici di una categoria o di una età, ma di mali tipici dell'intero Paese, di malanni di carattere nazionale.

Tipica del giuocatore britannico del momento attuale, sia egli giovane sia egli anziano, è la mancanza di freschezza mentale e fisica. Tutto quello che si vede fare ha in sè un che di greve, di pesante, di non spontaneo, come se tutto obbedisca a funzioni meccaniche, come se ogni volta, prima di cambiare direzione o velocità ai movimenti, occorresse prima premere su una speciale leva di comando. Quel vecchio aureo concetto del giuoco britannico racchiuso nel comandamento tecnico: «Run into position to ask for possession» — piazzati bene per entrare utilmente in possesso della palla — non trova più applicazione.

Bologna ha dimostrato ai tecnici inglesi — era venuto perfin il Busby del Manchester United con nessun altro incarico che quello di vedere e poi esprimere una opinione — che una delle diagnosi non era esatta, e che i rimedi vanno cercati altrove.

A proposito di che, l'unica scusante che abbiamo sentito invocare per questo senso di pesantezza del giuocatore, sta nel calendario che è veramente greve, quello. Quarantadue partite di campionato, più la Coppa, più gli incontri internazionali, più i viaggi all'estero, inaridiscono le energie del fisico, e conseguentemente quelle del cervello, a chiunque: disseccano, logorano, frustano. Quattro dei giuocatori venuti a Bologna avevano giuocato tre incontri in otto giorni la settimana scorsa, e tutti ne avevano disputato cinque o più nella settimana comprensiva di Natale e Capodanno.

Per il calcio italiano, la partita di Bologna ha condotto ad una schiarita d'orizzonte nel senso inverso: nel senso positivo. Ha confermato che dei giovani in grado di portare un alito di freschezza e di spontaneità nel nostro giuoco, torniamo ad averne. Erano due o tre anni che questi virgulti promettenti cominciavano a fare capolino. Ogni volta, all'inizio di stagione, un piccolo nucleo di essi faceva notare la sua presenza, richiamava l'attenzione: poi scompariva come travolto, ingoiato dal vortice del campionato. Poco per volta — è logico — le forze nuove dovevano aumentare di numero e di vitalità: dovevano finire per imporsi.

Se, anche per specifiche caratteristiche di razza, l'inglese non è un celere pensatore e preferisce fare le cose a ragion veduta, diverso è il giovane italiano, proprio per tipiche caratteristiche anche lui di razza. Il ragazzo nostro, quando è sano e ben disposto, è tutto brio, tutto scintillo, tutto trovate inedite, tutto ispirazione e genialità. E' una scatola a sorprese. E' più tardi che si guasta, ma a quell'età, fa meraviglie. Per questo, per le diverse disposizioni naturali dei due contendenti, l'incontro di Bologna, ha prodotto un contrasto di stili, di fatti e di risultanze fra i più notevoli.

Vittorio Pozzo



Costagliola si tuffa sui piedi di Boniperti. (Telefoto)

Breve allenamento della nazionale fra gli operai di Sesto S. Giovanni

Risultato: 4 a 1 - Due reti di Ricagni - Gli egiziani hanno provato all'Arena

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 21 gennaio.

Italiani ed egiziani, proseguendo nella loro preparazione, si sono allenati oggi a Milano, naturalmente in separata sede. Gli azzurri si sono recati nei dintorni della città, e cioè a Sesto S. Giovanni. I loro avversari, dopo aver trascorso la mattinata facendo spese e avere annunciato l'intenzione di portarsi a Stresa ove sono invitati da un loro connazionale, hanno preferito ritornare sul campo dell'Arena. Equipaggiati con maglioni invernali, hanno svolto esercizi atletici e quindi una partitina durata mezz'ora.

In quanto alla nazionale italiana, essa è partita alle 14 in torpedone per Sesto S. Giovanni, distante pochi chilometri da Milano. La squadra che giocherà domenica prossima, è decisa da parecchio tempo. E' la stessa che ha battuto la Cecoslovacchia a Genova. Non c'era quindi ragione, oggi, per sottoporre gli atleti ad una prova d'esame. Il direttore tecnico, Czeizler, più che una partita di preparazione, ha ordinato pertanto una specie di gita collettiva. Il tempo sereno, il sole e la temperatura mite, poco turbata da un vento leggero, ed infine l'allegria di circa cinquecento operai che avevano intuito la giusta direzione dell'autobus azzurro e lo avevano inseguito in bicicletta fino allo Stadio della Breda, hanno completato la atmosfera di scampagnata.

La nazionale, scesa sul terreno in maglia gialla, come è ormai tradizione, non si è impegnata eccessivamente. In modo particolare Ricagni ha serbato per domenica prossima la maggior parte dei suoi tiri sconcertanti, limitandosi a realizzare due soli gol tanto per restare nella media. La Pro Sesto, che era opposta alla rappresentativa italiana, era rinforzata dai rincalzi azzurri Buffon, Neri, Ciccarelli e Ballacci. Quest'ultimo è stato stranamente trasformato da terzino in ala sinistra come misura precauzionale, per evitare che il suo temperamento deciso lo portasse ad interventi troppo energici su Muccinelli.

Nonostante la buona volontà degli allenatori, i quali schieravano perfino un difensore di origine greca, Episcopo, gli azzurri hanno trotterellato pacificamente verso l'immancabile successo. Il primo gol è stato segnato al 5' da Frignani, a conclusione di una azione partita da Rosetta e proseguita da Segato e Ricagni. L'ala sinistra, senza tener conto che Buffon è della sua stessa società, lo ha battuto con un tiro assai forte che però, a qualcuno, è parso parabile.

Al 7' Ricagni poneva l'accento sulla sua fama di *hombre gol* e segnava il secondo punto per gli azzurri. Muccinelli, al quarto d'ora era protagonista di un vivace e divertente episodio: con un salto da cerbiatto «rubava» il pallone al terzino, anticipando di un attimo il calcio di rinvio di questi; quindi filava verso il centro scartando gli avversari, portiere compreso, in piena corsa. Quando tutto era ormai fatto, visto Boniperti in posizione favorevole, gli lasciava il facile incarico del tocco finale. Czeizler, inflessibile, annullava per fuori-giuoco. Muccinelli, comprensibilmente entusiasta della sua azione personale così bene riuscita, non si rassegnava al verdetto. Protestava con una vivacità da espulsione (se si fosse trattato di una gara di campionato); il direttore tecnico ed arbitro, ritornato bonario, calmava invece il piccolino con una risata, invitandolo a ricordare la splendida discesa per farne possibilmente un «bis» domenica prossima.

Dopo un palo colpito dall'ala degli allenatori, Pirotta, Frignani otteneva la terza rete con la collaborazione di Buffon, rimasto impantanato nel fango peggio che una macchina senza catene sulla neve. Il numero 8 della Pro Sesto, Corti, sfruttava infine un passaggio di Ballacci, il terzino bolognese diventato come si vede di un'estrema sinistra veramente efficace, e realizzava il punto degli allenatori.

Nella ripresa, durata mezz'ora, come il primo tempo, resta veramente bella di Ricagni con finta finale al momento di mandare il pallone alle spalle del portiere e ripetuti interventi a sorpresa di Costagliola passato a difendere la porta degli allenatori. Il numero uno della Fiorentina ha cominciato bloccando due passi una stangata di Ricagni; poi è uscito fuori della sua area per rinviare di piede, comparendo come un quarto terzino davanti a Boniperti. Quindi è volato da un palo all'altro per deviare in angolo una bella rovesciata dello stesso Boniperti. Come finale, Costagliola si spingeva ancora fuori area per stroncare una discesa pericolosa dei gialli e, visto che questa volta la palla filava ad un paio di metri di altezza e che logicamente non poteva adoperare le mani, il portiere sfoderava una parata fuori dell'ordinario, respingendo di testa.

La squadra italiana, pur non giocando al massimo delle sue possibilità, ha dimostrato di essere complessivamente in condizioni discrete. Inutile ripetere che i sei della Fiorentina si «trovano» a occhi chiusi e che Muccinelli dà una grande vivacità all'attacco. Rosetta, Costagliola, Muccinelli, Frignani e Boniperti, sono apparsi i più scattanti ed occorre anche ricordare la superba prova di Neri tra gli allenatori e la buona volontà di Ciccarelli. Come si è detto però tutti i giocatori sono ormai sicuri del ruolo in squadra e non hanno quindi forzato il ritmo della loro prestazione.

Paolo Bertoldi

NAZIONALE: Costagliola (Buffon); Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Pandolfini, Frignani.

PRO SESTO: Buffon (Costagliola); Episcopo (Sala), Sacchi (Cattaneo); Neri, Cattaneo (Lissoni), Francesconi (Magri); Pirotta, Corti (Passoni), Magnavacca, Ciccarelli, Ballacci.

RETI: Frignani al 5', Ricagni al 7', Frignani al 30', Corti al 30' del primo tempo; Ricagni al 7' della ripresa.

Fangio con Ascari e Villoresi nella «scuderia corse» della Lancia

Gli altri piloti ingaggiati: Manzon, Castellotti, Valenzano - Tre vetture alla "12 ore,, degli Stati Uniti - A febbraio il collaudo della vettura da Gran Premio, dotata di "innovazioni rivoluzionarie,,



Ascari e Villoresi col modellino della vettura «Gran Premio» che la Lancia sta costruendo

La casa Lancia ha annunciato ieri il suo programma sportivo per il 1954 durante una conferenza-stampa svoltasi nella sede della Scuderia della fabbrica torinese, in corso Vittorio Emanuele 65.

Il procuratore generale Attilio Pasquarelli ha precisato che il contratto per l'ingaggio del campione mondiale Alberto Ascari e di Gigi Villoresi era stato firmato in mattinata. I due assi milanesi hanno sottoscritto un impegno per tutto l'anno in corso, sia per le gare della categoria Sport che per i Grandi Premi.

Faranno parte della Lancia anche l'asso argentino Fangio, ex-campione mondiale 1951, l'ing.re Piero Taruffi, il francese Manzon, il giovane e promettente corridore milanese Castellotti e il torinese Gino Valenzano, ottimo pilota nelle gare di categoria Sport.

Il contratto con Fangio non è stato ancora siglato; l'asso argentino è a Buenos Aires dove domenica prossima e il 31 gennaio dovrebbe partecipare a due gare con macchine Maserati.

Il programma è il seguente: partecipazione alle più importanti prove del campionato mondiale 1954 categoria Sport, come la Mille Miglia, le 24 ore di Le Mans, la Carrera messicana, senza però puntare — ha detto il procuratore Pasquarelli — al titolo mondiale della categoria. Tale riserbo è comprensibile, perchè i programmi e le intenzioni dipendono anche dall'andamento e dallo sviluppo delle cose. In effetti la Lancia si cimenterà ben presto nel campionato mondiale della categoria Sport, affrontando la lunga trasferta negli Stati Uniti, per gareggiare a Sebring il 7 marzo nella Dodici ore, seconda prova del campionato in questione (la prima si svolge domenica a Buenos Aires, e vi partecipano — fra gli altri — i piloti delle case Ferrari, Maserati, Jaguar, Aston Martin.

Le macchine Lancia destinate a Sebring partiranno, scortate dai meccanici e dai tecnici, il 18 febbraio dal porto di Cherbourg: i piloti seguiranno in aereo alla fine dello stesso mese.

Da indiscrezioni raccolte dopo la conferenza, gli equipaggi per la «12 ore» sarebbero così previsti: Ascari-Villoresi; Fangio-Taruffi; Manzon e Castellotti o Valenzano.

Più vago, perchè legato all'esito dei collaudi, il programma della Lancia circa i Grandi Premi.

I particolari tecnici della vettura sono ovviamente segreti, almeno per il momento. Si dice, tuttavia, che lo stesso ing. Gianni Lancia avrebbe portato un notevole contributo alla progettazione della nuovissima macchina, la quale sarebbe dotata di ritrovati addirittura rivoluzionari. Le prime prove, in febbraio, riveleranno qualcosa di più. Per il momento si parla di un motore a 8 cilindri a V molto largo; cilindrata 2500 cmc. Ma su questo argomento il procuratore Pasquarelli si è trincerato dietro il più assoluto silenzio.

Dopo la conferenza e in serata, Ascari e Villoresi sono stati festeggiati nella sede del «Racing Club 19», l'associazione torinese di automobilismo sportivo, della quale sono entrati a far parte con Castellotti.

L'ing. Gianni Lancia ha annunciato che metterà a disposizione per le gare del Racing Club due vetture «turismo» e due «gran turismo»; anche la Moretti ne metterà a disposizione due.

Maglioli il più veloce per la «mille chilometri»

Buenos Aires, 21 gennaio.

Nelle prove svoltesi oggi per la gara dei mille chilometri di domenica prossima, il corridore italiano Umberto Maglioli a bordo di una Ferrari 4500 ha segnato il miglior tempo della giornata.

Prima che la pioggia torrenziale inducesse gli organizzatori a sospendere le prove, il pilota biellese ha compiuto il giro del circuito, pari a 9476 metri, in 3'49" 7/10 alla media oraria di chilometri 148.505.

Il suo compagno di squadra Giuseppe Farina, con la stessa vettura ha poi compiuto un paio di giri segnando 3'50"1.

Harry Schell, un americano che risiede a Parigi, ha segnato 4'6" con una Jaguar. l'argentino Fangio ha corso il giro in 4'7"4 con una Maserati 2000.

Le prove continueranno domani.

A Kitzbuehel e Badgastein le gare di sci sono state rinviate a oggi per il maltempo.

Torino-Amatori di hockey sul ghiaccio è rinviato a domani (ore 21,15) al Valentino.

Rimbaldo è guarito e Molino sarà operato

I «granata» del Torino si sono ritrovati ieri sul campo di via Filadelfia per ricominciare la loro preparazione, dopo una breve vacanza. Frossi assisteva dalla tribuna al lavoro dei torinesi: esercizi atletici, con qualche palleggio sul finale.

La novità della giornata era fornita dalla presenza in campo, in tenuta di fatica, del giovane mediano Rimbaldo, infortunatosi circa tre mesi fa a Roma. Il giocatore è completamente guarito, e ieri ha iniziato a muoversi un po'. Ci vorranno ancora venti giorni, prima che Rimbaldo possa riprendere in pieno l'attività; è prevedibile, quindi, che possa giocare in squadra ai primi di marzo.

Dopo una notizia buona, una meno lieta: sabato, Molino sarà operato al ginocchio. Per ora si parla di intervento chirurgico per l'asportazione di una cisti, ma si ammette senza alcuna reticenza la possibilità che l'intervento debba avere un ulteriore sviluppo con l'operazione al menisco. Il professore che provvederà alla operazione giudicherà la necessità o no dell'asportazione della cartilagine meniscale durante l'intervento.

Per sostituire Molino in questo periodo di inattività, i tecnici torinesi avevano a disposizione Marcora, che già sabato scenderà in campo con i compagni per il normale allenamento in partita. Buhtz è in permesso in Germania ed arriverà lunedì, mentre Bacolo ha comunicato da Udine di essere costretto a letto per una forma influenzale. Pare si tratti di una indisposizione non grave, tanto che si spera possa rientrare in sede entro la settimana corrente, o al più tardi nei primi giorni della prossima. Molinaro sta meglio. Ieri si è fatto rivo in campo lavorando con insistenza. Potrà riprendere a pieno ritmo fra pochi giorni, per essere pronto a giocare domenica ventura nella prima gara del girone di ritorno.

Ieri pomeriggio J. Hansen, che accusa ancora dolori per la sua borsite al ginocchio destro, è partito per Acqui dove farà una cura di fanghi. Non si sa se la mezz'ala danese potrà affrontare la difficile prova triestina.

Il «Racing» a Roma senza il fuggiasco Boyé

Roma, 21 gennaio.

E' giunta oggi in aereo a Roma la squadra del Racing di Buenos Aires che domenica inizierà la sua «tournée» europea incontrando la Roma. Della comitiva non fa però parte Boyé di cui era atteso l'arrivo. Come è noto Boyé tre anni fa venne ingaggiato dal Genoa, ma nella seconda stagione della sua permanenza nella società rossoblu ruppe improvvisamente il contratto con una fuga in aereo.

Il presidente del Racing, Fernandez, ha giustificato l'assenza del giuocatore affermando che egli non si trovava in buone condizioni fisiche; si ritiene che, in realtà, Boyé abbia preferito non affrontare la prevedibile ostilità del pubblico italiano. Sembra infatti che la squadra potrà contare sull'arrivo dell'ala destra (titolare non appena il Racing, varcata la frontiera italiana, si accingerà a proseguire la sua «tournée» europea.

Il Salerno ha battuto ieri l'Albenga per 2-1 nella ripetizione della partita del torneo di quarta Serie.

SPETTACOLI

La Merlini al «Carignano»

La compagnia di Elsa Merlini è tornata ieri sera al «Carignano», riportando sulle scene una commedia di Pirandello fra le meno note e le meno rappresentate: «La signora Morli, una e due». Interessante perciò riascoltarla. Non si tratta del migliore Pirandello, d'accordo: ci sembra che il dramma della donna che — ritornato il marito che l'aveva abbandonata quattordici anni prima — si trova ad essere «una» per questo marito e un'«altra» per l'uomo con il quale convive, non abbia adeguato sviluppo, adeguata forza, costretto com'è in una vicenda piuttosto scarna e prevedibile. Tuttavia l'accortissimo senso teatrale di Pirandello e il dialogo denso e lucente fanno sì che l'interesse dello spettatore sia sempre desto.

Buona l'edizione di ieri sera. Elsa Merlini ha ritrovato, con impeto generoso, lo stesso della signora Morli, creando un lucido, evidente sdoppiamento della figura: e ha conferito al personaggio calore e dolcezza di umanità. E' stata molto applaudita. Accanto a lei Piero Carnabuci ha sostenuto la difficile parte di Ferrante con lodevole scioltezza. Ricordiamo ancora il dignitoso Migliari, l'Alberici, la Casagrande, la Pescatori, il Mulè. Il pubblico ha dimostrato di gradire assai lo spettacolo e ha evocato più volte alla ribalta gli interpreti, festeggiando in modo particolare la Merlini. Stasera replica e domani ripresa de «La piccola città» di Wilder. **vice**

TEATRO ALFIERI — Domani sera e domenica alle 15,30 «Traviata» con Lina Pagliughi e domenica sera «Rigoletto» con Carlo Galeffi. Intanto sono già aperte le prenotazioni presso il salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola per la «prima» del «Cirano di Bergerac» di Rostand, ele. interpretato dalla Compagnia di Gino Cervi, andrà in scena la sera di martedì 26.

Sullo schermo

Astor e Metro Cristallo: STORIE DI TRE AMORI, di Reinhardt e Minelli. — Gottfried Reinhardt e Vincente Minnelli hanno diretto questo technicolor che esalta in tre episodi, ricavati da tre passeggeri di un transatlantico, la potenza dell'amore. E' un film visibilmente costruito, accomodato al gusto romantico del pubblico femminile; diretto con elegante, piacevole mestiere.

Il primo episodio, «Gelosia», è la avvenevole storia d'una giovane danzatrice costretta a rinunciare all'arte perchè malata di cuore. Ma un celebre creatore di balletti, che l'ha vista danzare, se ne sente talmente ispirato, che la povera ragazza, rapita dal suo stesso entusiasmo, tacitutogli lo impedimento, danza ancora una volta per lui, e muore stremata dallo sforzo. James Mason e Moira Shearer sono gli interpreti.

Il secondo, «Incantesimo», con l'espressiva Leslie Caron e Farley Granger, è la fantastica storia di un ragazzino oppresso da una «mademoiselle», che trova per via magica il destro di diventarle amico, crescendo d'un tratto a giovanotto; il terzo e più avvincente, quello di una «trapezista» che avendo involontariamente causato la morte di una sua partner, è abbandonato da tutte le compagnie che l'avrebbero dovuta sostituire, meno che dall'ultima, Nina, che avendo fiducia in lui, accetta di provare un pericolosissimo esercizio senza rete; dopo il quale il trapezista, commosso e innamorato, si ritira con lei da quel suo terribile mestiere. E qui incontriamo il dinamico Kirk Douglas e una graziosissima Pierangeli. **l. p.**

«Da Bombay a Pekino»

«Da Bombay a Pekino»: questo il titolo dell'interessante documentario fotografico a colori presentato ieri sera all'«Alfieri», dinanzi ad un pubblico foltissimo, dall'ing. Emilio Croizat. Migliaia di fotografie hanno illustrato paesaggi ignorati dell'India e rivelato particolari suggestivi della storia e dei costumi orientali. Al termine del documentario — che l'ing. Croizat ha commentato con la consueta piacevolezza — gli applausi sono stati molti. Stasera si replica.

Il violinista Urbini all'Unione studentesca

Il primo incontro dei giovani dell'Unione studentesca col giovanissimo violinista Pierluigi Urbini è avvenuto con pronta simpatia. Le accertate qualità d'una tecnica lesta e vivace e d'un fraseggio animato e nelle più spianate cantilene ben cantante bastavano a rendere sufficientemente i vari accenti di tre Sonate, di Corelli, di Brahms e di Prokofieff; e non era il caso di esigere più numerosi ed arduì pregi. Augurali, festosi applausi, per queste ed altre musiche, all'Urbini e al pianista Mario Caporaloni, hanno espresso il comune gradimento. **a. d. c.**

PRO CULTURA — Domani, alle 21,15, al Conservatorio, X concerto in abbonamento della Sezione Musicale. Il Quartetto della Città di Torino (Lorenzo Lugli, violino; Arnaldo Zanetti, violino; Enzo Francalanci, viola; Pietro Nava, violoncello) eseguirà i quartetti di Cambini nella propria revisione, di Ravel e, in prima esecuzione pubblica, il terzo quartetto di Sandro Fuga. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a lire mille.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55.113

Carignano: Elsa Merlini con P. Carnabuci ore 21,15: «La signora Morli una e due» di Pirandello.

Circo Nazionale Togni tutti giorni 2 spettacoli, ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. **Augusteo:** ore 21-1 Casamatta. **Castellino Danze** 17 21 Rosa Clot. **Gaudia Danze:** 16,30 21 Silvestro. **Gay Accad. Danze,** ore 17 e 21: Orch. Angelini. Nuove scenegiature, «Danzando sotto la pioggia». **Hollywood:** 21 Orch. Casablanca. **La Perla** 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer. **Principe:** 21 Canfora-Pirrone. **Smeraldo Club,** Gono 3, t. 652-470 ore 21-1 Orch. Barocco-Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca. **Winter Eden,** p. Statuto, 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30. **Pattinaggio Pellerina,** tel. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bestia magnifica» Miroslava, C. Alvarado. **Ariston:** «Irresistibile Mr. John» John Wayne e Donna Reed. **Astor:** tech. «Storia di 3 amori», Leslie Caron, A. M. Pierangeli, Kirk Douglas, James Mason. **Augustus** «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn. **Corso:** «Mizar» Ferraniacolor di Francesco De Robertis; Dawn Addams, Franco Silva. **Doria:** La ragazza della domenica, tec. Marge e Gower Champion. **Lux:** «La marea della morte», B. Stanwyck, B. Sullivan. Ingr. 350. **Maffei:** Leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn, O. De Havilland. **Metro-Cristallo:** technic. «Storia di 3 amori», L. Caron, Pierangeli, K. Douglas, J. Mason, Schermo panor. L. 300-350. Matt. ore 10,30.

Reposi: «La Tunica» technicolor in CinemaScope. R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature. **Torino:** «La baia del tuono» tec. James Stewart, J. Dru. Ap. 10. **Vittoria:** «Il nodo del carnefice», tech., R. Scott, D. Reed. Ingr. 350.

Alexandra: «Principessa di Bali» tech. D. Lamour. Schermo pan. **Alpi:** «Giuseppe Verdi» technic. P. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero. **Capitol:** «Principessa di Bali» tech. D. Lamour. Schermo pan. **Faro:** «Principessa di Bali» tec. D. Lamour, B. Hope. Schermo p. **Gianduja:** Tesoro del fiume sacro, tech., John Payne, R. Fleming. **Hollywood:** «Tesoro del fiume sacro» tech. J. Payne, R. Fleming. **Ideal:** «L'infame accusa» e Comp. d. Operette Re-Sca in «Madame d. Tebe» ore 16 e 21,10 precise. **La Perla:** «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. **Massimo:** «Principe di Scozia» techn. E. Flynn, B. Campbell. **Nazionale:** «Stalag 17», William Holden e Don Taylor. **Principe:** Tesoro del fiume sacro, techn. John Payne, R. Fleming. **Statuto:** «Principe di Scozia» in techn. E. Flynn, B. Campbell.

Asti: «Attanasio cavallo vanesio» colori Renato Rascel. Ap. 10. **Cor:** «La diva» Bette Davis. **Mignon** «Pattuglia Amba Alagi». **Milano:** Avventuriero delle Lande, tec. e «Noi due soli». A. 10. **Olimpia:** Prigioniero Zenda, tech. **Po:** Uniti nella vendetta, tech. **P. Nuova** Stazione Termini. A. 10. **Regina:** «Nuvola nera». Varietà Romana «Totò colori» Totò spett. straord. Chabernot 16,15 21,15. **S. Felice:** «Mare crudele».

Esperia: Prigionieri del passato, Greer Garson e Ronald Colman. **Italiano:** Eroi di mille leggende, tech. Paul Henreid, J. Sutton. **Mirafiori:** «Frontiera indomita». **Vinzaglio:** «Salomè» tech. Rita Hayworth, Stewart Granger.

Eliseo: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger. Schermo panor. **Fréjus:** Tesoro del Condor, tech. Riv. Pepè-La Mara-Kofeller. **Nuovo:** «Il prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker. **S. Paolo:** «Cinema d'altri tempi» tech. Walter Chiari, L. Padovani.

Belgio: «Paula» Loretta Young. **Corallo:** «Marito per forza» Elisabeth Taylor, Larry Parks. **Eridano:** «Aida» Ferraniacolor Sophia Loren, Lois Maxwell. **Radium** «Credimi» Debora Keer e Rivista Ciabotto-Primavera. **V. Veneto:** «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.

Astra: «Salomè» technicolor. **Bernini:** Eroi mille leggende, tec. **Clibraria:** «Rivolta degli Apaches» tech., Gianni Pinotto addio emerc. **Excelsior:** «Conquista California» tech. Cornel Wilde, T. Wright. **Manzoni:** Ultimo fuorilegge, tech. **Odeon:** Sul sentiero guerra, tech. **Star:** «Cinema d'altri tempi» col.

Adua: «Il corsaro» techn. Var. **Aurora:** «Rocce d'argento» tech. Edmund O'Brien, Y. De Carlo. **Brescia:** La leggenda del Piave. **Fortino:** Tesoro del Condor, tec. Riv. Marchetti-Cammarano 21,15. **Nord:** «Show Boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson, H. Keel. **Palermo:** Favoloso Andersen, tec. **Sociale:** «Salomè» tec. Hayworth.

Colosseo: «Moulin Rouge», tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. **Italia** «La meteora di Sacramento» technic. Randolph Scott. **Lingotto:** «Ribelle di Giava» tec. Fred Mc Murray, Vera Ralston. **Moderno:** «Anna» Silvana Mangano, Raf Vallone. Apert. 15. **Nizza:** «Laguna della morte». **Piemonte:** «Nave delle donne maledette» col. Vietato min. 16 a. **Spezia:** Corsaro dell'isola verde, techn. Burt Lancaster. Ap. 15.

Alba: Canzoni, canzoni, canzoni, tech. S. Pampanini, A. Sordi. **Apollo:** «La vedova allegra» tec. Lana Turner, Fernando Lamas. **Diana:** «Vortice» colori Silvana Pampanini, Massimo Girotti. **Dora:** Bandito senza colpa, techn. **Edera:** «Figlio del dott. Jekyll». **Lucento:** «Grande passione» tec. Tyrone Power. Riv. Galliano. **Lutrario:** «Attanasio cavallo vanesio» col. Rascel, T. De Mola. **Roma:** Più grande spett. mondo.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi riduzione nei cinematografi: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vitt. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus. - Sabato e domenica al Teatro Alfieri (biglietti in vendita all'E.N.A.L.).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Canzoni - 19,15: «Gente di teatro» a cura di Gigi Michelotti - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,07: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache - 22: Jazz - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 14: Musica - 14,30: Orchestra - 14: Ritmi - 15,30: Orchestra - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Per i ragazzi - 19: Medigrolla 1953 - 19,30: Orchestra - 20,30: «Il dottor Antonio» di G. Ruffini - 21: Rosso e nero - 22: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,20: «Ivanov», tre atti di Cechov.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Il diario di Giulietta» - 18,15: I musei d'Italia: Il museo di storia naturale di Torino - 20,45: Telegiornale - 21: «Non è [illegible] più» di Aldo De Benedetti - 22,30: Club notturno - 23: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Deboli perturbazioni continuano ad interessare l'Italia provocando annuvolamenti anche intensi interrotti da parziali schiarite e qualche debole precipitazione locale specie sulle Alpi centro-orientali, Sardegna e regioni medio e basso versante tirrenico. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali; stazionaria altrove. Mari da poco mossi a mossi con moto ondoso in leggero aumento.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 6,2	10,7	Pescara	2,2	15
Trento	— 4	7,2	L'Aquila	1	7
Torino	— 3,7	12	Roma	6,8	12,4
Milano	4,4	13,8	Napoli	9	12,4
Venezia	— 1,5	3,7	Bari	3,6	14,8
Trieste	4,8	8,2	Potenza	2	7
Genova	11,5	13	Reggio C.	8,8	14,4
Bologna	— 0,8	10,8	Palermo	5,6	14,2
Pisa	10,5	12,4	Messina	8,4	13,3
Firenze	5,4	10,8	Catania	4,4	17
Perugia	4	8	Sassari	6,2	10,9
Ancona	6,8	14,5	Cagliari	1,7	13,4

Scherzi di giovinastri al «Rallye» di Montecarlo

Montecarlo, 21 gennaio.

Il raduno automobilistico di Montecarlo ha registrato anche oggi, nell'ultimo giorno della lunga marcia di regolarità, numerosi ritiri fra i concorrenti, ritiri dovuti soprattutto alle cattive condizioni delle strade, per la neve ed il gelo.

Al villaggio di Sistrieres, circa 200 km. a sud di Lione, un gruppo di giovinastri ha causato verie penalità a diversi corridori, tracciando profonde carreggiate nella neve — in un punto difficile e pericoloso — e facendo finire i partecipanti fuori strada, in un campo di neve, per farsi poi dare laute mance dai concorrenti che avevano bisogno di tornare al più presto sulla via del Rallye.

La polizia ha iniziato un'inchiesta, dopo gli energici reclami dei concorrenti.

Il Rallye è giunto oggi al traguardo finale di Montecarlo; domani si avranno le classifiche.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il punto di forza della seduta odierna è stato rappresentato dalle Italgas, sollecitate ad un indirizzo sostenuto dalla presenza di attive compere. Le Fiat sono apparse inquindate in un solido equilibrio; ben comperati gli elettrici e le Mittel. Lo schema operativo è stato costituito da una lieve tendenza distensiva iniziale interrotta da frequenti zone vuote di affari e di significato. Qualche realizzo non ha alterato le fisionomia di equilibrio prevalente in sede di chiusura. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa invariato.

	20	21		20	21
Ren.02	59 —	59 —	Made.	6180	6205
Rep3½	64 40	65 —	Merid.	1265	1263
» f.c.	64 50	65 10	Tor. N	168 50	169 —
Red3½	78 60	78 [illegible]	Italgas	1210	1232
» f.c.	78 70	78 [illegible]	Sip	1215	1226
Ren5%	93 60	93 [illegible]	Terni	182 —	180 —
» f.c.	93 70	93 [illegible]	P.C.E.	520 —	533 —
Red5%	90 —	89 [illegible]	Unes	435 —	442 —
» f.c.	90 10	89 [illegible]	Snia	2430	2435
Ric5½	68 90	68 [illegible]	Sme	2875	2900
» f.c.	69 —	68 [illegible]	Rizzato	2300	2300
Ric5%	91 80	91 [illegible]	Marelli	450 —	457 —
» f.c.	91 90	91 90	Fiat	670 —	670 —
Buo.'55	96 60	96 825	Savigl.	—	—
» '56	96 80	96 80	Molinale	7 95	8 —
» '57	96 55	96 65	Incet	182 —	180 —
» '58	96 525	96 55	Mont.	942 —	945 —
Fer3%	89 50	89 50	Finsid.	420 —	426 —
Edi4½	89 30	89 —	Ilva	279 —	274 —
Iri 5½	89 —	89 40	Ammat.	800 —	850 —
Imm4%	95 —	95 —	Viscosa	1345	1342 5
Imm5%	94 40	94 55	Chatill.	2345	2325
Iri4½	185 —	185 —	Cir	2715	2725
Ime5½	94 30	94 30	Schiap.	908 —	910 —
Iri-El.6	95 90	95 90	Anic	1445	1448
Tor4½	92 25	92 50	Rum.c	1130	1133
»5%'35	86 —	86 50	M.pont	1480	1456
»5%'37	87 —	88 50	Mentiz	1342	1342 5
B.Pont	91 —	91 —	Zucch.	1270	1270
» 4%	94 50	94 50	Unica	106 —	105 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.R	3500	3550
I. Mob.	91 —	91 —	Burgo	10.150	10.096
Imi 6%	92 80	92 80	Ferr.F	19.000	19.000
»Ni-5½	94 70	94 70	Piem.I	1020	1020
»IV5½	94 —	94 —	F.Elett	1100	1100
»FF.S.	90 80	91 20	N.A.I.	17.400	17.400
Fiat5%	97 —	97 —	Biella	66 50	66 50
Pir.6%	100 25	100 25	Valdag.	3625	3625
Oliv7%	103 15	102 80	Mar.E.	995 —	1002
Mag.6%	97 25	97 75	Sade	962 —	972 —
»48-A	97 —	97 —	Farmit	215 —	215 —
»48-B	99 —	99 —	Siem	365 —	365 —
Elet7%	101 —	101 —	West.	302 50	302 50
Vit.7%	100 25	100 —	Param.	725 —	725 —
Cent7%	100 —	100 30	Gilard.	330 —	330 —
West.7	94 50	94 50	Pirelli	1810	1822
Frasch.	89 —	89 —	Seta	1320	1322
Cart7%	102 —	102 50	Lig.Gas	790 —	792 —
Sade6%	96 75	96 75	Talco	16.500	16.000
Vinc6%	89 —	88 80	Bergam.	13.300	13.250
Cot.6%	96 75	96 75	Cotton.	403 —	404 —
Snipel	99 —	99 —	Piaz.	155 —	155 —
Tirre 6	96 —	96 —	Lancia	4250	4250
Telet 6	97 —	97 —	Ansald.	3925	3940
Fer.7%	94 50	94 75	Acq.P.	2095	2080
Edis6%	94 60	94 75	Florio	19 —	19 —
Sip 6%	96 60	96 75	BeniSt.	6300	6350
Ilva6%	85 —	85 —	Sites	4100	4100
Terni 6	87 —	87 —	Micon.	6350	6350
A.Gen.	13.120	13.125	C.Im.I	383 —	383 —
An.Ab.	9050	9050	Eternit	3340	3332

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,52; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute calcolati fuori Borsa: sterlina oro 6100-6250; marengo 4925-5025; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 628-632; franco svizzero 146,25-147,25; franco francese 167-169; oro fino 715-720; argento 10-10,60.

MILANO — Pur dando ulteriore sviluppo al movimento rivalutativo in atto dopo i riporti, il mercato borsistico ha cominciato a dare qualche primo indizio della necessità di consolidare, attraverso opportuni assestamenti, il terreno conquistato. Il titolo che ha servito sino ad ora tutta l'impalcatura del rialzo, vale a dire la Fiat, si è fermato sulle posizioni senza compiere ulteriori progressi. L'interessamento degli operatori si è spostato verso il Gas Torino, largamente scambiato a prezzi crescenti, e verso il comparto elettrico, favorito nelle sue voci principali, sia del Nord, come del Sud e delle Isole. Il mercato spera nella distribuzione di riserve posseduti sul sociale, distribuzione che potrebbe esser resa opportuna dal prossimo regime fiscale delle società. Buoni progressi al comparto anche le Mittel, Burgo, Cementi, sostenute le Pirelli. Soltanto in sede di listino è affiorata una tendenza più calma, avvalorata dalle contrattazioni del pomeriggio. Per contro, si è avuto un mercato attivo e la domanda nel settore dei valori pubblici e obbligazionari.

Diritti: Cementi 5450; Romana Elettrica 35; Tarpvili S. Tiboli Italiani n. 563.552 di cui Fiat 250.060; Gas Torino 60.140; Edison 60.360; Cotial 41.675; Sade 31.900; Finsider 29.500; Sip 24.820; Pirelli 21.500; Liquigas 20.875; Sme 19.160; Bastogi 12.500.

Quotazioni: Gita 6650; La Centrale Monti Sviluppo 854; Ilaf 6590; Nord Milano 4950; Olcese 2205; De Angeli 1903; Linificio 471; Unione Manifatture 70.000; Lane Rossi 17.000; Dalmine 2156; Siele 2540; Ediano 2053; [illegible] 3940; Tell A 3249; SB 1150; Distillati 4575; Bonifiche Ferraresi 1920; Italcementi 8630; Pirelli & C. 1479.

GENOVA — Ansa 4100; S. Giorgio 1080; O.Ed. 2960; Cieli 2360; Eridania 19.275; Industria Zuccheri 14.625; Volano 5240; Sermide 6500; Industria Agricola 16.380; De Ferrari 1385; Nicolay 5635; Mira Lanza 6560.

PARIGI — Dopo aver toccato la quotazione più bassa da molti anni ad oggi l'oro sembra volersi stabilizzare e si registra inoltre un buono miglioramento dei titoli bancari mentre quelli esteri apparivano esitanti.

LONDRA — La speranza d'una soluzione dello sciopero degli elettrotecnici ha reso alquanto più vivace il mercato delle azioni industriali. Le azioni dell'oro sono state vivaci come sempre e la giornata si è conclusa con un traffico maggiore di quelle precedenti.

NEW YORK — La Borsa Valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione. Hanno registrato, peraltro, forti guadagni i titoli delle fabbriche aeronautiche, a seguito della favorevole reazione del mercato alla richiesta del presidente Eisenhower di destinare il 23 per cento degli stanziamenti militari all'acquisto di aerei. I titoli in questione hanno chiuso con guadagni fino a quattro dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1 milione 700.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso con migliorie, rispettivamente a 213,125 ed a 154,25 cents per bushel.

FALLIMENTI — **TORINO:** Società a resp. lim. **Cooperativa tra falegnami di Torino «Produzione e Lavoro»** in liquidazione, piazza Cavour 14, in persona del liquidatore Alciati Giuseppe; sentenza 21 gennaio; giudice dr. Romagnoli; curatore Cutugna dr. Giuseppe; verifica 2 marzo. - **Boero Luigina,** piazza Statuto 11, pescheria; sentenza 21 gennaio, curat. Dassetto rag. Pietro (Procedimento sommario). - **Caraglio Giuseppe,** commercio vini e liquori, sede via Sacchi 18 e magazzino corso Dante 40; sentenza 21 gennaio; giudice dr. Pedroni; curatore Carbonero dott. Guido; verifica 5 marzo. - **Zecconi Renata** in Gennaro, scatolificio, corso Orbassano 83; sentenza 21 gennaio; giudice dr. Romagnoli; curatore Fantino dr. Alfredo; verifica 10 marzo.

ALESSANDRIA — **Visconti Frassara Giuseppe,** ditta «Tutto per la casa», Novi L.; sentenza 12 gennaio; curatore avv. Bovone; verifica 26 febbraio; giudice dr. Dall'Aquila.

Calzature di carta

E' evidente che delle calzature di carta costerebbero molto meno di quelle fatte con cuoio; ma, se i fabbricanti di scarpe non hanno ancora rinunciato al cuoio, è perchè il prezzo basso non costituisce le caratteristica principale di un prodotto.

Quando si tratta di prevenire o di curare le malattie delle vie respiratorie, Raffreddori, Tossi, Mali di gola, esigete sempre le vere Pastiglie Valda vendute solamente nelle farmacie ed in scatole chiuse.

Rifiutate tutte le imitazioni vendute sciolte, il loro aspetto può essere simile, ma non bisogna confondere medicamenti e confetterie.



LA CONGIURA NAZISTA E L'AUTODIFESA DI DIMITROFF

L'incendio del Reichstag evocato in una commedia a Berlino

Hedda Zinner, comunista viennese, ha scritto il dramma "Il cerchio del diavolo,, togliendo di peso i dialoghi dai resoconti stenografici delle udienze

(Dal nostro inviato speciale) Berlino, 21 gennaio.

La sera del 30 gennaio 1933 le fiaccole delle S.S. e delle S.A. tracciarono una fascia di luce nel centro di Berlino per celebrare la presa del potere da parte dei nazisti. «Sembra un incendio» disse Goering; e aggiunse «Talvolta un incendio può essere molto utile». Comprendendo a volo l'allusione il deputato nazista Mutschman rispose: «Hai ragione, abbiamo bisogno di una notte di S. Bartolomeo». Quattro settimane dopo il Reichstag veniva dato alle fiamme verso le otto di sera; la stessa notte migliaia di comunisti e socialisti venivano arrestati dalle stesse S.A. sotto l'accusa di aver dato fuoco al palazzo del Parlamento per dare il segnale della rivolta contro Hitler. Sotto la stessa accusa vennero arrestati pochi giorni dopo tre comunisti bulgari; uno di essi si chiamava George Dimitroff.

Gli antagonisti

Dimitroff e Goering, antagonisti nel processo per l'incendio del Reichstag, sono ora protagonisti di un dramma i cui dialoghi sono quasi tutti tolti di peso dai resoconti stenografici delle udienze. Hedda Zinner, che ha scritto il dramma per il «Theater am Schiffbauerdamm» di Berlino Est, è una comunista viennese. Ha trascorso undici anni a Mosca; era buona amica di Dimitroff. «Vedrai che ha rispettato la verità storica — mi diceva il corrispondente del Times — è un'opera brutale ma piena di simpatia umana; la recitazione è ottima».

Dimitroff fu il dominatore del processo; da accusato si trasformò in accusatore; fece crollare il castello delle false testimonianze, riuscì a convincere la pubblica opinione che l'incendio era stato appiccato dai nazisti; sgominò Goering quando questi si presentò a deporre. Nè Goering, nè il presidente del tribunale, nè il conte Heldorf, l'arrogante capo della polizia di Potsdam, riuscirono a far tacere il comunista bulgaro, che avendo imparato a memoria il codice durante gli otto mesi di prigione preventiva, conosceva le disposizioni di legge meglio dei suoi accusatori. Un solo testimonio tenne testa a Dimitroff e non gli lasciò l'ultima parola: Goebbels. E lo stesso Dimitroff riportò obiettivamente il battibecco con il ministro della propaganda nel suo libro sul processo. La Zinner ha tagliato questa scena: ma il taglio non era necessario.

Nel dramma, che è a tesi, c'è un solo personaggio di fantasia, il deputato socialista Luehring. La tesi è vecchia: fu enunciata più di un secolo fa in quel «manifesto» di cui abbiamo visto ieri l'originale nell'esposizione dedicata a Karl Marx, nel cinquantenario della sua morte.

L'illusione di Luehring dopo la presa di potere nazista («Hitler è andato al potere legalmente, dobbiamo combatterlo sul terreno costituzionale»), il suo rifiuto di fuggire insieme con il figlio, comunista, dopo le prime retate della polizia segreta («Non ci dobbiamo lasciar provocare, Hitler rispetterà le leggi»), il suo crollo sotto le percosse degli aguzzini che lo costringono a firmare una deposizione contro Dimitroff («Non ho la fede che mi dia il coraggio di resistere al dolore») e infine la ritrattazione dell'accusa durante il dibattimento: queste scene di semifantasia (i socialisti effettivamente credettero alla buona fede di Hitler) sono inserite fra le scene copiate dagli atti processuali e mirano abilmente a provare la necessità dei «fronti popolari».

Tesi convincente

Non voluta, scaturisce però dal dramma un'altra tesi ancora più convincente: la necessità di resistere, anche con armi non legali, a ogni forma di dittatura totalitaria. A un collega comunista, che stava al mio fianco, chiesi durante la scena in cui Dimitroff protesta perchè non viene interrogato e perchè non può scegliersi un difensore.

«Io non sono soltanto l'imputato Dimitroff, io sono anche il difensore dell'imputato Dimitroff» grida all'inizio del processo di Lipsia il comunista bulgaro al presidente della Corte che, soggiogato dai propri scrupoli legali e dall'eloquenza di Dimitroff, gli lascia libertà di parola contentandosi di espellerlo dall'aula dopo lo scontro con Goering. Questi, còlto in palese falsa testimonianza, vorrebbe addirittura strozzare Dimitroff che gli grida in faccia: «Lei ha paura delle mie domande».

Goering, Goebbels, Cachin, Kuusinen, gli ex-cancellieri von Papen, Bruening, Schleicher sono fra i testimoni di cui Dimitroff chiede la deposizione.

I nazisti fanno invece presentare testimoni falsi, scelti fra delinquenti comuni (ladri ricattatori morfinomani) che hanno imparato male la lezione e si fanno prendere in castagna da Dimitroff.

Le accuse crollano. Dimitroff non soltanto prova la sua innocenza e quella degli altri imputati, ad eccezione del visionario olandese Van der Lubbe, che si è riconosciuto colpevole, ma dimostra che l'incendio non può essere stato appiccato da una sola persona. E da chi allora? L'accusato diventa accusatore: è possibile che Lubbe, questo degenerato che i poliziotti imbottiscono ogni mattina di stupefacenti perchè non si lasci scappare una parola durante il processo, abbia appiccato da solo le fiamme che, secondo gli esperti, divamparono contemporaneamente in nove sale del Reichstag? Perchè non è stata compiuta un'inchiesta? Perchè, se si temeva una insurrezione comunista, la polizia non ha preso nessuna misura cautelativa dopo l'incendio?

Le argomentazioni sono implacabili; e Hitler si infuria perchè le sedute del processo vengono trasmesse per radio e portano a tutto il mondo la arringa di Dimitroff del quale Moro Giafferi, che aveva chiesto e non ottenuto di difenderlo, disse: «Per la prima volta nella mia carriera vorrei trovarmi io sul banco degli accusati ed avere un avvocato come Dimitroff per la mia difesa».

E quando il presidente del Tribunale, dopo aver riconosciuto che la notte dell'incendio Dimitroff si trovava in viaggio fra Monaco e Berlino, ha l'ingenuità di chiedergli perchè fosse in compagnia di una donna in uno scompartimento di vagone-letto, la radio porta a tutto il mondo la spavalda risposta: «Perchè non sono un invertito come Lubbe o un impotente come il vero responsabile dell'incendio».

Il processo si chiuse il 23 dicembre 1933 con l'assoluzione di tutti gli imputati, ad eccezione di Van der Lubbe condannato a morte e subito giustiziato; ma Dimitroff riebbe la libertà soltanto dopo tre mesi di campo di concentramento quando l'Unione Sovietica, per costringere i nazisti a scarcerarlo, gli concesse la cittadinanza russa.

A Lipsia, nell'antico palazzo della Corte suprema, è stato ora inaugurato il museo Dimitroff; e si era pensato di far recitare per la prima volta il dramma nell'aula dove si svolse il dibattito. Poi, anche in onore della conferenza a quattro, è stata data la preferenza al «Theater am Schiffbauerdamm». Non essendo stato trovato nella zona sovietica un attore capace di impersonare Dimitroff, si è dovuto importare dalla Germania di Bonn Jochen Brockmann che somiglia straordinariamente a Orson Welles. Il suo «Dimitroff» è personaggio suggestivo e affascinante; e nonostante la troppa propaganda che viene alla superficie, «Der Teufelkreis» è dramma di grande interesse. Prende nome da un disegno che Dimitroff tracciò durante una udienza segnando intorno ad un cerchio — il «cerchio del diavolo» — i nomi dei testimoni falsi e mettendo nel centro dello schizzo un grande punto interrogativo.

Enrico Altavilla

Uno dei "quattro piccoli,,



Il rappresentante francese a Berlino, generale Monceaux-Dessiau varca la soglia del Quartier Generale britannico per discutere i preparativi della conferenza dei ministri

Un'illusione che crolla

Le facoltà dei radioestesisti

Dopo prove e riprove, la scienza è giunta a questa conclusione: Impossibile, col «pendolo», far luce su un delitto o scoprire un essere misteriosamente scomparso

(Dal nostro inviato speciale) Lione, gennaio.

Il fenomeno si verifica, in Italia, solo sporadicamente e con aspetti che ben di rado sollevano rumore o discussioni, ma nei paesi di lingua francese e in taluno, anche dei paesi anglosassoni, esso attinge aspetti che sommuovono la opinione pubblica, mettono in imbarazzo, se non spesso sotto accusa, tutta la teoria degli inquirenti; agenti, funzionari di polizia, magistrati ed esperti. Allorchè su un delitto tarda a farsi la luce e le tenebre sembrano impenetrabili; la polizia procede a tentoni; il magistrato istruttore non sa quali direttive impartire e l'opinione pubblica, allarmata e commossa, finisce coll'esasperarsi, reclamando che si arrivi, senza angosciosi indugi, alla scoperta del reo, ecco farsi avanti, in folla, i radioestesisti.

Incoraggiati dal favore popolare, sempre attivo e copioso per ogni sorta di stregoneria, patente o palliata, essi piombano sull'affare come nibbi rabbiosi, pretendendo di interferire nel corso delle indagini giurando di essere in grado di diradare il mistero. Così è avvenuto a Phalempin, dopo l'uccisione della piccola Joëlle Ringot, così è avvenuto a Lurs, dopo la strage dei Drummond. Nè in un caso nè nell'altro, essi sono stati in grado di diradare il mistero che avvolgeva le tragiche vicende e il loro presuntuoso interferire nelle indagini dispiegate dalla polizia ha condotto solo all'indicazione di piste che sono risultate, ben presto, false ed errate. Nè miglior sorte è toccata all'uomo-radar, Petere Hurkos, il cui intervento, nel caso dell'uccisione di Joëlle Ringot, si è risolto in una «inqualificabile» commedia.

Non per questo, i radioestesisti si arrendono. E l'uomo-radar pretende tuttora di aver messo Scotland Yard sulla traccia della famosa «pietra dell'incoronazione» rubata tre anni fa nell'abbazia di Westminster. Ma egli è smentito non solo dai funzionari di Scotland Yard, i quali ammettono che Hurkos si recò in Inghilterra a proprie spese e fu autorizzato a provare le sue possibilità di indirizzare la polizia nelle indagini, senza, tuttavia, riuscir nell'intento, ma è smentito, in forma anche più solenne e definitiva da Chuter Ed, ministro dell'Interno a quell'epoca, il quale ha dichiarato ai Comuni che l'intervento di Hurkos, spontaneo e non affatto sollecitato, come egli asserisce, si è risolto, clamorosamente in un fiasco. Ma a dispetto di tutto ciò, tanti strati dell'opinione pubblica, massimamente gli strati popolari, continuano a circondare gli uomini-radar, i radioestesisti, della loro simpatia, del loro favore; continuano ad incoraggiarne la attività, con la loro fanatica attesa e la loro credulità.

Visioni telepatiche

Il pubblico non distingue fra i fatti e le attività che si ricollegano alla gamma dei fenomeni cosiddetti paranormali. La telepatia dà luogo a fenomeni le cui possibilità sono scientificamente provate. I casi in cui temperamenti nervosi hanno avuto la visione chiara di quanto avveniva ad una persona cara, esposta ad un pericolo o sul punto di trapassare, sono innumerevoli e sono tutti provati. Nel manicomio di Aversa, un folle fu visto piangere per due giorni e rifiutare il cibo perchè «suo padre stava morendo». E il pover'uomo, infatti, si era spento a Cagliari, dopo un'agonia durata due giorni. Vachide, uno psicologo di qui, ha dato la chiave del fenomeno e ne ha lumeggiato la realtà: l'elemento trasmissore, nell'attimo dello scotimento supremo dell'essere, si riconnette allo spirito di persone care, in ordine alle quali preesisteva, per effetto della parentela, dell'amore, dell'amicizia, una massa di comuni vibrazioni, una forza di attrazione che legava od accomunava i due soggetti.

Ma che si ha da dire per la radioestesia? I cultori di questa attività, che si vorrebbe far assurgere alla dignità di scienza, hanno un lontano richiamo per legittimare l'ansito col quale si fanno innanzi allorchè gli inquirenti brancolano nel buio ed appaiono incapaci di sciogliere il mistero che incombe su un delitto, anche se si tratta di un delitto, in certo senso, perfetto. Rivendicandone la perenne attualità, essi, si rifanno al caso di quel loro precursore lionese, Jacques Aymar che, col semplice ausilio della baguette divinatoire, il bastoncino o il pendolo dei moderni radioestesisti, riuscì a seguire le tracce, lasciate da un assassino, durante la sua favolosa fuga, in più di quarantacinque località terrestri e in non meno di trenta scali marittimi. La storia è remota, risale al 1692, ha tutta la parvenza di una favola, anche se è storicamente provata.

Ma da quell'epoca molta acqua è passata sotto i ponti e se l'episodio di cui è stato protagonista Jacques Aymar, ricco contadino del Lionese, a cui il procuratore del re del tempo non esitò a confidare il mandato di mettersi alla ricerca dell'assassino, può apparire ancor oggi colmo di interesse o di suggestione, le cose volgono ben diversamente in rapporto al credito e all'affidamento che può essere fatto dagli inquirenti della nostra epoca a chi pretenda di districare i misteri più inestricabili col semplice ausilio del pendolo o della baguette. Già, eppur qui, dove i radioestesisti pullulano per ogni dove; compaiono in ogni circostanza, solleciti e petulanti; sono riuniti in associazione e tempestano pubblico e autorità con istanze e rivendicazioni di ogni specie, non si è dato, sinora, che un funzionario di polizia o un giudice istruttore abbia affidato, ufficialmente, ad essi alcun compito investigativo. Ma funzionari di polizia e magistrati inquirenti devono, nel tormentato corso delle indagini, fare i conti con l'opinione pubblica e con i parenti della vittima che assillano piangono, esigono che nessun elemento, per evanescente o indiziato o nebuloso che sia, abbia ad essere trascurato.

Errori madornali

Ed, ecco, che i radioestesisti riescono, il più delle volte, a farsi largo, talora, anche, ad imporsi. Ma con quali risultati? Il «Comitato belga per lo studio scientifico dei fenomeni ritenuti paranormali», di cui sono esponenti il prof. Albert Bessemans, dell'Università di Gand ed il prof. Paul M. G. Lévy, dell'«Ecole des hautes études» di Bruxelles, affermano che i risultati sono nettamente negativi. E lo dimostrano attraverso una miriade di episodi, venuti in luce nel corso di un'indagine pazientissima, condotta senza apriorismi e prevenzioni, e durante la quale ai radioestesisti è stato lecito di tentare e ritentare la prova, con le modalità che esigevano, nelle circostanze che pretendevano. Il processo alla radioestesia, per parte della scienza ha avuto un epilogo decisivo anche in sede di appello se appello può dirsi l'esame condotto sui risultati acquisiti dagli scienziati belgi, da parte dell'Accademia internazionale di criminalistica, che ha qui i suoi animatori, e che è interessata a diradare le illusioni che possono sviare od offuscare la tecnica investigativa, ed a ricondurre i procedimenti di indagine nel solco della serietà scientifica e della attendibilità più rigorosa.

Dinanzi a questo responso della scienza, il presidente della federazione dei radioestesisti h., ammonito che non bisogna confondere la radioestesia con la teleradioestesia: fra la pratica dell'una e dell'altra intercorre un abisso e solo i ciarlatani usano far ricorso alla prima. Ma, ritentata la prova coi procedimenti della teleradioestesia, i risultati non sono stati difformi: granchi colossali, una serie di indicazioni che, in fatto di attendibilità o di concordanza, non differivano da quelle che può offrire il comune calcolo delle probabilità. Cinque persone, tutte residenti a Strasburgo, furono date per presenti, rispettivamente a Parigi, a ed di Epinal, a Avranche, a Hasbrouck e a Arlon: nessuna è esse si era mai mossa dalla sua casa. Un altro campione della radioestesia ha dato per vivente a Ginevra un tizio che viveva in Portogallo, per vivente a Bruxelles un tale che risiedeva all'Aja, morto in Germania un terzo che si trovava, vivo e vegeto, nel Congo, dimorante al Lussemburgo un industriale morto e sepolto, da tempo, a Ottignies.

In altri casi, i radioestesisti che hanno affrontato la prova han dato per morti tutti i soggetti viventi e per viventi tutti i soggetti — e non erano pochi — già trapassati. Gli episodi analoghi non si contano e le conclusioni del Comitato belga, cui ha messo lo spolverino l'Accademia di criminalistica, sono ovvie e perentorie: i radioestesisti che pretendono di soccorrere la polizia non hanno registrato, sinora, al loro attivo, alcun successo concreto. Essi non sono in grado — ove non entri in gioco la bizzarria del caso — di indicare il luogo ove si trovi una persona rapita o misteriosamente scomparsa: la soluzione del problema può essere, indifferentemente, affidata ai radioestesisti come alla sorte: quella che può attendersi chiunque peschi in un sacco ripieno di palline o estragga una carta da congerie di carte racchiuse in un mazzo.

Francesco Argenta

I miliardari in Inghilterra sono solo più trentasei

Su un reddito annuale di 56 mila sterline il fisco ne percepisce cinquantamila

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 gennaio.

Il Fisco britannico ha incassato l'anno scorso 2803 milioni di sterline, la cifra più alta da quando ha cominciato a rendere pubblici i propri conti. Di questi, 1751 milioni di sterline sono stati pagati in tasse sugli introiti e 154 milioni in tasse ereditarie. Gli inglesi, inoltre, hanno speso 616 milioni di sterline in tasse per il tabacco, 68 milioni per il Totocalcio e 274 milioni in benzina. Una analisi della tassa sugli introiti rivela che il gruppo di gran lunga più grande è composto da coloro che guadagnano fra le 250 e le 500 sterline all'anno. Costoro sono poco meno di 11 milioni. Quattro milioni e 284 mila persone guadagnano fra le 500 e le 1000 sterline all'anno. A mano a mano che si sale le cifre precipitano: 396 mila 414 persone guadagnano fra le 1000 e le 2000 sterline all'anno. Meno di centomila guadagnano fra le 2000 e le 4000; soltanto 1202 stanno fra le 4000 e le 6000 sterline nette all'anno. Oltre le 6000 sterline nette (tutte le cifre date si riferiscono a introiti pagati o tasse) si trovano i 36 milionari rimasti in Gran Bretagna.

Per restare con seimila sterline nette bisogna avere una rendita — al 5 per cento — di oltre un milione di sterline e ricavare quindi 56 mila sterline all'anno. Di queste, 50 mila vanno al Fisco e le altre restano in tasca, ossia esattamente 500 sterline al mese, il che equivale a 850 mila lire. In realtà, però, da un'analisi del Tesoro, si rileva che i 36 milionari inglesi avevano un introito di assai più di 56 mila sterline all'anno. Essi hanno ricevuto in media 205 mila sterline lorde ciascuno. In tasca non è rimasto loro più del 5 per cento di quanto hanno incassato. Non tutti questi incassi derivano da interessi di capitali; fra questi vanno compresi anche coloro che ricevono grandi salari, come dirigenti industriali o commerciali. I milionari di Gran Bretagna l'anno scorso erano ancora sessanta, e nel 1939 erano 1024.

r. a.

Un disastroso incendio con 150 milioni di danni

Bergamo, 21 gennaio.

Uno spaventoso incendio si è sviluppato questa mattina verso le 4 nella centralissima via Maffei, in un capannone attiguo allo stabilimento di candele Bertoncini. Nel capannone erano depositi e laboratori vari: una legatoria, un guantificio, un deposito di formaggi, uno di generi alimentari, un magazzino di scarpe ed un maglificio. L'incendio ha trovato facile esca nel materiale estremamente infiammabile che si trovava nel capannone. Fortunatamente il pronto intervento dei Vigili del fuoco ha sventato la minaccia più grave, quella che le fiamme si propagassero al deposito di paraffina e di acquaragia della cereria.

Le fiamme sono state completamente domate soltanto verso mezzogiorno. I danni sono ingentissimi, non tanto per le distruzioni operate nell'edificio quanto per la devastazione nei depositi di materiali. Un primo accertamento li fa ascendere ad oltre 150 milioni. La causa del sinistro non è stata ancora accertata; sembra comunque doversi ricercare in qualche scintilla sprigionatasi da una delle stufe a segatura che si trovavano all'ultimo piano del capannone, nei locali della legatoria. L'incendio ha provocato molto panico negli abitanti del quartiere: da un vicino garage sono state sgomberate settanta automobili.

Aumentato il canone a tre sterline all'anno

Tre milioni in Inghilterra di apparecchi televisivi

Il Governo ha autorizzato la BBC a costruire altre 6 stazioni trasmittenti - Ora entra in concorrenza anche una società commerciale

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 gennaio.

Il Governo ha annunciato di avere autorizzato la BBC a costruire altre sei stazioni trasmittenti di televisione. Questo permetterà all'organizzazione britannica di estendere i suoi segnali televisivi all'intero Paese, coprendo anche quelle poche zone che finora non erano servite che in parte. Contemporaneamente il Governo ha deciso di procedere alla costruzione delle prime tre stazioni televisive per i programmi pubblicitari. In vista di questa futura concorrenza, la BBC cerca naturalmente di rafforzare la propria posizione e anche la propria popolarità.

A questo scopo sono necessari anzitutto molti fondi. Il costo dei programmi televisivi è semplicemente colossale, e da almeno tre anni si divora anche una parte degli introiti provenienti dagli abbonamenti alle radioaudizioni. Per porre rimedio a questo stato di cose — e per ampliare e migliorare i programmi — verrebbe ora aumentato il canone annuale per radio e televisione da 2 sterline (3600 lire) a 3 (5400 lire). Il canone per le sole radioaudizioni resterebbe immutato a una sterlina (1800 lire) all'anno. Gli abbonati alle radioaudizioni in Gran Bretagna sono poco meno di 13 milioni. Poichè il numero degli apparecchi riceventi di televisione è ora assai vicino ai tre milioni, la BBC verrebbe così a disporre, in base alla legislazione attuale, di circa due milioni e mezzo di sterline più dell'anno scorso: una somma con la quale le possibilità di manovra dei dirigenti, dei registi, degli scenografi, dei costumisti e degli scrittori di programmi sarebbero immensamente ampliate.

Ma si può fare anche meglio. Fino ad oggi il Tesoro britannico ha sempre gravato con il 14 per cento di tassa gli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione. Se il Cancelliere Butler potesse essere persuaso a rinunciare a questo dolce prelievo, la BBC si verrebbe a trovare con circa altri 5 milioni di sterline a disposizione. Il Cancelliere non ha ancora promesso questo sgravio fiscale, ma non è escluso che lo conceda.

Se lo farà, gli spettatori della televisione britannica potranno assistere a una spettacolosa concorrenza fra questa grande istituzione nazionale, che gode di stima e popolarità forse ineguagliata nel mondo intero in questo campo, e la prossima stazione commerciale, che farà certamente di tutto per conquistarsi il pubblico e — indubbiamente — anche i tecnici e artisti a prezzi molto alti. Già i primi brividi di questa concorrenza vengono sentiti fin d'ora. Negli ambienti di cinema, teatro e varietà, attori e attrici parlano di futuri programmi, gli autori parlano di idee (che non rivelano per paura che qualcuno subito le rubi) ed anche giornalisti si dànno da fare perchè quasi tutti i grandi giornali hanno fatto sapere di voler istituire il proprio programma.

r. a.

Il delitto di Limone Piemonte

Le implacabili accuse contro Stefano Bellone

Cuneo, 21 gennaio.

Gli interrogatori del giovane lattaio Stefano Bellone, di 28 anni, sul quale pesa l'accusa di aver strangolato la sera del 13 settembre scorso, in Limone Piemonte, la montanara Maddalena Risso ved. Bottero, di 52 anni, continuano ogni giorno da parte del giudice istruttore dott. Spirolazzi. L'imputato persiste nel negare ogni circostanza, e ogni fatto contestatogli. Non risulta che finora egli abbia rivelato i nomi di eventuali complici.

Il Bellone sostiene di essersi ritirato presto, la sera del delitto, nella sua casa, sita in Tetti Signore, perchè la mattina seguente aveva deciso di far ritorno in Francia, a Nizza, dove lavorava. Suo implacabile accusatore è Antonio Risso, fratello dell'uccisa, tutore dei minori orfani. Questi ha sempre sostenuto che il Bellone, in quella tragica sera, alle ore 21, si accompagnò con la Maddalena lungo il sentiero del vallone Ceresole, mentre avrebbe dovuto prendere con lui quello del vallone San Bernardo se effettivamente avesse avuto intenzione di rincasare.

Il Bellone è difeso dall'avv. Dino Andreis, di Cuneo, il quale non ha ancora ottenuto il permesso per un colloquio. La famiglia dell'uccisa si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Toselli.

Per ora l'Autorità giudiziaria non ha deciso di effettuare alcun sopraluogo a Limone; ma si ritiene che in seguito lo farà, sia che il Bellone continui a negare, sia che confessi.

Numerosi casi di morbillo in due paesi dell'Astigiano

Asti, 21 gennaio.

A Buttigliera d'Asti si sono verificati venti casi di morbillo, di cui otto nella colonia permanente «Giuseppe Maffei» e gli altri in paese. Per misure precauzionali la colonia è stata isolata. Nessun caso è grave. Pure da Viale d'Asti vengono segnalati cinque casi di morbillo su bambini.

Centinaia di persone morte e ferite

Un treno viaggiatori distrutto da un incendio

L'allucinant racconto del terribile disastro ferroviario fatto da uno degl' scampati: il ministro degli esteri del Pakistan

Karaci, 21 gennaio.

Un disastro ferroviario di spaventose proporzioni, con centinaia di morti edi feriti, è avvenuto nel Pakistan e precisamente in una località a 110 chilometri dalla capitale, Karaci, nell'arido deserto del Sind. La mancanza di linee telefoniche e telegrafiche ha ritardato l'opera di soccorso per gli sventurati che erano rimasti prigionieri fra gli enormi cumuli di ferri spezzati e contorti.

La sciagura, fulminea, è stata provocata dallo scontro fra il rapido «Lahore-Karaci» e un treno merci. Questo era deragliato per un banale incidente. I due ultimi vagoni del convoglio erano rimasti sul binario, dove poi, a distanza di pochi minuti, sarebbe piombato ad una velocità di oltre cento chilometri all'ora il treno de viaggiatori.

L'investimento fu inevitabile. Invano il personale del merci aveva febbrilmente cercato di sgombrare le rotaie; invano il macchinista del rapido, scorto l'imprevisto ostacolo, si gettò sui freni. La locomotiva frantumò letteralmente i due carri cisterna; nello stesso istante divampò un rogo gigantesco, in cui finirono, rovesciandosi, quasi tutte le vetture. Grida, pianti, invocazioni d'aiuto, lamenti, rantoli si levavano da ogni parte. Fiamme altissime e spesse nubi di fumo nero circondavano i rottami. I passeggeri rimasti illesi o feriti solo leggermente correvano lontani cercando un rifugio. Fra questi si trovava anche il ministro degli esteri del Pakistan - Sir Mohammed Zafrullah Khan — che al momento dello scontro stava recitando le rituali preghiere dell'ora. Egli stesso ha descritto stasera l'allucinante scena della orrenda tragedia.

«L'urto è stato così improvviso — ha detto il ministro — che mi sentii proiettare in avanti come se qualcuno mi avesse spinto alle spalle. Ricordo che caddi e mi ferii leggermente. Sul momento non riuscii a rendermi conto di quanto accadeva. Fu questione di pochi attimi. Poi un mare di fiamme davanti ai miei occhi e fuggii da quell'inferno».

Le fiamme sono divampate per venti ore e hanno ostacolato seriamente le operazioni dei soccorritori già arrivati in ritardo per la distanza e le difficoltà di comunicazione. Non è stato quindi possibile fino a questo momento fare un calcolo esatto dei morti e dei feriti. Almeno cinquanta passeggeri sono rimasti carbonizzati; altrettanti sarebbero periti schiacciati. Centinaia di feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Karaci.

Un marinaio rubava auto per recarsi dalla ragazza

La Spezia, 21 gennaio.

Per i begli occhi di una ragazza di sedici anni, alla quale voleva apparire gran signore, un marinaio ha messo in allarme la Questura e tutti gli automobilisti della città. Mario Randazzo, un giovanotto nato 21 anno fa a Catania e militare presso il Deposito della Marina, si accontentò di tranquille e normali libere uscite fino a che non conobbe, durante una festa da ballo a Levanto, Anna Maria, una ragazza del luogo. Da allora le promise che le avrebbe fatto visita di frequente. Tra La Spezia e Levanto ci sono però sessanta chilometri di asfalto. C'è anche il treno, invero, ma gli orari sono scomodi, non concordano con le libere uscite. E poi ci vuole il biglietto, e il Randazzo di quattrini ne ha pochi, anche se alla ragazza ha detto di essere un gran signore, figlio di un barone, costretto al ruolo di marinaio semplice perchè in passato «non ebbe voglia di studiare». Così per fare visita alla ragazza si mise a rubare automobili.

La sera del 30 dicembre scorso un certo signor Contesso andò trafelato in Questura a dire che gli avevano rubato la vettura, una Fiat Belvedere, lasciata in via D'Azeglio. La notte di San Silvestro due furono le denunce di sparizioni di macchine lamentate da certi Pedacci e Frugoni. Le macchine furono rinvenute abbandonate e senza benzina alla periferia della città. Il 2 gennaio sparì la quarta vettura, lasciata dal proprietario accanto ad un cinema.

Il 5 gennaio piovve in Questura la quinta denuncia. In via D'Azeglio, era sparita una «Topolino». Fu trovata l'indomani abbandonata e senza benzina. Poi trascorsero alcuni giorni tranquilli. Il marinaio era andato in licenza. Ma il 14 gennaio ecco il dott. Toracca giungere allarmato in Questura a dire che in via Mazzini gli avevano rubata la macchina, la sesta della serie. La vettura fu rinvenuta il giorno seguente sull'Aurelia, al bivio per Levanto. Stavolta il marinaio era stato sfortunato: la benzina gli era venuta meno strada facendo. Apparve così alla sua ragazza, una volta tanto, come un pedone qualsiasi. Disse che aveva avuto un incidente, per fortuna senza danni. Pazienza. Avrebbe preso un'altra macchina nel «garage» dove aveva conto aperto. Ma la polizia era sulle sue tracce, ormai. Accertato che la mèta del marinaio era Levanto, prese accordi con i carabinieri del posto. Stamane la relazione tra il marinaio e Anna Maria è stata troncata bruscamente. Il Randazzo è stato fermato e tradotto in Questura. Ha confessato piangendo, giurando di non essere un ladro ma soltanto un innamorato. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato.

Alcuni relitti del «Comet» recuperati con gli ultrasuoni

Sembra che le navi inglesi e italiane abbiano individuato il punto esatto ove giace la carcassa dell'aereo - Si avvalora l'ipotesi dell'esplosione a bordo del reattore

(Dal nostro corrispondente)
Porto Azzurro, 21 gennaio.

La fregata *Wrangler* e la nave-appoggio *Circe* (quest'ultima giunta a Porto Azzurro ieri sera a tarda ora) hanno mollato gli ormeggi quando le tenebre della notte avvolgevano ancora le insenature di Porto Azzurro. Il capitano Morris Parry, comandante della *Wrangler*, che ha assunto la direzione delle operazioni per il recupero della carcassa del *Comet 781* e del suo macabro carico, ha dato l'ordine di salpare anche alla motobarca *Favilla*, che è provvista di uno strumento «Bendix-marino» per gli scandagli ultrasonici. E' rimasta invece ormeggiata al molo la motobarca *Gina*, a bordo della quale è sistemato un altro «Bendix», che sarà impiegato domani.

Le tre navi hanno raggiunto la zona delle operazioni quando appena cominciava ad albeggiare. Subito hanno avuto inizio le ricerche. Il tempo è assai buono, ma spira un leggero vento di ponente che increspa le acque in superficie. Il *Favilla* molla i cavi delle reti a strascico iniziando un andirivieni sul luogo ove presumibilmente è precipitato l'aereo. Contemporaneamente la *Wrangler* delimita ampie zone d'acqua che poi dovranno essere scandagliate con il «Bendix» ultrasonico.

L'ing. England, il vice-presidente della Società Anglo-Mediterranea recuperi marittimi, che ha praticamente la direzione tecnica dell'impresa, mette in azione il «Bendix». Sul mare si percepisce ora agevolmente il caratteristico ronzio provocato dagli scandagli ultrasonici, mentre l'elettrografo del «Bendix» con la sua sensibilissima matita traccia sul rullo di carta dello strumento il grafico del fondo marino. Dapprima è una linea retta registrata a 164 metri, poi l'ago del rilevatore si sposta verso l'alto. La profondità è minore: 150, 149, 148, 137.

Il *Favilla* prosegue lentamente la sua esplorazione del fondo marino, ma il «Bendix» segna ancora tutto regolare: fondale sgombero. Infine la motobarca vira sulla dritta. Sono le 12,30 esattamente quando il *Favilla* raggiunge il punto, a circa dodici miglia da Punta Calamita, nel quale sembra sia sprofondata la carcassa del *Comet*. Ed ecco, infatti, dal fondo marino un'onda sonora del «Bendix» respinta in anticipo rispetto agli altri ultrasuoni. Sul fondo c'è dunque qualcosa.

Il rilevamento viene segnalato subito alla *Circe*, che si porta accanto al *Favilla* e molla una boa. Lo scandaglio del fondo riprende: ecco un'altra eco positiva, poi una terza, infine una quarta. Su tutti i punti dove sono stati registrati gli «echi positivi» il *Favilla* passerà nuovamente poco dopo mollando le reti a strascico. E così tornano alla superficie altri relitti del reattore: un tubo aspiratore in duralluminio completamente contorto, un manometro, una borsa da viaggio con la scritta «Boac». Nel punto in cui è stata rilevata la terza «eco positiva» sembra però che le reti a strascico calate sul fondo, che qui misura 170 metri, abbiano incontrato qualche resistenza.

Forse è questo un relitto più grosso degli altri, che l'ing. England si limita a definire «sospetto», e la cui esatta natura potrà essere accertata soltanto più avanti. Forse giace proprio qui, a dodici miglia a sud-ovest di Punta Calamita, la carcassa del *Comet 781*. La *Wrangler* e la *Circe*, intanto, delimitano tutta la zona con boe luminose, formando così un gigantesco rettangolo all'interno del quale due gavitelli segnano il punto esatto dove giace il relitto e dove dovranno immergersi i palombari.

La *Wrangler* e le due motobarche sono rientrati a Porto Azzurro soltanto a tarda sera. Comunque, finora, il relitto più grosso strappato al mare è quello ripescato alle prime luci di stamane dal peschereccio *Azzardo*: si tratta di una lamiera che misura tre metri di lunghezza e uno di altezza e che all'interno presenta ancora i rivestimenti in ovatta isolante: una fiancata dell'aereo. Il ritrovamento di questa lastra ha fatto avanzare l'ipotesi che, contrariamente a quanto si è ritenuto finora, anche la fusoliera dell'aereo sia stata squarciata dall'esplosione verificatasi a bordo dell'aereo.

g. r.

Arrestato il feritore del fattorino di Trento

Trento, 21 gennaio.

I carabinieri hanno identificato e assicurato oggi alla giustizia uno dei due banditi responsabili della feroce grassazione avvenuta il 9 gennaio scorso in Valsugana. Come si ricorderà, nella mattinata di quel giorno un camioncino della Società Industriale Trentina guidato dall'autista Luigi Bertella, di 44 anni, con a bordo il fattorino Mario Segatta, di 47 anni, che aveva in consegna le buste-paga per un importo di circa cinque milioni destinate agli operai della Centrale idroelettrica di Carzano, era stato costretto a fermarsi perchè alcuni grossi macigni ingombravano la strada circa 500 metri prima della Centrale.

Sceso per rimuovere l'ostacolo, il Segatta veniva aggredito alle spalle da un bandito sbucato improvvisamente da una grotta laterale. Il coraggioso fattorino impegnava una violenta colluttazione col suo aggressore, gettandolo a terra e approfittando del suo momentaneo stordimento per far sparire in un tombino lo zaino in cui erano racchiuse le buste-paga. Ma il bandito, rialzatosi poco dopo, si slanciava ferocemente contro di lui tempestandolo di violenti colpi al capo con uno sfollagente di gomma.

Il soccorso del Segatta accorreva allora l'autista, che impegnava una furibonda lotta col rapinatore. Questi però, liberatosi dalla stretta, faceva un passo indietro, estraeva di tasca una pistola e sparava quattro colpi contro il Segatta che, gravemente ferito, precipitava dalla scarpata rimanendo immobile in fondo a un dirupo. Subito dopo gli spari il bandito si dava a una precipitosa fuga, unendosi a un complice che faceva da palo a poca distanza. Il Segatta, raccolto in gravissime condizioni, veniva ricoverato all'ospedale di Borgo Valsugana dove, dopo tre giorni di ansie per la sua sorte, poteva essere salvato con numerose trasfusioni di sangue.

Le indagini per rintracciare il feroce aggressore furono lunghe e laboriose anche perchè le versioni date dalle persone che avevano veduto il fuggiasco non concordavano, soprattutto per quanto riguardava i vestiti da lui indossati. Si è potuto poi accertare che il bandito aveva cambiato i suoi indumenti subito dopo il fatto, nascondendosi sotto le arcate di un ponte e indossando un altro vestito.

I vecchi indumenti, che presentavano evidenti le tracce della furibonda colluttazione, sono stati rinvenuti dai carabinieri i quali, in base anche ad altre risultanze dell'inchiesta, hanno fermato il quarantacinquenne Mario Sturzen, un operaio ex-dipendente della Società Industriale Trentina. Egli, stretto dalle contestazioni, ha finito stasera per fare un'ampia confessione, dichiarando però di avere agito da solo senza la complicità di altre persone. E' stato immediatamente tradotto alle nostre carceri giudiziarie. Anche l'autista del camioncino, Luigi Bertella, che è risultato essere suo cognato, è stato fermato per ulteriori accertamenti; ma finora nessuna responsabilità è emersa a suo carico.

I tre russi dimenticati



Gli ex-prigionieri che vivono a S. Martino Spino nel Modenese e che da 40 anni attendono di conoscere la loro sorte, hanno chiesto al governo di definire il loro stato. Da sinistra: Nicolaj Efimor, Nicanor Kamiew, che ha la fobia delle fotografie (una volta, per fargli una foto, dovette essere legato a un albero) ed il sorridente Daniele Jugiulatoff

Tratti in arresto gli autori della rapina di Abbadia Alpina

Come la polizia è riuscita a individuare i colpevoli - La fulminea cattura - I tre malviventi sono confessi - Gran parte del bottino recuperato



Primo Nasinvera (in alto) e Paolo Trombotto, due dei rapinatori di Abbadia Alpina

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 21 gennaio.

Alle 11 di questa mattina, tre macchine si sono fermate davanti alla caserma dei carabinieri. Ne è scesa una dozzina di persone tutte in borghese. Fra questi, tre giovani, male in arnese, lividi in volto, ammanettati, che sono stati portati subito nell'interno: così è terminata la breve carriera dei tre rapinatori, che ai primi di gennaio avevano compiuto una brigantesca impresa in una cascina isolata. Il colpo aveva fruttato una somma cospicua: circa 5 milioni, in denaro contante e preziosi. Gran parte del bottino è stato recuperato, e di fronte a questa prova irrefutabile i rapinatori sono crollati ed hanno confessato.

I tre sono: Mario Rinaldi fu Eugenio, di 37 anni, garzone muratore, abitante in via Silvio Pellico 10, sposato con una pettinatrice di Porte; Primo Nasinvera di 22 anni, abitante in via Duca d'Aosta 7, manovale; Paolo Trombotto, di 24 anni, abitante in via Toulongeon 1, operaio alla Riv di Villar Perosa.

L'aggressione era avvenuta lunedì quattro gennaio. La famiglia Lasagno — il padre Francesco, di 60 anni, facoltoso agricoltore, con il figlio Delfino di 30 anni, e la moglie di questi Adelina Trucco — si trovava riunita, a tarda sera, nella cucina della casa colonica, posta su un poggio della riva sinistra del Chisone, in via Priola 14, località isolata, lontana da ogni altra abitazione. D'improvviso tre sconosciuti, con il volto coperto da sciarpe ed armati di mitra, facevano irruzione nel locale, passando per la finestra alta un metro da terra. Nessuno potè opporre resistenza. In un attimo, il vecchio agricoltore fu imbavagliato e legato al letto, il figlio Delfino venne tramortito da un colpo sferratogli alla nuca con il calcio di un mitra. La donna, paralizzata dal terrore, non si mosse.

I banditi si impadronirono di una cassetta contenente preziosi, libretti di risparmi, titoli e denaro liquido per un valore di circa cinque milioni, e si diedero alla fuga per i campi coperti di neve.

Solo all'alba, il Delfino Lasagno fu in condizioni di recarsi dai carabinieri a denunziare quanto era accaduto. Le indagini incontrarono subito grandi difficoltà. I tre banditi risultavano perfettamente sconosciuti alla famiglia Lasagno; inoltre la neve, caduta per tutta la notte, aveva coperto completamente le loro orme, tanto da rendere impossibile il seguirle.

La direzione delle operazioni venne assunta personalmente dal tenente Cassina, coadiuvato dal maresciallo Ceppellini. Molte persone vennero fermate, in maggioranza pregiudicati o detenuti messi in libertà dalla recente amnistia. Ma non si riuscì a trovare il bandolo della matassa: tutti fornirono alibi inoppugnabili e dovettero essere rilasciati. Per lunghi giorni le indagini vennero arenate. Poi cominciò a filtrare un barlume di luce: un giovane pregiudicato — il Primo Nasinvera, che aveva trascorso due anni nelle carceri di Pinerolo per un furto in una tabaccheria — fu notato in un locale pubblico per la prodigalità con cui spendeva ed offriva agli amici. Fu pedinato per interi giorni da carabinieri in borghese e si accertò che frequentava altri due cattivi soggetti: il Rinaldi ed il Trombotto. Anche questi due spendevano con grande facilità.

Da tale serie di constatazioni si potè agevolmente giungere a supporre che proprio i tre fossero gli autori dell'impresa banditesca. Questa mattina tutto fu disposto per una fulminea operazione. Alle 10 una squadra di carabinieri in abiti civili irruppe nell'abitazione in via Silvio Pellico 10, sorprendendo il Rinaldi. Questi si dimostrò altamente stupito, protestò ma subito tacque, quando, perquisendo l'alloggio, si scoprirono libretti di risparmio intestati al Lasagno. Intanto, analoga operazione si svolgeva in altri due punti. Primo Nasinvera fu arrestato in una via del centro; Paolo Trombotto al suo posto di lavoro, a Villar Perosa.

Oggi pomeriggio i rapinatori sono stati interrogati ripetutamente. Si sono mantenuti sulla negativa fin verso le 18, poi sono crollati, confessando pienamente. In serata sono stati trasferiti alle carceri locali. Mantengono un contegno sprezzante, tranne il Rinaldi: egli ha supplicato di non diffondere la sua fotografia per non aggravare l'onta che, per colpa sua, è caduta sulla famiglia.

La rapina ha avuto gravi conseguenze per la famiglia Lasagno: la moglie del Delfino, Adelia Trucco, ha dovuto essere ricoverata in clinica, in preda a grave collasso nervoso, conseguenza del terrore provato in quella notte del 4 gennaio.

m. c. g.

Miglioano le condizioni del jccolo emofilico

Brescello, 21 gennaio.

Accompagnato dai congiunti, ha fatto ritorno oggi a Brescello il bimbo Vincenzino Russo di 10 anni, ricoverato nei giorni scorsi presso la clinica pediatrica di Parma ove era stato sottoposto al trattamento della globulina, acceleratrice antiemofiliaca, giunta dagli Stati Uniti grazie all'interessamento dell'ambasciatore americano a Roma, signora Luce.

Il bimbo, il cui caso ha fatto trepidare tutto il mondo, pare notevolmente migliorato. Ieri sera ha subito una trasfusione di sangue per aumentare il quantitativo di globuli rossi che nei giorni scorsi avevano subito una notevole diminuzione a causa delle ripetute emorragie.

TRAGICI GIOCHI DI BIMBI

Due morti e otto feriti per lo scoppio di bombe

Cosenza, 21 gennaio.

Un ragazzo di 10 anni è morto e altri 7 sono rimasti più o meno gravemente feriti in seguito allo scoppio di una bomba a mano. Alcuni ragazzi, subito dopo colazione si erano recati a giocare nel punto più alto di Cosenza vecchia; mentre erano intenti a conficcare dei pali in un chiusino stradale, come per esplorarne il fondo, venivano improvvisamente investiti da uno scoppio fragoroso.

Un ordigno di guerra, che è risultato trattarsi di una bomba a mano, non si sa come e da chi posto nel chiusino, al contatto dei pali era esploso, colpendo in pieno il gruppo di ragazzi uno dei quali, Pencelli Pasquale, di 10 anni è morto sul colpo; altri sette, prontamente soccorsi venivano trasportati all'ospedale; alcuni versano in gravissime condizioni. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta.

Rosarno, 21 gennaio.

Un bambino è rimasto ucciso ed un altro gravemente ferito dall'esplosione di un ordigno bellico di natura imprecisata, che avevano rinvenuto in aperta campagna. La disgrazia è avvenuta a Gioia Tauro. Antonio Trentinella di anni 10 e Pasquale Speranza, di 7 anni, trovato l'ordigno esplosivo (probabilmente una bomba a mano) nel tentativo di smontarlo ne provocavano lo scoppio. Investiti in pieno dalle schegge, il Trentinella decedeva sul colpo, mentre lo Speranza veniva ricoverato in ospedale in gravissime condizioni.

Il processo per il fratricidio di Arese

Ucciso a rivoltellate e gettato in un canale

Milano, 21 gennaio.

La fosca vicenda del fratricidio di Arese è stata rievocata oggi davanti ai giudici della Corte d'Assise ordinaria, presieduta dal consigliere dott. Maramotti, dove ha avuto inizio il processo contro Attilio Pontieri e Aldo Schirò, accusati di aver ucciso Giuseppe Pontieri, fratello di Attilio.

Ed ecco, in breve, i fatti, come li ha riassunti stamane, in apertura d'udienza, il Presidente. Verso le 9 del 12 settembre 1951, uno straccivendolo in cerca di rottami sotto il ponte Isola Elena, che sovrasta il canale del torrente Gisa, nei pressi di Arese, rinveniva il cadavere d'un uomo. La polizia ritenne di primo acchito trattarsi di una disgrazia, ma la perizia necroscopica non tardò ad accertare che il poveretto era stato invece ucciso con tre colpi di rivoltella, uno dei quali mortale, alla nuca. In seguito potè essere identificato per Giuseppe Pontieri, uno di coloro che vivevano nel torbido ambiente della vita equivoca. Suo fratello Attilio era della stessa risma. La polizia non tardò a scovarlo, e nel primo interrogatorio fu pronunciato il nome di Aldo Schirò, palermitano, anche lui, come i due Pontieri, non nuovo agli archivi della Questura.

Attilio Pontieri disse una prima volta che per impossessarsi di 600 mila lire truffate insieme a suo fratello in accordo con lo Schirò e con certo Vittorio Viganotti, «veterano» della malavita, il 4 settembre 1951, alle 20,30 circa, tentò di rapinare Giuseppe. Erano tutti e quattro sull'automobile dello Schirò, diretti a Varese, dove lo Schirò stesso aveva accettato di ospitare Giuseppe Pontieri, che, ricercato dalla polizia, aveva detto loro di non voler passare la notte a Milano. Ma siccome Giuseppe si era ribellato, Schirò lo uccise, poi tutti insieme lo depredarono, gettandone il cadavere nella Gisa. In una nuova versione, Attilio Pontieri ammetteva invece di essere stato lui ad uccidere il fratello per portargli via le 600 mila lire che aveva in tasca e che voleva tenersi. In una terza dichiarazione sostenne essere stato lo Schirò ad uccidere, attribuendo a sè l'occultamento del cadavere nella marcita del greto sotto il ponte. In un quarto racconto, Attilio Pontieri ritrattava tutte le precedenti ammissioni, precisando di essere stato indotto a confessarsi colpevole dalle violenze degli agenti di polizia.

Da parte sua, Aldo Schirò ha ammesso soltanto di aver prestato ad Attilio Pontieri la sua automobile, di averlo visto partire con uno sconosciuto sui quarant'anni e di aver trovato poi la propria macchina abbandonata e vuota davanti al portone di casa soltanto la mattina seguente. Il tachimetro segnava che aveva percorso 230 chilometri. E conclude sempre con queste parole: «Non so altro». Ma sulla parte destra del sedile anteriore dell'automobile venivano riscontrate macchie di sangue. Queste macchie di sangue costituirono l'indizio più flagrante della complicità dello Schirò.

Ha quindi avuto inizio l'interrogatorio degli imputati, che si è concluso con una conferma per filo e per segno di quanto avevano già dichiarato nella loro ultima versione dei fatti, lo Schirò ripetendo di essersi limitato a prestare la automobile all'amico, il Pontieri replicando che il giorno in cui suo fratello rimase ucciso egli si trovava a Monza e di aver appreso la notizia soltanto quando fu invitato a riconoscerne il cadavere all'obitorio. Il processo continuerà domani, con l'inizio delle contestazioni e la sfilata dei testi.

Abbandonano la figlia per picchiarsi meglio

Roma, 21 gennaio.

La bimba di dieci mesi, abbandonata a Maccarese tre giorni fa, è tornata in braccio alla madre. Le disavventure della piccola «Cicci» sono incominciate alle 17 di domenica scorsa, sulla strada che dalla Via Aurelia conduce a Maccarese, dove i genitori erano venuti a diverbio. Nel corso della lite, la piccola era stata abbandonata sul ciglio erboso della strada. Intanto sopraggiungeva uno scooterista, Piero Sandi, di 30 anni. Costui riusciva a rappacificare i due contendenti.

La donna, nel corso della lite, aveva riportato una ferita alla fronte ed il marito pregava il Sandi di custodire la bambina affinchè lui potesse accompagnare la moglie al vicino posto di medicazione.

Dopo aver atteso due ore, il pietoso scooterista non vedendo nessuno, pensava di portarsi a casa la bambina, affidandola alla moglie, un'esperta infermiera. Quindi si recava al Commissariato Celio per mettere al corrente gli agenti del fatto. Oggi, finalmente, si è presentata la madre giustificandosi col dire che dopo la lite aveva riportato una ferita alla fronte e aveva quindi perduto la conoscenza al posto di medicazione.

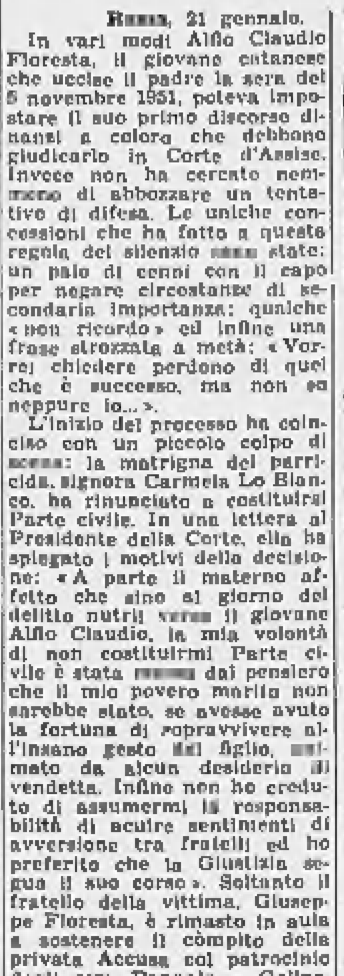
Il parricida Floresta non rivela il movente del suo fosco delitto

La giovane matrigna ha rinunciato al diritto di costituirsi parte civile - Nella sua deposizione ha posto in evidenza l'affetto della vittima per il figlio ribelle

Roma, 21 gennaio.

In vari modi Alfio Claudio Floresta, il giovane catanese che uccise il padre la sera del 5 novembre 1951, poteva impostare il suo primo discorso dinanzi a coloro che debbono giudicarlo in Corte d'Assise. Invece non ha cercato nemmeno di abbozzare un tentativo di difesa. Le uniche concessioni che ha fatto a queste regole del silenzio sono state: un paio di cenni con il capo per negare circostanze di secondaria importanza; qualche «non ricordo» ed infine una frase strozzata a metà: «Vorrei chiedere perdono di quel che è successo, ma non so neppure io...».

L'inizio del processo ha coinciso con un piccolo colpo di scena: la matrigna del parricida, signora Carmela Lo Bianco, ha rinunciato a costituirsi Parte civile. In una lettera al Presidente della Corte, ella ha spiegato i motivi della decisione: «A parte il materno affetto che sino al giorno del delitto nutrii verso il giovane Alfio Claudio, la mia volontà di non costituirmi Parte civile è stata mossa dal pensiero che il mio povero marito non sarebbe stato, se avesse avuto la fortuna di sopravvivere all'insano gesto del figlio, animato da alcun desiderio di vendetta. Infine non ho creduto di assumermi la responsabilità di acuire sentimenti di avversione tra fratelli ed ho preferito che la Giustizia segua il suo corso». Soltanto il fratello della vittima, Giuseppe Floresta, è rimasto in aula a sostenere il còmpito della privata Accusa col patrocinio degli avv. Pannain e Golino.



Claudio Floresta (in alto) il parricida e Carmela Lo Bianca, moglie dell'ucciso

Poi, si è passati all'interrogatorio del giovane, trincerato dietro la barriera di silenzio. Dapprima si è pensato che il Floresta fosse emozionato. Il Presidente ha cercato di convincerlo a parlare: domande generiche sulla fanciullezza, sui suoi rapporti con il padre. Nulla, eccetto qualche vago cenno con la testa. Il Pubblico Ministero è scattato: «Ma questa è una commedia». E il prof. Giacomo Primo Augenti, che si è assunto, insieme all'on. Saitta di Catania, il còmpito di difendere il parricida, ha ribattuto: «Con quali elementi può provare che si tratti di una commedia?». E' stato l'unico lampo che ha rotto il grigiore della udienza.

Il Presidente ha aggiunto, quasi affettuoso: «Se lei, Floresta, racconta come sono andati i fatti, può darsi che questo giovi alla tesi dei suoi difensori». Ancora silenzio. Quindi ad un certo momento, all'improvviso, il giovane ha cominciato a farfugliare qualcosa con una voce sottile sottile. Un falso allarme: il silenzio è tornato più cupo di prima.

Il Presidente, nell'impossibilità di far parlare l'imputato, ha riassunto i risultati della istruttoria, sottolineando che il Floresta negò a suo tempo di essere partito da Catania con l'intenzione di uccidere il padre e che, venuto a Roma per riconciliarsi con lui, fu travolto «da un sentimento folle»: che il giovane tentò quattro volte di togliersi la vita (due volte prima di uccidere il padre, due volte dopo); che infine mai il parricida aveva dato una spiegazione del suo gesto... «E purtroppo — ha commentato il prof. Augenti — nemmeno a noi suoi difensori l'ha data mai».

La signora Carmela Lo Bianco, interrogata come testimone, ha cominciato la sua deposizione parlando del 1940, quando sposò, a Catania, Rosario Floresta più anziano di lei di quasi vent'anni. «Sapevo che mio marito aveva avuto un figlio da una signorina di Catania. Nel 1941 ebbi un figlio anch'io e mi trasferii a Roma dove mi raggiunse più tardi il povero Rosario. Mio marito provvedeva al mantenimento del ragazzo che era rimasto a Catania e gli voleva bene al punto da soffrire se sapeva che stava male. Lo mandò a curarsi in montagna, poi lo fece trasferire a Roma in casa nostra. Alfio si occupò in una casa di produzione cinematografica, ma il film in programma non si fece e allora Rosario invitò il figlio a lavorare nel suo magazzino di ferramenta. In ottobre Rosario, mentre andavamo in auto, si lamentò che il figlio giungeva tardi in ufficio. Alfio rispose che il giorno dopo sarebbe andato in magazzino per lo meno alle nove. Il padre allora gli allungò un ceffone; il ragazzo rispose alzando le mani senza però colpirlo. Allora Rosario fermò la macchina, scese, fece scendere suo figlio e lo colpì con un antifurto d'acciaio alla spalla».

Era ormai tardi e, giunti a questo punto, il Presidente prima di affrontare la parte più delicata del racconto, ha preferito rinviare a domani la udienza.

Riccardo Cassin escluso dalla spedizione al K 2

Cervinia, 21 gennaio.

Due fatti hanno turbato oggi l'ambiente degli uomini che si preparano, sul ghiacciaio del Breithorn, alla scalata del K 2. Vivo stupore ha destato la notizia che Riccardo Cassin, che avrebbe dovuto essere il capo della spedizione per la parte alpinistica, è stato scartato alla visita medica. Cassin gode di grande prestigio fra gli alpinisti per le sue formidabili imprese, è uomo di vastissima esperienza; inoltre l'anno scorso era stato inviato al Karakorum appositamente per studiare sul posto le difficoltà dell'impresa. La sua esclusione è un duro colpo: la comitiva resta ora senza un capo riconosciuto.

Nella giornata di oggi, inoltre, uno degli alpinisti — Enrico Abram, di Bolzano — che faceva parte dei quattordici uomini in allenamento sul ghiacciaio del Breithorn, ha dovuto essere portato a valle perchè còlto durante la notte da un malore improvviso, probabilmente di origine influenzale. Egli è ora ricoverato a Cervinia.

Nonostante questi contrattempi, gli uomini hanno continuato la loro preparazione. Tra l'altro hanno montato, lungo i ripidi pendii del Piccolo Cervino, a quota 3900, una teleferica portatile di nuovo tipo.

Il fermo di "Mamma Rosa,, tramutato in arresto

Firenze, 21 gennaio.

Irma Moscatelli detta «Mamma Rosa», l'anziana signora che dirigeva la casa di ricovero per trovatelli di Montevaso presso Chianni (Pontedera), è stata dichiarata in arresto per aver sottoposto a maltrattamenti gli otto trovatelli a lei affidati ed è stata pure deferita all'autorità giudiziaria.

I carabinieri di Pontedera, che avevano «fermato» la signora Moscatelli, hanno esaurito il loro compito e ora le indagini sono state assunte dalla Procura della Repubblica.

Il delitto di Santa Margherita in Appello

L'assassino di Giancarlo Villi dinnanzi ai gudici di Genova

Gli amici del principale imputato condannati per ricettazione

Genova, 21 gennaio.

Stamane, dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello era fissato il processo di secondo grado a carico di Mario Pellerano da un lato e di Mario Ghiorzo, Gaetano e Carmelo Costa dall'altro. Chi sia il Pellerano non è il caso di ricordare diffusamente, perchè il delitto di Santa Margherita è ancora presente nella memoria. Nei primi giorni del febbraio 1951 Mario Pellerano, che era stato fermato dalla Squadra Mobile in relazione alla misteriosa scomparsa del coetaneo Giancarlo Villi, confessò di avere ucciso l'amico e rivelò il posto dove era occultato il cadavere. Il delitto era avvenuto nel dicembre precedente, per motivi che non sono mai stati chiariti sufficientemente. L'indagine dei carabinieri di Chiavari e della Mobile sull'assassinio del Villi, rivelò a Santa Margherita e a Rapallo un losco ambiente di taluni giovani. L'attenzione dei poliziotti si polarizzò su Amedeo Musso, su Gaetano Costa e su Mario Ghiorzo, amici del Pellerano e abituati ad una vita esteriore brillante: serate al bar e nei ritrovi più rinomati, una certa eleganza di vestire e una larga disponibilità di denaro che sembrava non trovare rispondenza in una attività giustificata. Si accertò alla fine un traffico di denaro intercorrente soprattutto fra il Ghiorzo, il Costa e il di lui padre, Carmelo. A carico del Musso emerse pure un traffico di stupefacenti. Così, mentre il Pellerano era rinviato a giudizio per l'omicidio del Villi, gli altri quattro furono mandati davanti ai giudici sotto la accusa di reati minori: il Musso per traffico di stupefacenti ed estorsione in danno del Ghiorzo; il Gaetano Costa per avere derubato a piccole riprese, dal 1947 al 1950, il farmacista Luigi Pennino, di cui era inserviente, di circa 4 milioni; il Carmelo Costa e il Ghiorzo per ricettazione rispettivamente di 1 milione e di 500 mila lire ricevute dal Gaetano. La polizia sequestrò in casa del Costa una cassetta con 3 milioni e mezzo.

Il 20 agosto 1952 i quattro «minori» comparivano dinanzi alle Assise di Chiavari: il Musso fu condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione, gli altri tre furono assolti per insufficienza di prove. In precedenza, però, il Musso aveva vissuto momenti drammatici. Quando, nell'agosto 1951, il Pellerano si presentò in giudizio per rispondere di omicidio, accusò di complicità proprio il Musso. Fu necessario un supplemento d'istruttoria, ma quando il processo Pellerano fu rifatto nel settembre dello stesso anno, il Musso riuscì a dimostrare che a suo carico non esistevano prove; perciò venne assolto per insufficienza di prove, mentre il suo accusatore ebbe venticinque anni di reclusione. Il 6 luglio dello scorso anno Musso uscì dal carcere a pena espiata: e si verificò un altro colpo di scena, questa volta denso di incognite che non potranno essere chiarite facilmente. Appena in libertà, il Musso si uccise. Sconforto? Pentimento? Tragica confessione?

Di ciò si parlerà abbondantemente domani, quando sarà di scena in Assise il Pellerano, il quale stamane si è limitato a presentarsi in aula e a ritornarsene subito dopo a Marassi, avendo la Corte deciso di celebrare prima il processo «minore». Così, davanti alla Corte d'Assise d'Appello sono rimasti solo i due Costa e il Ghiorzo, appellanti, al pari del Pubblico Ministero, contro la sentenza di Chiavari. Il Procuratore Generale ha opinato non doversi procedere nei confronti del Gaetano Costa relativamente al furto per amnistia. Per gli altri due ha sostenuto, invece, l'accusa di ricettazione, chiedendo la condanna a 1 anno e 2 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa ciascuno, col beneficio del condono. La Corte ha pienamente accolta la richiesta del Procuratore Generale e ha condannato il Carmelo Costa e il Ghiorzo per ricettazione a 1 anno e 2 mesi e a 12 mila lire di multa, col beneficio del condono, e ha dichiarato non doversi procedere per avvenuta amnistia contro Gaetano Costa.

ULTIME NOTIZIE

La situazione tra Madrid e Parigi si fa più tesa

I notabili del Marocco spagnolo chiedono l'indipendenza dal Sultano

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 gennaio.

La situazione si complica nella zona spagnola del Marocco, dove i notabili riuniti stamane a Tetuan hanno rivolto una petizione al generale Franco per chiedere che «il califfo Moulay el Hassen goda di piena sovranità nella zona spagnola, senza nessuna dipendenza dal Sultano di Rabat».

Più di trentamila persone assistevano alla riunione dei notabili, che si è tenuta nell'ippodromo sotto il patrocinio delle autorità franchiste spagnole. La grandiosa adunata si è chiusa con una manifestazione di fedeltà a Franco e di approvazione alla sua politica.

Benchè si tratti di una massa di gente che i funzionari di Madrid manovrano come vogliono, sarebbe un errore negare la gravità di queste manifestazioni. E' molto probabile che esse rimarranno allo stato platonico e non avranno nessuna conseguenza pratica, se non altro però serviranno di pretesto agli agitatori nazionalisti e provocheranno nuovi fermenti e nuove agitazioni nel mondo arabo.

Soprattutto grave è la parte che il generale franchista Rafael Garcia Valino, alto commissario spagnolo a Tetuan, ha avuto nelle manifestazioni di stamane. Non c'è dubbio che egli è stato l'organizzatore occulto di tutto il movimento, perchè il Marocco spagnolo è la parte più arretrata di tutta l'Africa Settentrionale e la sua popolazione, tenuta in una condizione di completa miseria, non è in grado di prendere nessuna iniziativa se non viene istigata. Però Garcia Valino aveva agito finora di nascosto, servendosi di alcuni Caid, agenti del suo Commissariato. Stamane invece egli ha assunto un atteggiamento di aperta sfida contro la Francia.

«Ci sono due pericoli nel mondo — ha detto nel discorso che ha pronunciato alla riunione nell'ippodromo di Tetuan — il comunismo e il colonialismo. La Francia ha agito contro i propri impegni, contro i nostri consigli e non ha tenuto conto del nostro punto di vista. I francesi hanno detto che il nostro atteggiamento è dettato dal desiderio di vantaggi materiali e territoriali nel Marocco. Non è vero. Nessun interesse ci fa agire, all'infuori del desiderio di veder prosperare il popolo marocchino. Ci sono 430 firme sotto la vostra petizione; se avessimo voluto ce ne sarebbero state 430 mila, tutte le firme degli abitanti della zona».

Dipendono ora dalle decisioni di Franco i futuri sviluppi di questa pericolosa faccenda. E' probabile che egli si accontenti della manifestazione di prestigio, ma non si può affatto escludere che il dittatore, incoraggiato ormai dall'appoggio degli Stati Uniti, accetti la petizione dei notabili e si metta in aperto conflitto contro la Francia, rompendo gl'impegni che la obbligano a rispettare l'unità marocchina.

Che la speranza di essere sostenuto dagli americani determini in gran parte l'atteggiamento di Franco non sono soltanto i giornali francesi a sostenerlo. Il *Times* pubblicava infatti stamane: «Ora che la posizione del governo spagnolo si è trovata rinforzata in seguito ai recenti accordi conclusi con gli Stati Uniti, la Spagna si sente più incoraggiata a tentare di riaffermare i suoi diritti sul Marocco».

L'inaspettata aggressività della politica spagnola non è rivolta d'altronde soltanto contro la Francia, ma anche contro la Gran Bretagna. Dopo la presa di posizione ufficiale del governo di Madrid contro la prossima visita della regina Elisabetta a Gibilterra, stamane alcune centinaia di studenti hanno inscenato a Granada una violenta manifestazione anti-inglese al grido di «Gibilterra alla Spagna!» e al canto degli inni falangisti. Ed è probabilmente in vista delle possibilità che provocazioni abbiano a ripetersi e a farsi sempre più gravi che la corazzata *Vanguard*, nave ammiraglia della *Home Fleet* battente la bandiera di Sir Michael Denny, ha lasciato all'improvviso Portsmouth diretta a Gibilterra.

Da attendibile fonte americana si apprende che uno stormo dipendente dal Comando aereo strategico degli Stati Uniti partirà tra breve per il Marocco francese. Gli aerei decolleranno al principio di febbraio per stabilirsi nelle nuove basi strategiche del Marocco. Il Dipartimento della Difesa annuncerà la loro partenza come un viaggio di addestramento. Lo stormo sarà composto di esamotori B-47: questo significa che gli Stati Uniti intendono mostrare la potenza del loro comando aereo strategico all'estero più spesso del passato.

Sandro Volta

Le richieste di Tetuan

Tetuan, 21 gennaio.

Si apprende che durante la dimostrazione tenuta stamane allo stadio di Tetuan, è stata data lettura di un proclama del «popolo della zona spagnola» che chiede che Moulay El Hassen, califfo di Tetuan, goda di sovranità piena e completa nella zona spagnola del Marocco, senza alcun obbligo di dipendenza dal sultano Moulay Arafa che, come è noto, ha sostituito il sultano Ben Youssef, esiliato in Corsica



Il Califfo di Tetuan (a sinistra) e l'ex sultano Youssef



Il sultano Ben Arafa

Oggi arrivano a Berlino i tre ministri occidentali

Lunedì, per l'inizio della conferenza, i berlinesi manifesteranno il loro desiderio per l'unità tedesca

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 21 gennaio.

Il cannone tornerà ad echeggiare domani a Berlino, per la prima volta dopo la fine della guerra. Ma le tre salve di diciannove colpi ciascuna che verranno sparate in onore dell'arrivo di Bidault, di Eden e di Foster Dulles non potranno certamente essere interpretate dai russi come una manifestazione di inimicizia specialmente se i cannoni dovessero tuonare di nuovo lunedì quando Molotov metterà piede a Berlino Ovest per prendere parte alla seduta inaugurale della conferenza quadripartita.

Lunedì, per tre minuti consecutivi, tutti i cittadini di Berlino Ovest resteranno fermi, in silenzio, per le strade; e per tre minuti si fermeranno le automobili, gli autobus, i tram, i treni della ferrovia sotterranea e sopraelevata. Con la silenziosa manifestazione i berlinesi proclameranno il cosciente desiderio di veder terminare il lungo blocco della città e la insopportabile divisione di Berlino in due zone: l'occidentale e la sovietica. Si associeranno i berlinesi della zona sovietica alla manifestazione indetta dal borgomastro di Berlino occidentale? E' probabile. Tenteranno di impedirlo le autorità comuniste? E' improbabile; anche a Berlino Est è stata proclamata la necessità della riunificazione della città e della Germania tutta (alle condizioni volute dalla Russia).

L'ultimo accordo tecnico sui preparativi della conferenza è stato raggiunto oggi. Americani, inglesi e francesi assicureranno il servizio d'ordine a Berlino Ovest; i russi a Berlino Est. I ministri potranno farsi scortare, ogni volta che andranno «in campo nemico», dai loro agenti segreti. Vedremo nuovamente, come già a Londra, intorno a Molotov i quattro aitanti giovanotti dal cipiglio truce che non tolgono mai la mano destra dalla tasca della giacchetta.

Intorno all'Ambasciata russa la polizia comunista ha già schierato centinaia di uomini; tutta l'Unter den Linden è sbarrata dalla porta di Brandeburgo alla Friedrichstrasse. Invece delle solite carabine e pistole mitragliatrici i poliziotti sono armati soltanto di bastoni di gomma e di pistole; e forse per non essere confusi con i russi hanno sostituito il berretto d'ordinanza al colbacco di pelo. Alle persone che abitano intorno alla zona sbarrata sono stati distribuiti permessi speciali per accedere alle loro case.

Non è ancora sicuro se Molotov abiterà nell'Ambasciata; il che gli permetterebbe di accedere con pochi passi alla sala delle conferenze, quando i ministri si riuniranno nella Ambasciata stessa, o facendo poche centinaia di metri in automobile quando le sedute verranno tenute a Berlino Ovest.

Il presidente della repubblica comunista tedesca, Pieck, ha offerto il suo castello a Molotov. Questi però potrebbe anche andare ad abitare nella sede del comando militare a Karlshorst.

Foster Dulles, che arriverà coll'apparecchio speciale di Eisenhower, abiterà in una grande villa nel sobborgo di Dahlem; Eden in un albergo del Grunewald; Bidault nel comando francese. Il loro soggiorno a Berlino dovrebbe essere tranquillo; tutti i partiti e tutte le associazioni operaie si sono impegnati oggi a non effettuare manifestazioni o scioperi durante la conferenza.

Il comando russo ha confermato sinora che Molotov e Foster Dulles discuteranno a Berlino il progetto di Eisenhower per la «banca dell'atomica».

Dalla stessa fonte si apprende che a Berlino Est è giunta una delegazione ufficiosa da Pechino e che della delegazione sovietica faranno parte molti esperti commerciali. Ciò sembra confermare che Molotov avrebbe intenzione di offrire, in cambio della neutralità della Germania, di fare crollare il sipario di acciaio per quanto riguarda gli scambi commerciali.

Sarà aperto a Berlino Est anche un nuovo ufficio turistico sovietico di cui è già noto lo «slogan» propagandistico: «Questa estate potrete venire tutti come turisti in Russia». E' possibile che l'Intourist riceva prenotazioni da parte dei delegati stranieri che si stanno dando convegno a Berlino; ma è sicuramente impossibile che possa ottenere successo fra i berlinesi i quali, dopo essere stati in Russia come soldati o prigionieri, non dovrebbero avere alcuna voglia di tornarci, sia pure in veste di turisti.

e. a.

Dichiarazioni di Foster Dulles

«Discuteremo il futuro e la pace dell'Europa»

Washington, 21 gennaio.

All'atto della sua partenza per Berlino il segretario di Stato americano Dulles ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Ci rechiamo a Berlino per una missione difficile ma piena di speranze. Avremo bisogno di sentirci appoggiati moralmente dal popolo americano. Sarà la prima volta in cinque anni che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia tratteranno con l'Unione Sovietica. Argomento fondamentale è il futuro destino dell'Europa. Saranno la Germania e, quindi l'Europa unificate per la pace? Ovvero verranno imposte divisioni che faranno dell'Europa ancora una volta la generatrice della guerra?

«La conferenza di Berlino non darà una risposta definitiva a queste domande, ma si spingerà fino a far capire quali saranno le risposte definitive.

«Questa volta noi crediamo che l'Europa sarà ricostruita nella sua forza. La Francia e la Germania stanno collaborando e dispongono di capi della statura di uomini di Stato.

«Se i capi sovietici si recheranno a Berlino col sincero desiderio di creare le condizioni per la pace, troveranno in noi gente dalla mente aperta e pronta alla collaborazione. Potremo, così, fare insieme molto bene per la Germania e per l'Austria».

E' morto il maggiore guarito dalla pelle di Churchill

Londra, 21 gennaio.

Il maggiore sir Richard Molyneux, morto ieri a Londra all'età di 80 anni, aveva sul suo corpo un pezzetto di pelle già appartenente a Winston Churchill.

Il Molyneux era rimasto ferito sopra il polso destro nella battaglia di Omdurman, durante la campagna del Sudan guidata da lord Kitchener alla fine del secolo scorso, ed il medico dell'ospedale da campo dove era stato ricoverato aveva ritenuto necessario coprire con altra pelle la ferita.

Data l'urgenza dell'operazione, e non avendo avuto il coraggio di sottoporvisi l'infermiera che assisteva il ferito, aveva offerto la propria pelle Winston Churchill, allora un giovane ufficiale.

Churchill descrive l'avvenimento nelle sue «Memorie», ricordando che mentre il medico gli tagliava, col rasoio, un pezzetto di pelle della grandezza di una moneta, il Molyneux gli disse: «Ciò mi fa pensare alla storia dell'uomo che è stato scorticato vivo. L'hai sentita?».

Sir Richard Molyneux era un vecchio amico della famiglia reale, cavaliere d'onore di Giorgio V, Edoardo VIII e Giorgio VI.

Ripresa delle relazioni tra Russia e Canada

Ottawa, 21 gennaio.

Con la nomina di John B. C. Watkins ad ambasciatore canadese nell'Unione Sovietica il governo di Ottawa ha ripreso le relazioni diplomatiche con la Russia. Come è noto i rapporti tra i due Paesi erano rimasti interrotti dal 1946, e cioè dall'anno in cui era stata scoperta nel Canada una organizzazione spionistica che agiva in favore dei comunisti.

Una protesta di De Gasperi per una falsa lettera agli alleati

Un settimanale pubblica un documento del 1944 che l'ex-Presidente dichiara apocrifo - Anche l'"Osservatore,, si unisce alla smentita

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 gennaio.

De Gasperi stamane, con una fredda diffida, ha nuovamente denunciato un falso che si va perpetrando ai suoi danni con la pubblicazione di una lettera che egli avrebbe inviato dalla Città del Vaticano, e su carta intestata della Segreteria di Stato, ad un ufficiale alleato della base di Salerno, il 12 gennaio 1944, per chiedere il bombardamento della zona periferica di Roma, e dell'acquedotto, «allo scopo di infrangere l'ultima resistenza morale del popolo romano».

Il fac-simile della lettera, corredato di bolli e di autentiche notarili e grafologiche, è stato pubblicato, per la cronaca, da un settimanale milanese, il quale afferma essere il documento attualmente al sicuro in una banca olandese. Nella sua diffida l'on. De Gasperi ricorda come altra volta la lettera risultasse contraffatta e seguita da un fac-simile di firma. «Tale falso documento — dice inoltre l'ex-Presidente del Consiglio — insieme ad altri appartenenti ad uno dei molti cosiddetti carteggi di Churchill fu — naturalmente invano — offerto in vendita più volte ai presunti interessati».

Chiamato indirettamente in causa, il Vaticano fa scrivere questo pomeriggio all'*Osservatore Romano* che «il tentativo di accreditare il preteso documento con riferimenti alla Segreteria di Stato di Sua Santità, oltre che arbitrario, è puerile e perfido. Nessuno che non appartenga alla Segreteria di Stato (e l'on. De Gasperi che non vi aveva mai appartenuto, nè aveva, a quella data, nemmeno la possibilità di recarsi in Vaticano) può usarne in modo legittimo la carta intestata. Coloro stessi che fanno parte della Segreteria di Stato possono far uso della relativa carta intestata solo per ragioni attinenti al loro ufficio; mentre è facile a chiunque, con un semplice procedimento meccanico, riprodurre le più svariate intestazioni».

Affermato come Pio XII si meritasse nel corso della guerra l'appellativo di *Defensor Civitatis*, e come si adoperasse per salvare Roma dalla rovina, l'organo della Santa Sede osserva che «in tali condizioni cercare di ottenere, con la carta intestata di un alto dicastero che fu esecutore fedele e indefesso della paterna volontà del regnante Pontefice, quel che la sede apostolica voleva assolutamente impedire, sarebbe stato del tutto illogico e contrario agli scopi provocatori che si pretendeva di conseguire».

Dal canto suo il settimanale milanese, nel voler rendere ancor più acuminata la freccia scagliata contro l'ex-Presidente del Consiglio, precisa che il «documento» fu sottratto ad un corriere catturato dalle forze fasciste fuori dalle mura. La lettera che ha sospinto De Gasperi ad uscire bruscamente dalla coltre di silenzio che grava in questi giorni attorno alla villa di Castelgandolfo, è indirizzata, con scrittura a macchina, al «ten. colonnello A. D. Bonham Carter - Panainsular Base Section - Salerno». E' scritto proprio Panainsular anzichè Peninsular. Per una lettera partita dalla «Segreteria di Stato di Sua Maestà» — si osserva — un così marchiano errore non è ammissibile.

d. m.

Dichiarazioni di De Gasperi

«Più volte hanno tentato di farmi dei ricatti»

Roma, 21 gennaio.

L'on. De Gasperi ha dichiarato questa sera di essere a conoscenza che il presunto documento è arrivato al periodico milanese con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre '52 più volte e da più parti tentativi di ricatto furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera.

L'on. De Gasperi ha aggiunto che, sicuro come era della sua causa, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si tratti di una bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio «Corriere della Sera», 21 maggio 1953) ha continuato l'on. De Gasperi, aggiungendo che in ogni modo, poichè contrariamente a quanto era lecito pensare, dopo molti tentativi è riuscito al venditore del falso di trovare acquirenti, egli darà occasione ai suoi diffamatori di assumere tutte le loro responsabilità.

Fra un mese il processo contro Salierno e Conforti

Roma, 21 gennaio.

Sergio Conforti e Giulio Salierno varcheranno la soglia della Corte d'Assise il 25 febbraio. Così ha stabilito il presidente dott. Alberto Cassinni incaricato di dirigere il dibattimento per quello che è stato definito — e non senza motivo — «un delitto inutile». Tutto a tempo di record: per la rapidità con cui è stata condotta l'istruttoria; per la rapidità con cui i due giovani assassini verranno portati dinanzi alla giustizia.

In quale modo essi daranno una giustificazione al loro delitto? Da una parte v'è la tesi — per Giulio Salierno — della tara psichica già adombrata dal suo difensore on. Bruno Cassinelli che, non presa in esame nel corso della istruttoria sommaria, verrà ripresentata certamente in udienza. Dall'altra: quella della sua premeditazione, della preterintenzionalità del delitto, della legittima difesa putativa.

In sostanza i due giovani (e sembra che nelle rispettive versioni fornite non appena sono tornati in Italia non vi siano dei contrasti) sostengono: «Sparammo tutte e due: Conforti il primo colpo, Salierno gli altri due».

La versione del delitto è in sostanza quella che fornirono tempo addietro al giudice francese che li interrogò quando furono prelevati dalla Legione Straniera: «La sera del 15 giugno 1953 andammo al cinema. Vedemmo il "Terrore di Londra". Usciti, andammo verso l'esposizione universale. Non si pensava affatto ad una rapina. Dopo aver preso un caffè al bar dell'E.U.R. vedemmo una "giardinetta" ferma al buio. Fu allora che pensammo di "far qualcosa". Tirammo fuori le pistole che portavamo sempre con noi. Ci avvicinammo alla macchina e intimammo ai due viaggiatori di scendere. Lei non fiatò, lui cominciò a dire che era un operaio, che non aveva danari, che l'auto non era sua. Implorò che lo lasciassimo in pace. Non sapevamo che fare.

«Gli dicemmo che avremmo preso la macchina e che gliela avremmo lasciata a piazza Colonna. Senonchè avemmo la sensazione che lui facesse un gesto per prendere dalla tasca qualcosa, forse una pistola. Eravamo molto impacciati, impauriti. Salierno sparò per primo, Conforti altre due volte. Vedemmo cadere il giovane. Fuggimmo atterriti. Conforti guidò la macchina sino al centro. Il giorno dopo leggemmo sui giornali cosa era accaduto. Qualche tempo dopo ricevemmo una lettera anonima per avvertirci che se non ci costituivamo ci avrebbero denunciati. Fu allora che pensammo di fuggire all'estero e di arruolarci nella Legione Straniera».

Ma il loro sogno durò poco: un mese dopo venivano raggiunti dalla giustizia. Che da allora sia trascorso molto tempo è dipeso solamente dallo svolgimento delle normali pratiche burocratiche; ora attendono con una tranquillità apparente il momento in cui verranno giudicati.

Lieve incidente a Li Causi

Chiavari, 21 gennaio.

L'on. Li Causi, del PCI, nello scendere questo pomeriggio da un marciapiede, dinanzi all'Ufficio postale di Chiavari, cadeva, producendosi la distorsione del piede destro. E' stato dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

ULTIME DI CRONACA

Ruba mezzo milione e lo nasconde nella scarpa

Aveva asportato una piccola cassaforte da uno stabilimento

L'altra notte un furto veniva perpetrato nell'interno dello stabilimento elettromeccanico «S.C.P.» di via Caraglio 59. Uno dei soci, recatosi nello stabilimento verso mezzanotte, constatava che una finestruola era stata rotta e che qualcuno aveva asportato una cassettina di ferro contenente una certa somma liquida, un libretto di assegni in bianco già firmati e un assegno di mezzo milione. Denuncia era subito presentata al Commissariato di P. S. San Paolo.

La cassetta veniva trovata in un mucchio di neve nei pressi dello stabilimento; era stata forzata ed era vuota. Ieri mattina un sottufficiale della P. S. San Paolo si recava alla «S.C.P.» e svolgeva un'inchiesta tra i dipendenti. I suoi sospetti cadevano su di un giovanotto che, nel sentir parlare del furto, si mostrava alquanto turbato: tale Antonio Tamella di Francesco di 23 anni, abitante in una camera ammobiliata di via Lanzo. Sottoposto a stringente interrogatorio il Tamella si confondeva e balbettava; tanto che il brigadiere lo invitava in Commissariato. Qui egli negava disperatamente. Gli agenti lo perquisivano, ma non gli trovavano nulla nelle tasche.

Ma il brigadiere aveva notato che più di una volta il Tamella si era chinato ad allacciarsi la scarpa sinistra. Forse vi nascondeva qualcosa? Gli ordinava di levarsi la scarpa ed ecco, spuntava l'assegno di mezzo milione. Dinnanzi a tale prova schiacciante l'operaio confessava e affermava d'aver rubato spinto dal bisogno. Teneva presso di sè l'assegno, ma non osava presentarlo ad una banca; e s'era disfatto del libretto di «chèques» lacerandolo. E' stato denunciato in stato di arresto.

Una mostra fotografica nel Salone de "La Stampa,,

Domani alle 17,30 verrà inaugurata nel Salone de «La Stampa» in Galleria S. Federico, una Mostra Fotografica organizzata dalla Direzione dell'USIS in collaborazione con il Gruppo Fotografi del Centro Culturale Fiat. La rassegna comprende le migliori fotografie del concorso annuale della rivista statunitense «United States Camera».

La mostra rimarrà aperta, con ingresso libero dal 23 al 29 corrente; dalle 10 alle 12; dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Raccapricciante suicidio a Sestri Ponente

Si getta sotto il tram ed è tagliata in due

Genova, 21 gennaio.

Stamane, alle 8,15, a Sestri Ponente, una donna sui trentacinque anni è stata travolta da un tram della linea 22, condotto dal manovratore Giuseppe Denti. Il corpo della poveretta veniva troncato in due dalle ruote anteriori della motrice. Il primo ad accorrere sul posto è stato un vigile urbano; poco dopo giungevano i vigili del fuoco che, con una auto-gru, potevano sollevare la motrice del tram e ricomporre i miseri resti. Mentre venivano eseguiti i necessari rilevamenti per ricostruire la disgrazia, da un gruppo di persone che sul marciapiede stava osservando la drammatica scena, si staccava una donna che, appena scorto il volto del cadavere, lanciava un urlo straziante, abbandonandosi poi svenuta al suolo. Appena ripresa conoscenza, affermava che il cadavere della donna travolta dal tram era quello di sua figlia: la 32enne Maria Rissotto, abitante a Villa Marchese di Cornigliano. La Rissotto lascia tre piccole creature e il marito.

Stamane, verso le 7,40, madre e figlia avevano lasciata la propria abitazione per recarsi a Sestri Ponente, dove avrebbero dovuto pagare le tasse. Ad un certo momento la Maria si era allontanata senza dire dove si sarebbe recata. La povera madre stava eseguendo alcune compere allorchè udì affermare che una giovane era stata travolta da un tram: fu colta da un presentimento e, portatasi sul posto, ebbe la sventura di dover identificare proprio lei il corpo straziato per quello di sua figlia.

Dai successivi accertamenti è risultato che un dipendente dell'Ansaldo ha visto la Rissotto ferma sul marciapiede destro. Stette ad osservarla: la poveretta aspettò il tram e quando la vettura, a discreta velocità, fu all'altezza della Scuola Apprendisti, si lanciò sui binari, venendo fatalmente travolta. Il manovratore si accorse dell'insano gesto, ma, pur azionando immediatamente i freni, non riuscì ad evitare l'investimento. Più tardi giungeva sul posto anche il marito della donna. Si ritiene che la poveretta abbia agito in un momento di squilibrio mentale che l'aveva sconvolta al punto da indurla a mettere in atto la folle risoluzione.

Verdetto d'assoluzione in un processo di bigamia

Novara, 21 gennaio.

Un processo per bigamia si è svolto oggi davanti al Tribunale di Novara. Certa Costantina Gerarca, di 28 anni, il 3 luglio 1950, nonostante si fosse già sposata sin dal 1946 ad Atene col suddito greco Stefano Chaniotis, contraeva altro matrimonio col tipografo Antonio Stoppa di 31 anno, inducendo in inganno l'ufficiale di stato civile del Comune di Novara al quale si era presentata con un atto notorio redatto davanti al pretore, dal quale risultava nubile.

L'imputata, che è ospite del campo profughi della nostra città, ha dichiarato di ritenersi libera da ogni vincolo matrimoniale essendo stata avvertita da parenti tuttora in Grecia che la sua istanza di divorzio, presentata nel '46, era stata accolta. I sette testimoni, imputati di falso per aver attestato essere la Gerarca nubile, si sono difesi sostenendo che tutti al campo profughi ritenevano la ragazza nubile e perchè tale risultava dai registri del campo. Questa giustificazione è valsa ai sette testimoni l'assolutoria con formula piena.

Quanto alla Gerarca, che era difesa dall'avv. Poggi, assolta dal reato di bigamia per insufficienza di prove, è stata prosciolta per quello di falso per amnistia.

L'accelerato viaggiava col vagone postale in fiamme

Arezzo, 21 gennaio.

L'accelerato 1202, proveniente da Roma, è giunto stamane alle 6,15 alla stazione di Terontola con un vagone carico di pacchi postali in preda alle fiamme. Il personale di stazione ha provveduto subito all'opera di spegnimento, staccando quindi il vagone dal convoglio.

Il vagone era diretto nel Nord Italia. I danni sono valutati a diversi milioni, poichè i pacchi postali contenevano oltre che generi alimentari, indumenti e merci pregiate, anche costosi medicinali di importazione estera. Si presume che l'incendio sia dovuto alla autocombustione di qualche pacco e che il fuoco, covato dapprima lentamente, sia poi divampato.

Amnistiati gli occupanti della *Magona* di Piombino

Firenze, 21 gennaio.

Al culmine di una vertenza sindacale sorta nella primavera scorsa, dal 3 al 13 aprile, le maestranze della *Magona* occupavano lo stabilimento di Piombino. Allorchè avvenne l'evacuazione, 63 operai vennero rinviati a giudizio per violazione di domicilio. Giudicati nel luglio scorso a Livorno, il processo si concluse con la condanna degli accusati a un mese e mezzo di carcere.

Contro la sentenza i condannati interposero appello ma questo non verrà discusso in quanto il reato è compreso fra quelli di recente amnistia. In questo senso infatti ha deciso la Corte d'Appello di Firenze.

Ferito al capo dalla caduta d'un pezzo di cornicione

Casale, 21 gennaio.

La guardia carceraria Aceto Guerrino, di Chieti, di 33 anni, è rimasto vittima di un singolare incidente. Oggi, mentre prestava servizio di sentinella all'esterno della casa di reclusione di Casale, è stato colpito al capo da un grosso frammento di cornicione staccatosi dall'edificio. Raccolto privo di sensi e trasportato al nostro ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per una grave ferita al capo, con sospetta frattura del cranio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Feroci vendette di contrabbandieri

La scomparsa in Svizzera d'un commerciante - Si crede sia stato soppresso dagli uomini della sua stessa banda

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 21 gennaio.

La polizia svizzera in stretta collaborazione con quella austriaca in questi ultimi giorni è riuscita a raccogliere indizi i quali lascierebbero supporre che il commerciante viennese Gustavo Eichenwald scomparso improvvisamente il 18 ottobre potrebbe essere stato assassinato da una feroce banda di contrabbandieri. Il viennese abitava nel settore di Vienna occupato dai russi ed era specializzato nel commercio illegale degli orologi che in grande quantità acquistava in Svizzera per poi esportarli clandestinamente verso l'Est.

Finora non è stato possibile accertare da chi ne avesse avuto l'incarico nè come si procurasse le ingenti somme di denaro in valuta austriaca la quale, anche illegalmente, riusciva a trasportare a Zurigo dove la cambiava in franchi svizzeri con i quali acquistava grosse partite di orologi. L'ultima volta che si recò a Zurigo cambiò degli scellini per la corrispondente somma di circa 170 mila franchi equivalenti in cifra tonda a 25 milioni di lire. Da questo momento egli scomparve senza lasciare traccia di sè.

Nei giorni scorsi alla moglie che abita a Vienna è arrivata una notizia secondo la quale il marito vivrebbe sotto falso nome facendo vita da gran signore in un paese dell'America del Sud; ma tutto lascia ritenere che si sia trattato di una manovra intesa a sviare le indagini della polizia. Invece dagli indizi che nel frattempo hanno potuto essere raccolti pare che l'Eichenwald abbia fatto la stessa fine di un commerciante tedesco certo Moosmann che nello scorso ottobre attratto in un tranello veniva assassinato in una foresta vicina a Francoforte sul Meno da tre giovani criminali i quali lo derubarono di circa 13 mila marchi. Due di essi poterono essere tratti in arresto e dalle loro confessioni si seppe che il Moosmann non solo faceva parte di una pericolosa banda di contrabbandieri ma nello stesso tempo era affiliato a una seconda i cui membri, travestiti da poliziotti dietro le sue indicazioni sorprendevano quelli della prima e confiscavano loro le merci destinate al contrabbando.

Scoperto il doppio gioco il Moosmann fu invitato a comparire dinnanzi a un «tribunale d'onore» dei contrabbandieri e condannato a pagare una multa di 125 mila dollari. Ma poichè il condannato si rese recidivo questa volta lo stesso tribunale lo condannò a morte della cui esecuzione furono incaricati i tre giovani criminali. La sede principale della banda si trova nel Belgio e siccome ha potuto essere accertato che l'Eichenwald aveva preso contatto con essa, se ne trae la conclusione che egli abbia subito la stessa sorte del commerciante tedesco tanto più che a quanto pare anche lui teneva il piede in due staffe.

l. f.

Multe per 61 milioni a tre contrabbandieri

Alba, 21 gennaio.

La sera del 7 agosto 1952, due carabinieri in perlustrazione nei pressi della stazione ferroviaria di Santa Vittoria d'Alba, notavano fermo sul piazzale antistante un camioncino al cui volante era certo Luciano Sciutto di 31 anno, da Vado Ligure.

Il comportamento di costui e l'avvicinarsi di una «Ardea» che poi ritornò velocemente indietro insospettirono i due carabinieri che vollero controllare il carico del camioncino. Anzichè trovare della pasta come aveva denunciato lo Sciutto, essi rinvennero circa 297 chilogrammi di sigarette estere.

Nel frattempo, si riavvicinò la macchina che evidentemente scortava il camioncino ed anche le due persone che erano a bordo vennero fermate: si trattava di certi Mario Braibante da Savona, di anni 24, e Mario Graziani pure da Savona, di 29 anni.

Stamane lo Sciutto e gli altri due sono comparsi dinanzi al Tribunale di Alba (pres. Biancocrisia, P. M. Di Fiore, canc. Frattini) imputati di contrabbando di sigarette estere. Il Tribunale, sentiti i difensori avv. Di Maggio di Savona e Chiampo di Alba, ha pronunciato questa sera la sentenza con la quale condanna il Luciano Sciutto a mesi 6 di reclusione, 16.372.000 lire di multa e 267.300 lire di tassa IGE. Al Braibante e al Graziani sono stati inflitti 8 mesi di reclusione e lire 22.098.000 di multa ciascuno, più 267.300 lire di IGE, con la confisca della merce.

I tre imputati hanno interposto appello.

La morte della sorella del Maresciallo Caviglia

Finale Ligure, 21 gennaio.

E' deceduta ieri sera all'età di 88 anni la signora Emma Caviglia, sorella del Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia. La signora si era da tempo ritirata presso le suore Francescane di Varigotti, dove ha cessato di vivere.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è spirata santamente

Carina Camusso ved. Baretta

Lo annunciano addoloratissimi: la figlia Peppina Baretta col marito Roberto Marzoli e figlie Carla e Franca; il fratello Michele Camusso con la moglie Maria Antonina e figlio Adolfo; i nipoti Adolfo Negro Camusso con la moglie Nicoletta Engel e mamma Minka Engel, Clelia Negro Camusso col marito Giulio Conte e figlie; l'amica carissima Susanna Falletti; il dott. Giuseppe Mosso e la fedele Adele. I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, v. Ornato 40.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia Negro Camusso i cognati Serge Engel Clement.

I Fratelli Marzoli annunciano con dolore la morte della signora CARINA CAMUSSO ved. BARETTA, suocera del comm. Roberto Marzoli.

Le signore Maria e Teresina Penazzo, addolorate, annunciano la morte della carissima amica CARINA CAMUSSO ved. BARETTA.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Fiorentini

Impiegato A.T.M. - di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Bonaveri, i figli Diana e Sergio con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo da via Arquata 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino hanno il dolore di annunciare il decesso dell'impiegato sig. LUIGI FIORENTINI.

Ieri alle ore 16 cristianamente spirava dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro

Lorenzo Resiale

Commerciante - di anni 83

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Carlo con la moglie Clementina Brin-Hester, Santina col marito Giovanni Prino e figlio Renzo, Vittorio, Ignazio con la moglie Spiritina Cassetto e piccola Silvia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corrente alle ore 10,15.

Pinerolo, via Ortensia di Piossasco 9 — 22 gennaio 1954.

Serenamente è spirata

Angela Rossi ved. Bonino

Angosciate la piangono le figlie Pina col marito Ignazio Genella, Anna, col marito Umberto Alpecese, nipote Giulio e parenti tutti. Funerali sabato 23, ore 9 da via Matteo Pescatore 9.

La famiglia Bullio riconoscente ringrazia quanti si unirono al suo grande dolore per la perdita del suo caro

Dott. Ing. Walter Bullio

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Luisa Giusio in Ferrero

Ne danno il triste annuncio il marito Pietro, i figli Tina con il marito Michele Savarino e bimbi Pieruccio e Grazia, Carla e Ferdinando con le famiglie residenti in America, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. In tanto dolore i familiari rivolgono un sentito grazie al dott. Giacomo Quilico che per tanti anni assistette con amore e sapere la loro cara Estinta. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 9 partendo da corso Casale 184 int. 7. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Le famiglie: Savarino, Chiantore, Ferrero e Bressa prendono parte al dolore della nuora e cognata Tina Savarino per la perdita della sua adorata Mamma.

Il dott. Giacomo Quilico e famiglia e la famiglia Mario Crosetto prendono viva parte al dolore per la morte della signora MARIA LUISA GIUSIO in FERRERO.

Gli amici del genero: Alfredo, Giovanni, Renzo, Morone, Flavio, Tonino, Angel, Musso, Mario Luisa e famiglia e fratelli Martini e famiglie si associano al dolore del caro Michele e famiglia.

Dopo breve malattia munita di tutti i Conforti religiosi mancava ai suoi cari l'anima buona di

Lucia Trinchero nata Beltramo

Straziati ne danno il doloroso annuncio il marito Luigi, i figli Pierella e Mimmo che tanto adorava, il papà, la mamma, il fratello Giovanni, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 14,30 partendo dalla casa dell'Estinta corso Lecce 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Soc. Trimel si unisce al grave lutto che ha colpito il suo amministratore sig. Luigi Trinchero.

Il Personale della Sartoria Beltramo partecipa con dolore la perdita della signora LUCIA TRINCHERO sorella del titolare.

Cristianamente è mancato ai suoi cari all'età di anni 82

Giuseppe Devalle

Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi, fratello, sorelle, nipoti, i parenti tutti e Ida Marchisio che amorevolmente lo ha assistito. I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 9, partendo da via Borgone 29. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

Impiegati e Operai della Ditta Marcello Devalle prendono viva parte al dolore per la perdita del sig. GIUSEPPE DEVALLE, padre del Titolare.

E' mancato improvvisamente in Roma il 20 gennaio 1954 il

Dott. Ing. Carlo Torta

Presidente del Collegio Italiano dei Consulenti di Proprietà Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Bussi, la cognata Giovanna Falchero ved. dell'ing. Mario Torta e parenti tutti.

Il Collegio Italiano dei Consulenti in proprietà industriali partecipa la dolorosa scomparsa del proprio Presidente Dott. Ing. CARLO TORTA, avvenuta in Roma il 20 corrente.

Prendono viva parte al dolore il cugino Gaetano Torta e famiglia.

Il giorno 21 gennaio, alle ore 12,15, munito dei Conforti religiosi e della benedizione Papale, dopo una vita saggia, tutta dedicata al bene della famiglia e della società sofferente, ritornava a Dio l'anima eletta di

Alessandro Bellato

di anni 69 - Radioestesista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luigia Alessandria, i fratelli, la sorella, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 23 c. m., alle ore 9,30, partendo da via Fréjus n. 109 per la parrocchia Gesù Adolescente, indi la cara Salma proseguirà per Monforte d'Alba. Seguo pullman. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire è tornato a Dio il

Comm. Giovanni Algadi

di anni 55

Ne danno il doloroso annuncio la moglie; le figlie Luisa col marito Mario Becrosio e la piccola Lauretta che tanto adorava; Lina; i fratelli Umberto e consorte; Nina in Rassore e famiglia; Angiolina; cognati, parenti e amici tutti. Un ringraziamento particolare ai dottori Edoardo Griva e Giuseppe Pastrasi per le amorose cure prodigategli. I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Perrone n. 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 21 corr. il Signore ha richiamato a sè l'anima buona di

Carmen Audisio

di anni 57

Ne danno l'annuncio la mamma Giovanna Cravero ved. Audisio, con il nipote Edilio Nicastro e famiglia, la sorella Eugenia, la cugina Maria Goria in Marca col marito, lo zio Cesare Cravero e zia Agnese e parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Amedeo Peyron 24, il giorno 23 c. m., alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Domatteis ved. Cottero

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Lodovica col marito Andrea Laghetti e figli Adriana e Piero, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Galileo Ferraris 139. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ha chiuso la sua laboriosa vita cristianamente

Rosa Tanti nata Cabiati

di anni 64

Mamma impareggiabile

Con immenso dolore ne danno l'annuncio i figli dott. Gino e Olga, le nipotine Liana e Ada, il genero dott. Muzio e parenti tutti. I funerali domani sabato 23 alle ore 10 da corso Dante 123. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Personale tutto dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, partecipano con vivo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

GR. UFF. ING.

Ferruccio Vezzani

fratello del prof. Vittorino Vezzani, direttore dell'Istituto stesso, avvenuta in Roma il 21-1-1954.

Nel primo anniversario della morte di

Eugenio Odorio

con affetto lo ricordano l'inconsolabile moglie, la figlia Ada e famiglia ai parenti ed amici tutti. Sabato 23 gennaio ore 9 nella chiesa di S. Secondo verrà celebrata una messa di suffragio.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adeguando le arti. Esclusivamente computate) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% di bollo. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere sconosciuti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 150 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque tempo, a coloro che non possono raccogliere il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ADREMA occasione Adressograph indirizzatrice occasione acquisto. Telef. 45-424.
AFFILATRICE, sbozzatrice, limatrici, torni paralleli, revolver, fresatrice tonde. Artisti 29. 447
ALBERI gomito rettifica Vannorman III sino 2100 millimetri, fresatrice Vannorman 12, torno Southbend distanze punte 1000 millimetri, completo apparecchio Globe come nuovi vendonsi. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino. 206
ATTREZZATURA cantiere, nuova, vendesi, scopo periodo invernale. Scrivere cassetta 1163, SPI, Torino. 11848
CEDESI due macchine rigatoria attrezzate e trancia Schiele 150 luce. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino. 80524
DIASPRO in granelli per sabbiatrici: il materiale più duro, più abrasivo, più economico. Industria Mineraria, Torino 15, Bergamo. 12150
DISPONENDO ufficio centralissimo accettansi recapiti commerciali Torino e Piemonte dando completa assistenza. Scrivere cassetta 2069, SPI, Torino.
FERRO cemento armato, prezzo eccezionale, vendiamo qualsiasi quantità. Scrivere cassetta 1162, SPI, Torino. 11849
MACCHINE utensili, nuove e d'occasione, vendiamo, Pessano, corso S. Maurizio 61.
FULITRICE 2 HP come nuova vendo, idem riduttori per saldatura. Tel. 75-168.
PULIZIA alloggi uffici appartamenti? Telefonare 296-125, 21-320 ore pasti.
ROTTAMI forniture macchinari demolizione, compera. Ferrero, via Catania 45. Telefono 20-… 10660
TORNI frese rettifiche acciaio fondo nuovo varie misure tubo mannesman vendesi officine San Secondo 29. 40655

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OROLOGIAIO provetto esegue lavori accurati conto terzi. Scrivere cassetta 7087, SPI, Torino. 60500

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIGLIAMENTO femminile centrale, bloccasi 450.000 trattabili, affitto 15.000. Telefonare 528-005. 41172
ACQUISTO contanti panetteria, latteria, bar, bottiglieria, alimentari, drogheria, cartoleria, merceria; serietà riservatezza. Telefonare 47-042. 40855
AFFARE! motivi salute cedesi condizione favore elegante pensione centralissima sei camere completamente, stabilmente attive. Scrivere cassetta 2071, SPI, Torino.
AFFARONE: causa malattia cedo avviata confetteria pasticceria 1.300.000. Telefonare 553-096. 40605
AFFARONE cedo profumeria causa partenza. Scrivere cassetta 8112, SPI, Torino.
AFFARONE pettinatrice forte lavoro attrezzatissima, lavoro assicurato cedesi. Sacchi 14. 11214
AFFERMATO studio tecnico con importanti rappresentanze industriali e possibilità affari in proprio cerca socio possibilmente ingegnere con adeguate disponibilità finanziarie. Scrivere cassetta 4097, SPI, Torino. 40827
AFFIDASI gerenza rivendita pane zona commerciale. Riva, via Dei Mille 14.
AGNELLERIA centralissima bella posizione, forte incasso, cedesi ottime condizioni. Cavallera, Saluzzo 21. 8870
ALIMENTARI alloggio garage magazzini avendesi 2.250.000. Pizzi, S. Secondo 22.
AMPIO e bellissimo negozio vuoto cedesi in via Pietro Micca. Precisare articolo. Scriv. cassetta 9128, SPI, Torino.
ANZIANA, seria ditta commercio macchine elettriche, cerca socio, combinazione, maggior incremento. Scrivere cassetta 4087, SPI, Torino. 40856
ASSUME pratiche qualsiasi Roma finanziamenti recupero crediti recapiti. Commercialista Chichi, Roma, Francesco Riga 23. 495
ATTENZIONE. Urgenti cedere o gerenza pensione centralissima qualsiasi condizione. Telefonare 40-411. 41210
AVVIATISSIMO negozio vendita calzature cedesi per motivi famigliari in via centralissima. Scrivere cassetta 9128, SPI, Torino. 40172
AVVIATO negozio pettinatrice causa malattia cedesi. Telefonare 762-491.
AZIENDA meccanica produzione articolo commercialissimo. Organizzazione vendita tutta Italia cedesi. Scrivere cassetta 7122, SPI, Torino. 60134
BAR, vini, gelati, locale attrezzatissimo 2 frigoriferi, zona commerciale, urge cedere. Agenzia Piemontese, Nizza 17.
BARBIERE cede negozio avviatissimo moderno bellissima posizione. Rivolgersi Galante, Morosini 11. 40621
CAUSA militare cedesi avviato gomme … Telefonare 53-150. 40659
CAUSA partenza urge cedere decennale studio dentistico con laboratorio protesi alloggio in ricco capoluogo provincia vicinanze Torino. Scrivere cassetta 2057, SPI, Torino. 80577
CAUSA scioglimento società cedesi avviatissima officina elettrauto. Tel. 22-592.
CAVALLERA, Saluzzo 21, Moncalieri cedesi causa infortunio commestibili, pane, avviatissimo. 8870
CEDESI, bene avviato, magazzino carta e cancelleria all'ingrosso. Tel. 48-610.
CEDESI manufatti, merceria, chincaglierie, alloggio; cambiasi con appartamento. Telefonare 51-491. 40620
CEDIAMO, bar, latte, Riviera elegante grandioso attrezzatissimo, occasione. Pettiti, Sacchi 2. 10606
CEDO avviatissimo alimentario drogheria tutti permessi con alloggio. Fabrizi 45
CEDO laboratorio meccanico anche scorte. Biella 24 bis. 60537
CEDO piccola pensione 12 letti nuova moderna, Riviera Levante zona continuo lavoro. Scriv. cassetta 15 Z, SPI, Genova.
CENTRALISSIMI negozi tutti generi eventualmente vuoti cedesi. Lettieri, Principe Tommaso 31. 30227
CENTRALISSIMO bar, torrefazione, forte reddito, cedesi. Telefonare: 51-175.
CERCO socio, attitudini commerciali, serio, cauzione. Scrivere cassetta 9145, SPI, Torino. 60260
CERCO socio per piccola autorimessa con annessa officina meccanica. Tel. 47-126.
CERCO un milione. Restituisco un milione duecentomila in sei rate mensili scadenti giugno dicembre prossimo. Massima garanzia. Scrivere cassetta 2072, SPI, Torino. 60502
CHIOSCO portici via Nizza, cedesi urgentemente. Lettieri, Principe Tommaso 31.
CITTA' industriale Piemonte avviatissimo modernissimo negozio radiotelevisione elettrodomestici concessione gas liquidi affittasi a gerente cauzionante o garanzia immobili. Massima serietà. Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. 40825
DISPONENDO 5-10 milioni o più e locali semicentrali di mq. 500 circa, cercherei combinazione commerciale - industriale. Esigonsi serie referenze e garanzie. Scrivere cassetta 4092, SPI, Torino. 40656
GABETTI, Pio V 8, cede drogheria centralissima clientela signorile 80.000 giornaliere, agevolazione pagamento. 6091
GABETTI, Pio V 8: cede cartoleria ben avviata vicinanze scuole blocco 3.000.000.
GABETTI, Pio V 8: cede autorimessa 110 macchine affitto 190.000 zona signorile, lunga rateazione 9.500.000. 6091
GABETTI, Pio V 8: cede latteria bottiglieria analcolici macchine espresso centralissima doppio locale alloggio, utile … 200.000 mensili. 6091
GABETTI, Pio V 8: cede bar elegantissimo zona signorile 18.000 giornaliere: 3 milioni 500.000. 6091
IMPORTANTE industria grafica torinese cerca socio con apporto di capitali causa ampliamento impianti possibilmente disposto ad assumere la direzione amministrativa. Scrivere cassetta 2041, SPI, Torino. 80437
INGEGNERE pratico impianti con automezzo offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino. 40559
LAVANDERIA moderna automatica centralissima, incasso 250.000 mensili comprovabili, bloccasi 4.000.000 rateizzabili. Telefonare 290-451. 40754
PARRUCCHIERE uomo signora cede forte reddito. Cortemilia 11. 40782

NEPOTE cede panificio 5 quintali pane negozio forno elettrico magazzino, garage, alloggio soprastante 14.000.000; facilitazioni pagamento. Cernaia 36. 2664
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10263
PRIVATO vende drogheria 900.000 unica zona commercialissima, Avigliana 21, Fontanella. 40450
RITIRO commercio cede tabaccheria avviatissima Sanremo. 5.000.000, condizioni. Scrivere cassetta 1334, SPI, Sanremo.
RIVENDITA pane kg. 200, 3.500.000 pasticceria cede, cambio con alloggi. Pettiti, Sacchi 2. 10608
6.000.000 impegnerei garantissimi anche ditta. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino. 60276

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABITABILE subito vendiamo S. Paolo, alloggetto 2 camere, cucina; altro libero sblocco, camera cucina. Domus, Garibaldi 30. 10941
A buoni prezzi vendiamo, corso Trapani, negozi nuovi affittati alto reddito, trattative dirette. Telefonare: 46-524.
ACQUISTO alloggio centrale adatto ufficio. Eventualmente locale interno cortile. Telefonare: 44-576. 11760
ACQUISTO contanti alloggio nuova costruzione 3-4 camere più servizi, secondo terzo piano, zona Esposizioni, Francia, Crocetta, Ferraris. Scrivere Tessera Postale 902203, Fermo Posta, Torino.
ACQUISTO conveniente alloggio signorile centrale 5, 6 vani, servizi, tutte comodità. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino.
AFFARE' vendo alloggetto mansardato, due camere, tinello, cucina, servizi; sesto quarto; adiacenze piazza Vittorio; libero subito; 2.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
AFFARONE! adiacenze corso Belgio, vendo, 2 belle camere occupate; piano quarto; complessive 600.000; 300.000 contanti, rimanenza rateazione fino 30 mesi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, alloggio libero; 5 ambienti (complessivi 90 mq.) piano secondo; adatto professionista; adiacenze piazza Vittorio, 3.800.000.
ALLOGGETTI occupati, camere libere piano terreno vendesi. S. Ottavio 56. Telefono 46-757. 10373
ALLOGGETTO modernissimo, 3 camere cucinino tutti comfort, arredato 10%, vendo libero, vendo 2.800.000, via Sospello 141. Telef. 53-601. 11537
ALLOGGI liberi sblocco una due camere cucina, comunali, piano terreno, adatto negozio magazzini garage, casa civile, bellissima costruzione, 350.000 per camera; visite 16.30-18 via Bernetta 7.
ALLOGGI nuovi pronti subito 3-4-5 camere spaziose, doppi servizi, casa signorile, inizio corso Svizzera, vendonsi. Telefonare: 44 435. 2007
ALLOGGI pronti subito via Nizza 63 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì-giovedì-sabato 14-17. 11003
ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina servizi, ingressi, autorimessa vendonsi. Via Bodoni 19.
ALLOGGI 2 camere cucina, termo centrale, casa moderna, liberi sblocco, definizione frazionamento, vendo. Tel. 524-096.
ALLOGGI 3-4 camere terrazzi, bovindi, tre prospetti Corso Francia 100, Conveniente (pomeriggio). 60156
CASA civile, centrale, 150 locali, esercizi, buon reddito, vendo prezzo conveniente; altra modernissima, ascensori, oltre 100 camere, reddito 10, vendesi, valore, migliore investimento capitale, pagamento parte dilazionato. Giletta, portici Barbaroux 4. 10675
CASA recente dodici vani, dieci alloggi, scala marmo urge vendere. Cibrario 21, Barbesino. Telefono 70-285. 11857
CASE, ville, terreni, alloggi, negozi liberi, bis-centi vendonsi. Lettieri, Principe Tommaso 31. 80235
CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento ultimi due alloggetti, camera cucina termo, prezzi convenienti Via San l'Antonino 18. Visite 16-17. 11015
CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento vendiamo ultimi alloggi 2-4 camere, termo centrale, bagno. Visite 16-17, Marco Polo 33. 11615
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi, liberi-occupati 2 camere cucina magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 17-18. Corso Umbria 14.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati camera tinello cucinino, scala marmo, esente tasse. Visite 15-16. Via Nicolaione 42. 11615
CASTER, c. Vittorio 52, vendiamo 1-2 camere, …, magazzini, prezzi convenientissimi. Visite 17-18, Silvio Pellico 14.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere, cucina, termo centrale, bagno, parquets, facilitazioni pagamento. Visite 15-16. Bardonecchia 83 angolo Beaulard. 11615
CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento ultimi 2 alloggetti 1-2 camere cucina, prezzi popolarissimi, grandi magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 17-18, piazza S. Giulia 2. 11015
CEDO terreno in cambio costruzione casa. Telefono 693-361. 40660
CENTRALISSIMO in palazzo signorile, alloggio grandioso 8 camere servizi, occupato; visite 16-17, S. Quintino 41. Telef. 53-601. 11537
CENTRALISSIMO ufficio, deposito, alloggio libero 6 camere vendo via San Quintino 45. 11537
COMPERIAMO terreno semicentrale, altro centrale vera combinazione. Telefonare: 61-835. 60424
COMPREREI metà casa in costruzione possibilmente con mutuo oppure completa … Telefonare 521-144. 60271
CORSO Francia 101 alloggetti 2-3 camere libero occupate vendonsi; visite 15-17. Telefonare 53-601. 11537
CORSO Matteotti 11. Appartamento nuovo, signorile, pronto subito, 5 camere, doppi ingressi servizi, terrazzi, termo ascensore vendesi. Visite 15-18. 80627
CORSO Peschiera 224, vendonsi alloggi signorili liberi subito, liberi sblocco. Visite 14.30-16.30. 6370
CORSO Vittorio 192/5, ultimi alloggi 2-3 cinque camere, servizi, tutti comfort. Ore 15-18 Geometra Borasi. 12114
DIRITTO sopraelevazione cedesi, 25 camere, quarto e quinto piano, ponte Rosaio. Telefonare 24-372. 85332
IMPRESA costruzioni edile esegue preventivi lavori accurati per conto terzi. Telefonare 777-267. 60275
LARGO Bengasi 60 metri da via Nizza, proprietario vende terreno mq. 1600. Telefonare: 691-079. 20402
LETTIERI anticipa 50% su valore stabili bloccati da frazionare. Principe Tommaso 31. 30231
LIBERI due alloggetti camera cucina, piazza Nizza, vendonsi 1.150.000 cadauno. Telefonare 690-995. 480
LOCALI industriali affittati reddito netto 11%, vende privato 9-16.000.000. Telefono 36-299. 40417
NEGOZIO con retro, cabina, 2 camere, occupati, piazza Nizza, vendesi 2.000.000. Telefonare 690-995. 480
OCCASIONE ultimo alloggio 5 camere cucina servizi, corso Vittorio 9, casa in sopraelevazione vendesi. Tel. 887-163.
OCCASIONE, vendesi alloggio 3 camere, cucina, doppi servizi, termobagno, libero subito, paraggi S. Donato. «Inf.», San Quintino 4 bis. 12246
PANORAMICI alloggi 3-4 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Celi, Moncalieri 68. 11471
PORTA Susa in nuovo grandioso palazzo vendesi signorile alloggio libero 5 camere, cucina, tripli servizi; altro 4 camere, cucina, servizi. Via S. Quintino 4 bis; visite 14.30-15.30. 10286
PRONTI subito alloggi signorili 2-8 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione vendonsi. C. Montecucco 34 angolo via Bardonecchia. 40445
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi-occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16.30. 11537
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso. Massime rateazioni. Ore 17-19. Racconigi 135. 10633
SPOTORNO vendesi 3 camere, cucina, servizi; terrazzo a mare. Tel. 290-965, ore pasti. 40634
SAN Salvario, 2 camere più servizi libero, piano quarto, arredato, vendesi 2.000.000. Lettieri, Principe Tommaso 31.
SIGNORILI alloggi liberi subito, liberi sblocco, vendonsi. Visite 14.30-16.30, corso Peschiera 231. 6376
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telefono 40-565. Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669
TERRENI zone diverse, vendo anche piccoli lotti. Ceruti, Andrea Doria 15.
TERRENO fabbricabile 300 camere via Buenos Ayres, vendo. Telefonare: 690-171.
TERRENO privato vende a privato via Monginevro, comodità tram, 45 camere. Telefono 382-173. 80563
TERRENO 100.000 mq., 1.200 mq., ottima periferia Torino, buon impiego, vendo tutti oltre 3.000. Giletta, portici Barbaroux 4. 10675
UFFICIO immobiliare Dentis, via Bertola 24, tratta compra vendita stabili industriali, case, terreni. 6261
UVAR, corso Palestro 10, tel.: 528-250, 528-251. Vende appartamenti ogni tipo, rateazione di pagamento. 10454
UVAR. Ricorda le sue agevolazioni in pagamento: 10% in rateazioni mensili fino a cinque anni; 20% anticipo venticinquennale. Corso Palestro 10, telefoni: 528-250, 528-251. 2444
UVAR, vende appartamenti signorili 2 camere più servizi, corso Raffaello 31 bis.
UVAR, vende appartamenti 2-3 camere più servizi nuova costruzione. Via Portula 15 (via Borgaro). 2444
UVAR, vende altri appartamenti 3-4 camere e servizi; via Carlo Vidua 4, via San Donato 50. 2444
VENDESI in Sanremo appartamenti signorili 3 camere e doppi servizi, garage, posizione incantevole. Scrivere Sanremo, Strada Solaro 27, Geom. Astraldi. 80710
VENDO alloggi signorili corso Peschiera angolo via Pignerolo. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere. Geom. Carrera, ore pasti. Telefono 354-736.
VENDO terreno borgo S. Pietro, mq. 1400. Telefono 635-351. 90242

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali industriali qualsiasi zona. Altri adatti magazzini, laboratori, negozi. Geom. Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTASI, Cernaia 3, piano terzo 7 locali ufficio alloggio liberi. 90503
AFFITTO cerco terreno cintato muro, uso deposito magazzino, eventualmente anche alloggetto. Scrivere cassetta 2080, SPI, Torino. 80555
AFFITTO paraggi Valentino, locali piano terreno, uso magazzini, negozio, laboratorio, appartamento annesso al primo piano, servizi, luce, forza, termo. Telefonare 60-508.
CENTRALISSIMI 5 locali oltre servizi uso uffici completamente attrezzati offre società causa trasferimento sede. Rilievo mobilio. Affitto molto conveniente. Telefonare 553-506 ore 16-17. 56203
CERCO affittare locale adatto magazzino laboratorio, negozio. Telefonare 44-676.
CERCO in affitto locale 50-80 mq. uso deposito uffici. Comfort. Telef. 61-533.
CERCO negozio vuoto adatto frutta verdura zona popolata. Tel. 779-592. 80241
CERNAIA 1, affittasi piano primo 2 grandi locali ufficio commercio liberi; piano secondo 9 locali ufficio alloggio liberi. 90503

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi: 15.000-15.000-20.000-25.000. Geom. Della Bella, Cibrario 12.
ABITABILE subito, affittasi alloggio signorile sei camere cucina doppi servizi, garage. Telefonare: 46-521. 10946
ACTA, Cernaia 40, alloggi grandi, piccoli, svariate posizioni, affittansi, occasione. 12255
ACTA, Cernaia 40, affittansi alloggi ammobiliati, comuni, signorili, diverse pensioni. 12255
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere servizi, pronti subito. Corso Orbassano 179. Visite 9-12; 15-18. 10561
AFFITTANSI comodi alloggetti vani tre servizi ascensore termo nafta. Tel. 45-295.
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10305
AFFITTASI alloggio 4 camere via XX Settembre primo piano termo bagno. Telefonare: 80-724. 40746
AFFITTASI direttamente signorili alloggi 2 cucina servizi barriera Francia. Scrivere cassetta 7085, SPI, Torino. 60223
AFFITTASI in palazzo signorile zona Crocetta alloggio quinto piano otto vani tripli servizi doppi ascensori. Telefonare 35-170, dalle 14 alle 15. 80123
AFFITTASI spazioso alloggio ammobiliato, centrale, indipendente, libero subito. Telefonare: 553-626. 10209
AFFITTASI subito alloggi signorili 3 e 8 camere doppi servizi via Colli 20 angolo Stati Uniti. 90174
AFFITTASI vendesi alloggio 2 camere tinello cucinino garage, occasione. Pettiti, Sacchi 2. 10608
AFFITTIAMO via San Donato alloggio 4 camere cucina servizi. Telefonare 86-128.
ALLOGGETTO signorile arredato, entrocucina, bagno, soffitta, vendo 1.000.000 via Leini 77, visite ore 16-19. 9173
ALLOGGI: una, due, tre camere servizi, affitto subito Santa Rita, Mirafiori, Parella. Ceruti, Andrea Doria 15. 10817
AUTOTRASLOCHI Pelrano, via Messina 31, telefono 526-816. Garanzia, prezzi modici.
CAPOLINEA tram n. 6 affittasi alloggetti moderni 1-2 camere cucina bagno casa nuova costruzione. Corso Brunelleschi angolo via Postumia. 40501
CEDO alloggetto 2 camere servizi piano rialzato alloggio mobili termo. Tel. 22-159.
CERCHIAMO 1-2 camere servizi semicentrali affitto. Telefono 61-835.
CERCO affittare entro marzo, alloggio casa nuova moderna, quattro camere o tre camere più ripostiglio, cucina grande, possibilmente doppi servizi. Referenze. Scrivere cassetta 4117, SPI, Torino.
CERCO camera cucina vuote qualunque località, cauzione, referenze. Tel. 521-956.
CERCO in affitto camera servizi indipendente signorile centrale. Tel. 61-635.
COLLINA o immediati dintorni Torino cerco alloggio 6-8 camere. Telefonare: 70-118, ore pasti. 40572
CORSO Vittorio 192/5, affittasi alloggio 3 camere, cucina, servizi; ore 15-18. Geometra Borasi. 12114
IMPIEGATO cerca affittare alloggio signorile 3-4 camere, massime referenze. Telefonare: 86-428. 9674
PROPRIETARI, volendo affittare vostri alloggi rivolgetevi senza spesa antica agenzia Pettiti. Telefono 521-056. 10608
VIA Assarotti 9, affittansi alloggi eleganti 2-3 camere, servizi, ascensore. 40873
VIA Torricelli quasi angolo corso Galileo Ferraris, in casa signorile nuova costruzione, alloggio 1° piano angolare, 200 mq. circa, 6 camere, tripli servizi, proprietario affitta direttamente a 60.000 mensili, pronto subito. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino. 40523

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

LAUREATA lunga residenza estero offre lezioni francese inglese. Telef. 554-136.
19ENNE, traduzioni perfette inglese, francese e scrupolosa tenuta libri paghe, contributi, a domicilio, offresi. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino. 80440

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

ACTA, Cernaia 40: affittansi svariate camere ammobiliate pied-à-terre, comuni, signorili. 12255
AFFITTO bella camera due letti amici. Telefonare 521-206. 3054
AMMOBILIATA anche pied-à-terre entrata indipendente. Telefonare 554-161. 60504
AMMOBILIATE con pensione comfort moderni. Cavour 9. Telefono 521-584.
A signorina-signora offresi bella camera tutte comodità mobiliata, zona corso Francia. Ore 20-22. Tel. 251-644. 60268

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ALESSANDRIA e Comuni Provincia. Ente Stato assume ambosessi, presenza, cultura e pensionati per mansione. Scrivere cassetta 1485 B, SIP, Genova. 259
ALLA Scuola «Eros» insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio corsi accelerati autorizzati. Via Bonelli 6, Torino.
A signorina o giovane capace trattamento clientela offresi combinazione sociale in negozio centralissimo calzature. Assicurasi utile mensile. Scrivere cassetta 9128, SPI, Torino. 90170
ASSUMESI prontamente ragioniere ventenne, militesente, esperto contabilità meccanizzata. Scrivere cassetta 1144, SPI, Torino. 252
ASSUMO tubista saldature, provetto. Becchio, Barletta 50. 60190
BUON guadagno possibilità sistemazione offresi da Azienda, persone serie, istruite, laboriose, residenti Torino. Scrivere cassetta 1171, SPI, Torino. 8967
CERCANSI montatori metalmeccanici. Scrivere cassetta 9144, SPI, Torino.
CERCASI apprendista commessa giovane per salumeria. Massime referenze. Telefonare 583-813. 60474
CERCASI domestico giovane, abile, indipendente; indicare referenze. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino. 40698
CERCASI impiegata 2ª categoria stenodattilografa 2° impiego. Esigonsi referenze dettagliate. Scrivere cassetta 3291, SPI, Torino. 80247
CERCASI levigatore specializzato pompe iniezione motori Diesel; circostanziate referenze. Scrivere cassetta 2068, SPI, Torino. 60492
CERCASI magliarista 1ª praticissimo telaio. 35-407. Telefonare in mattinata.
CERCASI ragazzo 16-18enne pratico costruzione attrezzature, stampi. «Cast», via Pollenzo 26. 40798
COMPAGNIA internazionale offre stipendio provvigioni assegni famigliari mutua, buona possibilità carriera a elementi ambosessi, adeguata cultura, residenza Torino, età minima 25, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino.
CUOCA tutto fare preferibilmente nubile cercasi, … posti occupati. Scrivere cassetta 4202, SPI, Torino. 40955
DISEGNATORE 2ª pratica carpenteria e meccanica … cercasi. Referenze. Scrivere cassetta 2171, SPI, Torino.
FILATURA makò pettinati titoli fini cerca provetto capo filatura perfetto conoscitore pettinatrici. Offerte manoscritte indicando posti occupati referenze pretese. Scrivere cassetta 4166, SPI, Torino.
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Cefa, Redi 25, Firenze.
GIOVANE colto bella presenza appartenente ambientata famiglia torinese, offronsi serie possibilità, avvenire da primaria Compagnia Assicurazione. Scrivere cassetta 1170, SPI, Torino. 8967
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r. Firenze. 443

IMPORTANTE maglificio centro Italia cerca abile energica capo-reparto macchine mano motore. Dettagliare curriculum referenze pretese a cassetta 921 Sirap Livorno. 474
IMPORTANTE produttrice materiale meccanico cerca espertissimo pompista motorista Diesel celibe disposto viaggiare anche estero per assistenza tecnica clientela. Scrivere casella 155 A SPI, Milano.
INDUSTRIA dolciaria torinese cerca operaio specializzato paste polveri per gelati. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino.
INSEGNANTE giovane seria religiosa insegnamento ragazzo mansioni vice mamma cercasi da distinta famiglia. Vitto alloggio stipendio. Scrivere età, posti occupati cassetta 4105, SPI, Torino.
MACELLAIO cercasi primo banconiere indiscussa capacità. Scrivere cassetta 4173, SPI, Torino. 41106
OPERATORI cinematografici metodo rapido di preparazione alla patente. Istituto Spagnesi, via Susa 5. Telef. 760-459.
RAGAZZA servizio giovane seria religiosa cercasi da distinta famiglia poca mansione. Scrivere età posti occupati cassetta 4101, SPI, Torino. 40551
RAGIONIERA primo impiego diploma computometer dattilografa cercasi. Scrivere età votazioni riportate cassetta 4102, SPI, Torino. 40753
RAGIONIERA provetta molto ordinata cercasi tre ore giornaliere. Scrivere età posti occupati pretese. Cassetta 4093, SPI, Torino. 40547
STENODATTILOGRAFA svelta ordinata cercasi per mezza giornata. Scrivere età scuole frequentate posti occupati pretese cassetta 4100, SPI, Torino. 40549

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE macchinista pellicceria offresi. Telefonare 680-079. 60454
ABILE stiratrice tintoria bianco offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino. 41170
ABILISSIMA commessa panetteria pasticceria pastificio libera subito con referenze. Tel. 882-225. 90288
ABILISSIMO pittore cartellonista bozzettista vetrinista figurinista cerca lavori. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino.
ABILISSIMO stampista progetti e costruzione stampi lamiera, offresi esecuzione qualsiasi attrezzatura a forfait, presso interessati anche provincia. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino. 11046
AIUTANTINA sarta offresi, anche rimagliatrice calze. Telefonare 387-162. 30500
AMMINISTRAZIONI anche saltuarie offronsi anticipando reddito, cauzionando. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino.
ATTIVO esperto diplomato cerca qualunque lavoro, dispone cauzione, referenze. Scrivere cassetta 4219, SPI, Torino.
ATTREZZISTA stampista precisione, ottimo tornitore offresi. Scrivere cassetta 7121, SPI, Torino. 60482
AUTISTA domestico cameriere offresi referenziando. Scrivere cassetta 9179, SPI, Torino. 90373
AUTISTA domestico passaporto referenze offresi. Telefono 527-829. 60466
AUTISTA motocarro 2ª benzina 20 anni praticissimo Torino, offresi anche lavoro saltuario. Telefonare 687-211. 10657
AUTISTA 2ª benzina, primo impiego offresi qualsiasi lavoro, anche domestico. Scrivere cassetta 8251, SPI, Torino.
CAMERIERE offresi famiglia privata. Scrivere cassetta 2148, SPI, Torino. 80552
CAMERIERE tuttofare, saltuario disponibile. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. 30178
CAPO cablatore di primo grado, lunga esperienza, 25enne offresi. Tel. 793-140.
CAPO reparto lavorazioni meccaniche esperto lavorazione serie utensileria, tornio parallelo, revolver, rettifica, fresa, macchine in genere, energico, occuperebbesi anche subito presso seria ditta, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 1162, SPI, Torino. 715
CAPO tessitura lana offresi ovunque pronte referenze. Scrivere cassetta 4136, SPI, Torino. 40655
CARABINIERE congedo ventiduenne cerca occuperebbesi qualsiasi lavoro fiduciario anche ufficio. Chinatelli, Juvara 18.
CASSIERA esperta anni 24, bella presenza offresi. Tel. 527-829. 60482
CHIMICO puro, neolaureato, indirizzo organico, biologico, militesente, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino. 60777
CINQUANTANOVENNE volenterosa abile cucina offresi tuttofare piccola semplice famiglia. Scrivere cassetta 9161, SPI, Torino. 90407
CINQUANTENNE robusto offresi, pratico commercio e ufficio, piazzista, magazziniere, patente 3ª benzina; referenze. Scrivere cassetta 2164, SPI, Torino. 80506
COMMESSA dattilografa fatturista 20enne presenza serietà, referenze, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 2164, SPI, Torino. 80865
COMMESSA panetteria bella presenza offresi. Telefono 527-829. 80870
COMMESSA 18enne pratica panetteria pasticceria cartoleria, referenze, occuperebbesi. Telefonare 26-506. 60585
COMPUTISTA abilissima stenodattilografa pratica lavori ufficio, bella presenza, nozioni francese inglese, cerca seria, sicura, buona occupazione scopo miglioramento. Scriv. Cerruti, Follono 108, Torino.
COMPUTISTA commerciale … corrispondenza francese, miti pretese offresi. Scrivere cassetta 4182, SPI, Torino.
COMPUTISTA 17enne stenodattilo presa volenterosa offresi. Tel. 526-876.
CONIUGI cercano portineria; massime referenze. Telefonare 694-802 dalle 14-15.
CONIUGI con bimba cercano tuttofare 1ª servizio. Telef. 529-191, ore 16-18.
CONIUGI marito appuntato carabinieri pensionato offronsi custodi villa o portierato cambio alloggio. Scrivere cassetta 7159, SPI, Torino. 60494
CONIUGI soli 31enni cercano portineria. Scrivere cassetta 2138, SPI, Torino.
CONTABILE praticissima paghe, contributi, tutti lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 8255, SPI, Torino. 30572
CONTABILE 31enne ottima pratica amministrazione organizzazione trattative impiegherebbesi anche cassiere cauzionando. Scriv. cassetta 7152, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE, stenografo velocissimo, lunga pratica lavori ufficio, mansioni concetto fiducia impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA 18enne offresi presso seria ditta o copisteria. Tel. 387-514.
DATTILOGRAFA 19enne primo impiego, miti pretese, cerca impiego. Tel. 26-606.
DICIANNOVENNE steno-dattilo libri paga contabilità scopo migliorare offresi. Telefonare 32-093. 60398
DICIASSETTENNE diploma … occuperebbesi; referenze. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino. 30522
DICIOTTENNE abile commessa o governo bambini offresi. Telefono 292-650.
DICIOTTENNE offresi qualsiasi lavoro cucito. Giromini, via Sacchi 2. 60703
DIRIGENTE tecnico esperto attrezzatore fonderia ghisa alluminio, stampaggio a caldo offresi miglioria o consulenza. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino. 40037
DISTINTA attiva seria signora offresi commessa, segretaria, cassiera negozio articoli fini o altro lavoro decoroso; referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino. 40651
DISTINTA offresi governo casa presso persona sola o con bambini; referenze. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino.
DISTINTA seria occuperebbesi mansione fiducia assistenza bambini. Tel. 687-007.
DISTINTA signora sola accetterebbe posto dama compagnia governo casa presso persona sola. Scrivere cassetta 4160, SPI, Torino. 40663
DISTINTA, sola, 30enne, moralità, abilità, buon senso economico, fine educazione, ottima salute, assumerebbe governo casa piccola famiglia. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino. 80740
EBANISTA restauratore mobili antichi offresi. Scriv. cassetta 4179, SPI, Torino.
ELETTROTECNICO già dirigente complesso industriale offresi anche per prestazioni saltuarie. Referenze massime. Telefonare 777-724. 30292
ESATTORE cauzionando offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 2178, SPI, Torino. 80780
ESPERTISSIMO auto meccanico motorista generico offresi seria ditta od autorimessa, serie referenze, massima fiducia. Scrivere cassetta 2103, SPI, Torino.
ESPERTISSIMO lavori di galleria strade ponti buone referenze recasi ovunque eventualmente cottimo. Scrivete cassetta 4205, SPI, Torino. 40664
FABBRO fucinatore stampista specializzato occuperebbesi ovunque. Scrivere: Rosselli, corso Industria 56, Asti. 715
FUNZIONARIO banca pensionato ultimo dirigente esperto contabile cassiere cerca posto fiducia miti pretese primarie referenze occorrendo cauzionando. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. 80797
GEOMETRA ragioniere 30enne esperienza tecnica amministrativa impiegherebbesi dovunque. Scrivere cassetta 7141, SPI, Torino. 60451
GIOVANE 24enne, militesente, ottima famiglia, volenteroso, diplomato agrario, occuperebbesi qualunque ramo, 1° impiego. Serietà, referenze. Mortola, casella postale 67, Rapallo. 726
GIOVANE 20enne occuperebbesi magazziniere, fattorino o qualsiasi lavoro. Telefonare 56-005. 60779
GIOVANOTTO 20enne torinese, svelto, bella presenza, offresi fattorino o altro lavoro. Morando, Saluzzo 84. 60682
INSEGNANTE giovane ex-sottufficiale cerca pensionato cerca qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 387-454. 60703
MAESTRA trentenne pratica disposta insegnamento elementari medie offresi. Scrivere cassetta 4125, SPI, Torino. 40886
MAGAZZINIERA campionarista offresi anche commessa. Scrivere cassetta 7151, SPI, Torino. 60466
OFFRESI sarta Sofia donna-uomo. Rivolgersi Concetta Liguti, Consolata 1 bis, scala 5. 30620
OFFRONSI a orlatrice 1ª apprendistato gratuito. Scrivere cassetta 8249, SPI, Torino.
ORTOFRUTTICOLTORE 35enne ammogliato offresi custodia villa, portineria o altri lavori. Referenze. Scrivere cassetta 7123, SPI, Torino. 60440
OSTETRICA 25enne, presenza, capace assistere piccoli interventi, offresi studio medico o dentistico. Scrivere cassetta 4178, SPI, Torino. 41084
PANTALONISTA macchinista esterna lavorazione serie offresi. Scrivere cassetta 4204, SPI, Torino. 40659
PASTICCERE abile milanese specialista panettoni desidererei trasferirsi Piemonte libero fine mese. Scrivere cassetta 1112, SPI, Torino. 10677
PENSIONATO occuperebbesi custode villa stabilimento, pratico operazioni bancarie, miti pretese. Scrivere cassetta 7130, SPI, Torino. 60425
PENSIONATO praticissimo paghe contributi corrispondenza offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 162 C, Sipra, Torino. 602
PENSIONATO 60enne attivissimo occuperebbesi mansioni fiducia, amministrazione, contabilità, magazzino; miti pretese; referenze. Scrivere cassetta 4169, SPI, Torino. 41042
PRATICO ufficio patente auto primo impiego offresi. Scrivere cassetta 4162, SPI, Torino. 41150
PRATICO 32enne offresi da domestico famiglia privata. Referenze. Tel. 60-344.
PRESSO associazione, ente, istituto offresi pensionato lavori ufficio mansioni varie, serietà, referenze. Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino. 60500
RAGIONIERA 18enne cerca primo impiego; miti pretese. Telefonare 35-426.
RAGIONIERA 20enne primo impiego, miti pretese occuperebbesi. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. 80376
RAGIONIERE, esperto contabilità, paghe, consulenza; offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino.
RAGIONIERE giovane, esperienza contabilità paghe, corrispondenza, offresi saltuariamente. Tel. 558-356. 80720
RAGIONIERE 19enne disposto viaggiare offresi. Scriv. cassetta 2165, SPI, Torino.
SALDATORE elettrico, autogeno, di scuola, 25enne offresi. Telefono 793-140.
SEDICENNE stenodattilografa, cerca primo impiego anche aiuto-magazziniera. Scrivere cassetta 1175, SPI, Torino.
SERIA 25enne, bella presenza, colta, veloce dattilografa, urgente necessità lavoro. Scrivere cassetta 4209, SPI, Torino.
SIGNORA bella presenza indipendente 35enne pratica centralino telefonico, bella calligrafia cerca lavoro decoroso anche mezza giornata o ore serali. Referenze. Scrivere cassetta 2158, SPI, Torino.
SIGNORA fine educata, capacità confezione biancheria casa, riparazione indumenti personali, stiro, occuperebbesi guardaroba o mezza per tenuta guardaroba … Disponendo ottime referenze. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino. 80742
SIGNORA giovane attiva praticissima qualsiasi lavoro ufficio contabilità offresi solo mezza giornata. Telefonare 61-487.
SIGNORA indipendente volenterosa 40enne cerca lavoro cucito rammendo presso distinta famiglia anche solo ½ giornata. Referenze. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino. 60809
SIGNORA 36enne stenodattilo-fatturista pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 4184, SPI, Torino. 41152
SIGNORA 40enne offresi a giornata; referenze. Tel. 42-128, ore ufficio. 60443
SIGNORINA occuperebbesi aiuto lavori casalinghi mezza giornata. Scrivere cassetta 2134, SPI, Torino. 80780
SIGNORINA 17enne pratica lavori ufficio scuola commerciale brava dattilografa conoscenza stenografia, computometria, offresi posto serio, miti pretese. Tel. 291-452.
SIGNORINA 30enne, licenza commerciale, veloce stenodattilografa, ordinata, occuperebbesi presso seria ditta, qualsiasi ramo; referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2137, SPI, Torino.
SORELLE 15-16enne serie robuste offronsi lavoro. Telef. 290-348. Mondino.
STENO-DATTILOGRAFA computometrista 17enne, primo impiego offresi. Bruno-Montagnino Teresa, corso Trapani 28.
STENODATTILOGRAFA 19enne offresi seria ditta. Tel. 776-264. 80802
TAGLIATORE modellista pratico lavori in serie offresi. Pesolino, Cibrario 40.
TRACCIATORE falegname per scene cinetatrali offresi. Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino. 41046
TRENTOTTENNE cerca lavoro fiducia custode magazziniere qualsiasi ditta. Scrivere cassetta 2180, SPI, Torino. 80786
VENDEUSE distintissima lunga pratica offresi anche mezza giornata. Tel. 555-670.
VENTICINQUENNE, serio volenteroso, diplomato geometra cerca impiego, abile ramo contabilità, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 4206, SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE sarta offresi confezioni maglieria. Scrivere cassetta 7142, SPI, Torino. 60482
VENTITREENNE diplomato tecnico meccanico tornitore 2ª categoria, patente II grado, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 8151, SPI, Torino.
VENTUNENNE stenodattilografa computometrista fatturista pratica lavori ufficio, secondo impiego, offresi. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino. 41112
VICINANZE Torino signora sola media età allevrebbe bimbo. Scrivere cassetta 2167, SPI, Torino. 80871
17ENNE, presenza, seria, volonterosa, licenza commerciale, pratica, steno-dattilografa offresi. Telefonare 23-562. 80672
18ENNE volenteroso licenza media aggiustatore stampista offresi qualunque impiego. Scriv. cassetta 2147, SPI, Torino.
[illegible]ENNE volenterosa, robusta, offresi ovunque mezza giornata qualunque lavoro. Ottime referenze. Bolteri, Cecsole 7. Ore 14-17,30. 60456
47ENNE, ex-ufficiale conciliazione, occuperebbesi posto fiducia, manovale, pulizia, ecc. Belluscio, corso Ferrucci 42. 80420
50ENNE torinese fidato bisognoso cerca qualsiasi lavoro; referenze. Tel. 628-734.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTI e produttori in capoluoghi e comuni cerchiamo per vendita importante enciclopedia ed altre edizioni librarie. Scrivere «Orel», via Redi 8, Milano.
ATTIVISSIMO, auto, mezzi, cerca combinazione, rappresentanza. Specificare. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino.
AZIENDA Ferramenta cerca viaggiatore introdotto falegnamerie, negozianti, stabilimenti. Scriv. cassetta 7071, SPI, Torino.
CASA impermeabili cerca rappresentante Piemonte, referenze. Casella 314 Z, SPI, Milano. 335
CERCASI artigiano fabbricante macchine combinate lavorazione legno per acquisti. Scrivere Bisogno, Vittorio Emanuele 16, Salerno. 40637
COLORANTI minerali aniline bustine economici, vecchia azienda cerca rappresentanti. Casella 2464 N, SPI, Como.
GIEFFE forniture parrucchieri, pettinatrici, cerca piazzisti. Via Ormea n. 19, Torino. 80530
IMPORTANTE fabbrica cera cerca piazzisti Torino, Piemonte. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 4013, SPI, Torino. 40627
INDUSTRIA vestaglie biancheria signora assume rappresentante introdotto. Referenze controllabili. Cassetta 29 E, Sicap, Bologna. 479
LUBRIFICANTI affidiamo introdotti auto, agricoltura province Piemonte, condizioni vantaggiose. Scrivere SPI, cassetta 16 Z, Genova. 476
MOLLIFICIO primaria importanza cerca rappresentante Torino Piemonte realmente introdotto et capace. Scrivere cassetta 4075, SPI, Torino. 40778
PRIMARIA fabbrica essenze cerca rappresentante bene introdotta clientela Piemonte dolciaria, liquori, acque gasate. Ottime condizioni. Scrivere a S.r. «Italoitaliana», Milano, via Madera 19.
PRIMARIA industria prodotti per gelati cerca esclusivisti provinciali muniti automezzo disposti assumere in proprio. Assicurasi forte guadagno con modesto capitale. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino.
PRIMARIA industria enotecnica cerca ottimi rappresentanti bene introdotti ambiente agricolo. Esigonsi referenze primissimo ordine. Scrivere dettagliando: casella S A, SPI, Udine. 487
QUARANTATREENNE ditta, esperienza ventennale, ramo siderurgico, cerca rappresentanza … fiducia … Referenze prim'ordine, immobili, capitali, 1400, 1100. Scrivere cassetta 8217, SPI, Torino. 30239
RAPPRESENTANTE introdotto industrie elettriche Piemonte cercasi per prodotti marca mondiale. Scrivere casella 123 A, SPI, Milano. 298

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A barchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 24-579.
ABBIAMO abili investigatori: informazioni sorveglianze. … Telefonare 558-454. 10193
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 12.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Cucine economiche. Termosifoni elettrici. Lotti, Mazzini 41.
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica Montcu, corso Vittorio 12.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4714
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-526.
COLOSSALE vendita mobili camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219. 7260
DISCHI giradischi qualunque tipo e oggetti usati compro. Telefonare 683-145.
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Deccaria, Garibaldi 14. Telefono 520-610. 11472
MACCHINA maglieria Satibar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5951
MACCHINE maglieria nuove, ultimi modelli, noleggiamo, rimborsando totalmente affitto pagato, in caso successivo acquisto. Ottime occasioni, Casarci, Amenale 40. 9919
MACCHINE maglieria tedesche, nazionali, massima garanzia, scuola gratuita, noleggiamo, procuriamo lavoro, Gribaldo, San Francesco Paola 4. 11024
MAZZUCCO macchine maglieria Persson (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 15.
OCCASIONISSIMA, vendo cucina Triplex uso albergo, ristorante. Telef. 521-522.
PELLICCE: confezioni, riparazioni, rimodernature, prezzi ribassati. Orfane 8, piano 3°. 90145
PELLICCERIA «Gilma», via Bicaudi 8. Realizzo, confezioni, ammortimento, rateazioni. Telefonare 86-848. 11170
REGISTRATORE cassa moderno, anche non elettrico, acquisto contanti se occasionissima. Telefonare 53-369. 9910
SERVIZIO posate 140 pezzi metallo superargentato vendo 27.000. Tel. 80-408.
SINGER, Norman, Pfaff, garantite, applicazione motorini, mobiletti vasto assortimento, Agagliate, Gioberti 1. 10134

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vendo 103, Ardea, 500, furgone 7 q.li, camioncino balilla, permuta, rateazioni. Corso Regina 153. 12113
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO nuova 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ANTICIPIAMO finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità «Ittauto», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-048. 4431
A privato vendiamo Belvedere … come nuova, altra motore nuovo DKW semi nuova occasione; 103 Fiat come nuova. Autocentro, Pinelli 14. 439
ARTENA, Balilla, tre e quattro marce, ottimi camioncini, vendiamo. Tel. 60-508.
AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7186
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7186
AUTONOLEGGI modicissimi, con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 33-759.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 20-931. 11039
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 5765
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Lessa, c. Vittorio 35, telefono 48-301.
BELLA 1100 revisionata 270.000; Topolino apribile 150.000. Corso Vittorio 117.
CARROZZERIA Lux, Francia 81, telefono 760-372, compera ripara vetture anche molto sinistrate. 80240
CARROZZERIA Lux, Francia 81, telefono 760-372, verniciatura modifiche specializzata vetture sinistrate. 80245
COMPERO contanti giardinetta 500. Comollo, via Giolitti 18, telefono 40-390.
FIAT nuova 1100, 1400 eccezionalissima, 1100 cabriolet, 500 trasformabile, furgoncini revisionati, 1500 C. Ardea quarta serie, Aprilia, Cisitalia cabriolet, 1400 super-gioiello Ghia nuova. Packard, Nash, nuova produzione 1954. Cambi, rateazioni. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21, concessionaria vendita Piemonte Packard, Nash, Cisitalia. 6247
FURGONCINO 500 B in ordine. Telefonare: 82-408. 60305
JEEP perfettissima, vendiamo. Tel. 60-505.
MACCHI nuovo tipo 15 quintali, … e consumo meno qualsiasi autocarro. Rateazione. Mazzoli, corso Francia 60.
MILLECENTO nuova 103, giardinetta quattro porte consegna immediata. Via Baretti 23. 60416
MORETTI «Scora» officina specializzata riparazione revisione motori qualsiasi vettura. Riparazioni carrozzeria. Verniciatura. Tappezzeria. Serietà modicità. San Tommaso 22. Telef. 528-032. 10842
TOPOFURGONCINO 120.000; 500 C vettura recentissima; 500 A; 12 rate. Telefonare 51-401. 80782
TOPOFURGONCINO 500 B, 295.000; altro 500 A, 210.000; Topolino 150.000; 1100 sei posti, 380.000. Torquato Tasso 9.
TOPOLINO balestrino camioncino bellissimo, vendo. Telefonare: 60-568. 10606
ZERBINO: vasta gamma autovetture, giardinette, furgoni, autocarri media portata. Telefonare: 690-205. 00160

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

APE, Lambretta, Vespa, Gilerino; altre occasioni. Cambi, rateazioni. Cavalleri, Brescia 18. 7560
«BETA» presenta nuovi modelli 1954: 175 cc. quattro tempi. Cercansi concessionari: Novara, Vercelli, Biella, Aosta. Istituto Accomasso, Monferrato 14.
LAMBRETTA vi motorizzerà convenientemente. Rivolgetevi Motoagenzia, Tiziano 35, tel. 697-416. 60442
MONDIAL 160, 4 marce, sogno di tutti realizzato. Ricordate: «Mondial» tipo «Sogno» 193.000, altri tipi 160-200 normali e Sport. Rateazioni 15 mesi. Corso Giulio Cesare 115, telef. 22-136, via Battisti 19, tel. 521-622. 346
MONDIAL tipo Sogno 160 cc. a sole lire 193.000, prezzi ribassati; altri tipi. Visitateci! Concessionario diretto via Principe Tommaso 2. Telefono: 682-260. 119
MOTOM: a 18 rate nuovi modelli 1954. Ceresa, Marconi 31. 12250
MOTOM: ciclomotore per tutti il sempre migliore. Ceresa, Marconi 31. 12252
VESPA, Ape, condizioni specialissime presso Cavalleri, via Nizza 95; Cavalleri, corso Francia 21. 10855
VESPA, Ape 54, cambiansi vecchi modelli, condizioni vantaggiose, rateazioni. Corsolo, Giulio Cesare 156. Telef. 21-155.
VESPA modello 54, alle migliori condizioni praticate. Cambi occasioni, Gastaldelli, c. Peschiera 173. 30115
VESPA modello 54 … acquistate. Di Palo, piazza Apollo. Informazioni telefonare 290-872. 11215
VESPA 54. Già agenzia Piaggio, Torino via Fabro 10 angolo via … 30. Telefono: 50-568. Contanti, rateali, con garanzia data consegna. Condizioni speciali Piaggio. 12300
VESPIZZATEVI modello 54. Vantaggiose condizioni. Agenzia Tosa, corso San Maurizio 31. Telefono: 81-144. 11218

Risposte agli anonimi

Molte precauzioni contro gli annunci di «pubblicità anonima», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Esclusivamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad entrare in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se sarà cauta, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nemmeno anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità invertitamente eguali; essa stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nello stesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non cerchi di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'interesse dell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più o meno le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.